Anno 61 — TORINO, Domenica 20 Marzo 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 68

ABBONAMENTI

Nei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	95 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 3, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La politica pacifica dell'Italia
e la irrequietezza degli altri

Ancora una volta il Governo italiano ha dovuto smentire in forma precisa le notizie di preparativi guerreschi, che una parte della stampa estera va diffondendo, con evidente artificio, per ingannare ed allarmare l'opinione pubblica mondiale sull'atteggiamento del nostro paese. Il comunicato dell'Agenzia *Stefani* è semplice e chiaro: « La verità è che l'Italia, e lo ha universalmente dimostrato, segue una politica di pacifica intesa e non intende prendere nè prenderà iniziative dirette o indirette per turbare la pace in qualsiasi punto di Europa. Chi afferma il contrario o non è informato o è in malafede ». Vi è senza dubbio un interesse a creare e diffondere notizie false, perchè si vuole creare uno stato d'animo che turbi la pace. Ma il turbare la pace non è interesse dell'Italia; l'Italia ha interesse a mantenerla per sè e dare tutta l'opera sua perchè si mantenga per gli altri Stati e gli altri popoli. La situazione è molto netta nei fatti: da parte nostra volontà di pace; da parte di altri volontà smaniosa di suscitare diffidenza, animosità, incidenti, che altrino dove occorre lo *statu quo* e accendano ingiustificate passioni che portino alla guerra.

E' oggi il caso della Jugoslavia, che armia smisuratamente, fuor dei bisogni, e si prepara ad un conflitto che per altri non ha ragione di esistere. Gli armamenti e gli atteggiamenti di provocazione sono designati apertamente dal Times, e sono del resto visibili a chiunque guardi lo stato di spirito ed il torbido stato di fatto del regno serbo-croato-sloveno.

Nessuno minaccia la Jugoslavia; nessuno ha intenzione di mutare il suo *statu quo*; nessuno potrebbe avvantaggiarsi da una guerra, che probabilmente desterebbe un immenso incendio in Oriente e forse in tutta Europa. Perchè dunque la Jugoslavia è nervosa e preoccupata e perchè si arma e minaccia? L'Albania, che sembra essere l'obbiettivo immediato degli apparecchi di guerra dei serbo-croato-sloveni, è un piccolo Stato, non ancor del tutto consolidato, non capace di una aggressione, non temibile da parte di una potenza molto più grande e forte, quale è la Jugoslavia. Dove è dunque il bisogno di preoccuparsi, di esasperarsi, di prepararsi ad una conflagrazione che non ha nessun motivo da parte del presunto avversario?

Alcuni giornali francesi, con una leggerezza incredibile, indicano il trattato di Tirana come fonte del turbamento e come causa di una possibile fiammata balkica nei Balcani. Ma l'enormità di questo giudizio è davvero stupefacente. Soltanto una voluta, demoniaca malafede può spiegarlo.

Che cosa è il trattato di Tirana? Semplicemente questo: un trattato che garentisce lo *statu quo* dell'Albania; un trattato di difesa, dunque, non di offesa; un trattato per il mantenimento della pace, non per la guerra; per il rispetto dei diritti propri, non per l'offesa dei diritti altrui.

La Jugoslavia, allarmandosi per un Patto che garantisce lo *statu quo*, vuol significare forse che essa ha interesse a far sì che lo *statu quo* non sia mantenuto nè garantito? Le sue intenzioni non pacifiche si manifestano nei suoi allarmi e nelle sue preparazioni di guerra. Epperò non è l'Albania, non è l'Italia che danno argomenti alla guerra; è lei stessa che si turba ed irrita, perchè sente di non aver mano libera per una eventuale aggressione all'Albania. I termini precisi della questione sono da porsi così, non in altro modo. E' così che derivano dai fatti, dal Trattato, dalle ragioni politiche. La Serbia suscitò nel 1914 l'oceanica tempesta europea, ma allora essa aveva con sè la simpatia della maggioranza del mondo civile, perchè difendeva la propria indipendenza, la propria ragion di vivere, i suoi diritti etnici e politici. Oggi la più grande Jugoslavia non è e non può essere la vittima di nessuno; si presenta invece come un iniquo aggressore, ammalato di nervosismo ingiustificato. Essa non ha la coscienza del male che prepara nei Balcani, del delitto che compirebbe provocando una guerra a cui nessuno la provoca. La situazione del 1914 è dunque completamente invertita.

D'altra parte, l'Italia prosegue un'opera politica diritta e aperta, che non può dare luogo ad equivoci nè per le sue intenzioni nè per i fatti. I suoi Trattati di amicizia e di arbitrato dimostrano che tutto il tessuto della sua politica internazionale ha come premessa e come fine la pace. Il Trattato di Tirana è un Trattato di garanzia per l'esistenza nazionale e statale di un piccolo popolo. Il Trattato di Locarno, in un campo immensamente più vasto, è un Trattato di garanzia per lo *statu quo* e per la pacifica convivenza tra le due grandi Potenze, che per il loro antagonismo sono state la prima causa degli immensi armamenti europei negli ultimi cinquanta anni. Garanzia il Trattato per il piccolo popolo e il Trattato per i grandi popoli: garanzia per il mantenimento della pace.

La politica degli Stati europei, nel periodo postbellico, è stata caratterizzata principalmente da due fatti: alimentare la guerra contro la Turchia, alimentare la guerra contro la Russia. L'Italia non ha partecipato a questa spinta e a quest'azione, nè contro Kemal Pascià, nè contro il Governo dei Soviets. E' stata anzi la prima a riconoscere i fatti compiuti in Russia e a riprendere regolari rapporti con il Governo scomunicato dei bolscevichi. Non alimento, non eccitamento di guerre, da parte nostra.

Il più recente atto internazionale compiuto dall'Italia — la ratifica del Trattato di Parigi per la Bessarabia — è anche esso un'opera fatta per la pace, per diminuire, per quanto è possibile, una causa di conflitti tra i Soviets e la Rumenia. Perchè, fino a quando la posizione giuridica internazionale della Bessarabia rimaneva incerta o imperfetta, la Repubblica russa poteva considerare la questione come ancora aperta di fronte all'Europa indecisa; laddove la ratifica dell'Italia ha reso perfetto il Trattato firmato a Parigi il 28 ottobre 1920; cioè ha chiuso uno stato di incertezza, delineando una precisa situazione di diritto. La logica politica dell'Italia non poteva d'altronde deviare dalla sua linea. Per la Bessarabia erano in contesa due principii: il principio imperialista (imperialismo nazionalista o imperialismo sociale si equivalgono nel fatto) e il principio nazionale. I Soviets agivano in nome del primo principio, i rumeni in nome del secondo. La Bessarabia era pretesa, per diritto imperiale, dai russi, che rappresentano poco più dell'8 per cento della popolazione del paese, ed era rivendicata dai rumeni, che rappresentano il 63 per cento. L'Italia non poteva che riconoscere il diritto nazionale contro il diritto imperiale, il diritto della grande maggioranza contro le pretese di una piccola minoranza; doveva rendere omaggio al diritto storico contro il presunto diritto fondato sulla conquista e la violenza. Politica di pace e politica di diritto, dunque; anche in questo caso, l'Italia cammina sempre sulla stessa linea.

Consideriamo poi un altro aspetto della questione. Le eventuali cause di guerra hanno le loro radici in appetiti, esigenze o diritti di altre Potenze europee; ma non dell'Italia. L'aspetto territoriale o statale derivante dal Trattato di pace ha consolidato forti minoranze etniche nei nuovi e nei vecchi Stati europei; e di qui turbamenti, pretesti o ragioni di conflitti quasi in ogni parte d'Europa. In Italia invece i confini statali coincidono con i confini nazionali, la piccolissima minoranza di stranieri è un residuo delle invasioni altrui, non una sopravvivenza di popolazioni che abbiano soggiaciuto a delle conquiste violente. L'Italia non ha popoli oppressi nel suo seno; ha soltanto gli ultimi avanzi di popoli oppressori entro i propri confini: avanzi che non possono esercitare, per la infinitesimale esiguità del loro numero, nessuna influenza civile sulla nostra nazionalità e nessun potere politico sul nostro Stato-Nazione. Le inquietudini nazionali che amareggiano altri Stati, in Italia non esistono o sono insignificanti. Noi non abbiamo infine, per questo e per tutto il senso del nostro orientamento nel mondo, nessuna ragione per aggredire chi ci rispetta e riconosce i nostri diritti; possiamo soltanto e dobbiamo provvedere alla nostra difesa. La nostra è politica essenzialmente difensiva, non offensiva. Quando parliamo di espansione (a cui è connessa la parola, non sempre ben usata, di imperialismo) noi difendiamo il diritto della nostra superpopolazione, il diritto ad avere i mezzi di vivere, non diritto ad avere mezzi e modi di opprimere. I diritti, a cui l'Italia fa appello, sono veri diritti, perchè connessi alla sua forza di popolazione e ai suoi bisogni di esistenza. Sono veri diritti anche perchè fondati sopra una forma di civiltà, che ha una sua potenza di innovazione e di ordine che non può cancellarsi nè lasciarsi assorbire.

Ma tutto ciò non può creare confusioni, non può creare equivoci sul nostro atteggiamento internazionale. L'avvenire dell'Italia può svolgersi e adempiersi mediante accordi e patti che non turbino la pace. Non vi è nessun duello tra noi ed altri popoli per ragioni territoriali ed etniche: questo è il singolare privilegio del nostro paese.

Chi osserva bene i fatti e sa bene interpretarli non può avere dubbi sulla politica rettilinea dell'Italia; può invece intenderne a fondo la logica, dalla quale alla non ha interesse a deviare.

ANDREA TORRE.

« Mònito »

Roma, 21 notte.

Il *Foglio d'ordini* del Partito Fascista, uscito questa sera, reca in neretto, con il titolo « Monito », questa nota:

« *L'Italia fascista, l'Italia delle Camicie Nere, assiste con assoluta tranquillità alle agitazioni frenetiche della « clique » di Belgrado. Per « clique » deve intendersi l'alta camarilla militare serba, alla cui testa sono taluni megalomani irresponsabili e capaci di qualunque delitto. L'Italia non ha perduto e non perderà il suo perfetto sangue freddo, sicura com'è della sua forza e del suo diritto.*

« *Con lo stesso sangue freddo l'Italia fascista guarda le solidarietà che si delineano e sa di dove vengono aiuti e consigli a Belgrado. L'Italia fascista, tutta intenta al suo lavoro di ricostruzione economica ed al suo gigantesco sforzo di creazione di un nuovo regime, non ha in animo di turbare in alcun modo la pace europea. Il mondo intero questo sa, non ostante il miserabile clamore della Vandea antifascista; ma il mondo intero deve sapere che l'Italia fascista non subirà minacce, ricatti o attentati. Ciò precisato una volta per tutte, non torneremo più con una parola su questo argomento. La parola d'ordine è sempre: agire in silenzio!* ».

La Jugoslavia e l'Europa

Il Governo jugoslavo ha chiesto ampi poteri
La Skupcina vieta la permanenza

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Belgrado, 19, notte.

Da un certo tempo su qui delineansi una situazione che deve essere segnalata all'attenzione della opinione pubblica italiana. La stampa jugoslava, che fino a qualche tempo fa aveva osservato un atteggiamento per lo meno tollerante nei nostri confronti, ha cambiato tono senza distinzione di partito e di regione, come se obbedisse ad una parola d'ordine. Le notizie tendenziose, menzognere spesso fabbricate ad arte a Belgrado sono all'ordine del giorno. Lo scopo è evidente: quello di denigrare il nostro Paese rappresentandolo come il più turbolento e aggressivo di Europa, e di creare conseguentemente lo stato d'animo proprio alle mire da cui sembrano animati il Governo ed i circoli militari di Belgrado.

Parallelamente a questo fuoco di fila della stampa, va registrata tutta una serie di preparativi oltre che militari anche di ordine amministrativo e politico. Re Alessandro, che nei giorni scorsi si era recato a Bucarest, ha fatto ieri notte ritorno a Belgrado. Contrariamente al solito, a ricevergli alla stazione si sono recati tutti i membri del Gabinetto e dello Stato Maggiore. I giornali non pubblicano alcune notizie che in epoche normali avrebbero grande rilievo, ma basta vivere a Belgrado a leggere i laconici resoconti delle sedute della Scupcina per accorgersi che il Governo sta prendendo dei provvedimenti di vasta portata. Il Governo ha chiesto ieri alla Camera ampi poteri e l'approvazione a tamburo battente del bilancio militare, le cui spese sono state quasi quintuplicate in confronto di quelle originariamente previste. Avendo alcuni deputati dell'opposizione sollevato qualche obbiezione si è subito riunito il Consiglio dei Ministri, che ha deciso di portare al bilancio qualche leggiero ritocco onde farlo approvare nel più breve tempo possibile. A questo riguardo il Governo ha imposto alla Camera un tour de force: tre sedute al giorno, dalle 9 alle 13, dalle 16 alle 20, e dalle 21 alle 24. Come si vede, i circoli militari e per essi il Governo non hanno tempo da perdere e le cose devono essere fatte d'urgenza. Non solo, ma è anche alle viste un Governo di concentrazione nazionale nel quale entrerebbero anche i due gruppi nazionalisti di Pribicevic e di Davidovic, che, fino a ieri in lotta, stanno per riconciliarsi.

Parigi: la consegna del silenzio
Le fortificazioni verso la Germania

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Parigi, 19, notte.

Il ministro della Guerra fa smentire ufficiosamente le notizie corse all'estero intorno all'inizio di lavori di fortificazione alla frontiera tedesca. Il comunicato diramato ai giornali si esprime nei seguenti termini:

« Alcuni giornali, riproducendo un telegramma di fonte britannica spedito da Parigi, annunciavano ieri che « il genio francese dovrebbe incominciare in luglio la costruzione di una formidabile linea di difesa sulla frontiera dell'est con un sistema di fortificazioni sotterranee articolantesi nei punti strategici ». Questa informazione era accompagnata da dettagli tecnici (piazzole per artiglieria pesante, depositi di munizioni, ospedali, cucine, dormitorii, ecc.) e precisava perfino che tale linea di difesa sarebbe tracciata da 10 a 50 miglia al di qua della frontiera. E' appena ovvio sottolineare il carattere tendenzioso di tale notizia, la quale, nonostante i particolari che sembrano a rivelare, è puramente fantastica. Circa questa informazione si dichiara al Ministero della Guerra che se il Genio francese dovrà intraprendere in luglio dei lavori di difesa si tratterà di lavori assai più modesti di quelli di cui è fatta menzione nell'infondata notizia più sopra indicata. Non si può d'altronde presumere in questo momento l'importanza di tali lavori, il cui programma non è stabilito, e che rimangono subordinati ai crediti che saranno concessi dal Parlamento francese ».

Quello che si può ritenere da tale smentita è che gli informatori inglesi hanno anticipato alquanto sugli eventi. Ma che l'informazione in sè stessa sia esatta è indiscutibile, visto che lo stesso Governo francese (o per lo meno i redattori del suoi progetti militari di 1 membri della Commissione dell'Esercito) non fanno mistero delle loro volontà di iniziare, al principio dell'estate, fortificazioni in grande stile al nuovo confine franco-tedesco, fortificazioni che dovranno essere ultimate prima dello scombero della Renania. La prudenza di Painlevé è unicamente diretta ad evitare ogni sistemata nell'imminenza dell'inizio dei lavori della Commissione preparatoria per il disarmo; lavori che si vorrebbero condurre in una atmosfera di relativa tranquillità.

Giova rilevare a questo proposito che i giornali parigini si astengono finora unitamente dal commentare le notizie allarmistiche circolanti sulla tensione italo-jugoslava, non rifiutandosi però di accordare larga ospitalità ai dispacci che i corrispondenti e le Agenzie mandano loro da Belgrado, da Berlino e da Roma. E' corsa voce in giornata che un passo diplomatico sia stato compiuto dal Governo italiano per protestare contro i preparativi militari della Serbia, ma non risulta se il gabinetto di Parigi sia compreso o no fra quelli presso cui il passo italiano ha avuto luogo. L'*Intransigeant* si limita a dire stasera: « Un fatto è certo, ed è che Roma vuole che Ahmed Zogu rimanga al potere ». Il *Journal de Débats* chiude il proprio notiziario sull'argomento insistendo, a proposito della sullodata protesta italiana, delle malignità gratuite che non sono raccolte da altri giornali importanti e che riteniamo inutile quindi trasmettervi. Come diciamo la maggioranza dei giornali conserva in proposito la consegna del silenzio.

O. P.

La nota italiana al Foreign Office

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Londra, 19, notte.

L'annunzio, uscito stamane sul « Times », che Roma ha presso Londra e le altre capitali al corrente dei preparativi che si svolgono ancora una volta in territorio jugoslavo per una irruzione in Albania, viene confermato stasera dalla « Reuter ». La quale, in un comunicato ufficioso, riproduce questa autorevole dichiarazione fatta qui in giornata:

« *Al Governo inglese sono state notificate dal Governo italiano le ansietà nutrite da quest'ultimo di fronte alla situazione creatasi lungo il confine jugoslavo-albanese. Peraltro, finalmente le grandi Potenze si terranno unite a sostegno della causa della pace, come esse hanno recentemente dimostrato di saper fare nell'armoniosa riunione del Consiglio della Lega a Ginevra, potrà esservi ben poco pericolo che la tranquillità europea venga perturbata* ».

Nel frattempo, diversi giornali della sera constatano in tono ammonitore che alla stregua del trattato italo-albanese di amicizia e di sicurezza stipulato nel novembre scorso, l'intervento dell'Italia seguirebbe inevitabile qualora dal confine jugoslavo fosse operata in Albania una incursione la quale sortisse anche la più piccola misura di successo. I commenti per ora si riducono ad un editoriale del « Times », il quale, nei riguardi della Jugoslavia possiede certamente il merito di non esporsi all'accusa di nutrire preconcetti. Fin da lunedì scorso il « Times » aggrottava le ciglia su « certi aspetti singolari della politica seguita da elementi ufficiali e non ufficiali del Governo jugoslavo verso i Governi di alcuni paesi suoi vicini ». Il giornale accennava particolarmente all'Albania, e gli spiaceva assai che qualche mese prima della firma del trattato italo-albanese il ministro degli Esteri jugoslavo avesse bruscamente respinto la proposta pervenutagli dall'Albania di stipulare un analogo patto di amicizia e di sicurezza fra Belgrado e Tirana.

Il « Times » quindi rievoca piuttosto amaramente come gli avvenimenti che seguirono e che culminarono in « un attacco allestito in territorio serbo contro uno Stato il quale, al pari della Jugoslavia, appartiene alla Società delle Nazioni » avessero costretto Tirana a lanciarsi nelle braccia di Roma. Oggi, il giornale appare assai più imbronciato di prima. « Le importanti e inquietanti notizie sui preparativi di un'altra cosidetta rivoluzione albanese - esso scrive - giustificano pienamente le ansietà suscitate dalla piega che la politica jugoslava sta assumendo ». E conclude: il peggiore aspetto della situazione attuale è che dopo il fallimento di un primo tentativo per rovesciare Ahmed Zogu, un'altra avventura in Albania viene allestita in Jugoslavia in tali circostanze che anche solo un successo parziale sarebbe renderebbe inevitabile l'intervento dell'Italia per la difesa dello « stato quo » albanese ».

Il « elemento primaverile » di Ahmed Zogu

Roma, 19 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tirana:

« Sembra che un duro cimento dovrà affrontare il nuovo Gabinetto Ahmed Zogu per l'imminente primavera, che nei Balcani ha il singolare e pernicioso privilegio di maturare gli avvenimenti bellicosi. La città è tranquillissima, perchè non ha ancora la sensazione che gravi eventi siano per prepararsi, ma le autorità politiche hanno la perfetta consapevolezza dei gravi preparativi che la Jugoslavia sta apprestando contro questo travagliato paese. Per quanto i preparativi siano di carattere centrale, cioè appresti a Belgrado, Uskub nella periferia, cioè verso il confine, qualche cosa di grave sta per maturare.

« I preparativi jugoslavi sono più palesi nella regione di Kuks, al sud di Giacova. Ma una sicurezza maggiore di quello che sia tramando la Jugoslavia si ha nel fatto che cominciano le diserzioni simulate anche di ufficiali, i quali si recano tra la popolazione di Kossovo ed incitano quei montanari alla rivolta, iniziando la formazione di bande irregolari. E' un vecchio trucco, che occorre sin da ora svelare. La Jugoslavia, per non farsi cogliere colle mani nel sacco di fronte alle Cancellerie europee, organizza « facilita queste diserzioni, cosicchè dirà poi, a rivolta ed azione compiuta, che essa è stata fomentata da elementi irresponsabili radiati dall'Esercito regolare jugoslavo. Un altro particolare assai importante del trucco jugoslavo è nel bando che in questi giorni il Governo di Belgrado ha fatto diramare al confine albanese. Con questo bando il Governo jugoslavo avverte i cosidetti fuorusciti od avversari del Governo di Tirana che essi devono allontanarsi dal confine albanese. Così Belgrado tenta o tenterà di dimostrare all'Europa che ha fatto del suo meglio per impedire la rivolta.

« A Tiraboc, la fortificazione di Scutari, si lavora alacremente negli apprestamenti difensivi, poichè ormai si è quasi certi che ad aprile o maggio una dozzina di migliaia di irregolari tenteranno di marciare su Tirana per cacciare via Zogu, contro il quale aumentano gli odi dei suoi nemici politici. Le settimane prossime saranno certamente apportatrici di nuovoli avvenimenti ».

Lo stesso giornale, in una seconda corrispondenza da Belgrado, continua a illustrare il movimento politico e militare che si sta svolgendo in Jugoslavia e che interessa direttamente l'Italia. Il corrispondente dice non osservi dubbio che nell'attuale movimento antiitaliano ed anti-albanese si trovino associati anche elementi stranieri. A questo riguardo cita l'attività delle sètte militari serbe, che hanno avuto e conservano contatti colla massoneria internazionale. Di questi rapporti il corrispondente cita, fra l'altro, come prova inconfutabile, quella offerta da alcuni episodi dell'ultimo grande congresso massonico, che ha avuto luogo a Belgrado tra il 12 ed il 16 settembre 1926. E scrive:

« In questa adunata dei più noti massoni si sono formulati tra l'altro programmi che possono considerarsi come una crociata in Jugoslavia con tinte prevalentemente anti-fasciste; ed è caratteristico, tra le frasi di quei giorni, un ricevimento offerto ai fratelli dal generale Pera Zivcovich, comandante della guardia reale, e considerato il supremo regolatore della politica civile e militare della Jugoslavia. Il ricevimento ebbe luogo alla caserma stessa della guardia reale. Del resto la voce generale dà il Re come un massone. Non bisogna dimenticare che suo padre Pietro Karageorgevich è salito al trono per opera della frasse nera, organizzazione notoriamente massonica, la quale ha organizzato e compiuto l'assassinio di Re Alessandro Obrenovich, eliminando la sua dinastia. Il figlio Alessandro non ha che da seguire le orme paterne. Il padre era sotto l'influenza della « mano nera », egli è sotto quella della « mano bianca ». E' doveroso essere anche segnalati i frequenti viaggi a Belgrado di Albert Thomas, il cui sono note le funzioni attive in rappresentanza della massoneria, il quale ha intimi rapporti col Re e collo Stato Maggiore jugoslavo. La « mano bianca » è una organizzazione militare che a Belgrado si chiama anche col nome generico di « Clique » e di cui fanno parte lo Stato Maggiore e quasi tutti i generali che sono serbi e non croati o sloveni. La « mano bianca » rappresenta il serbismo e sostiene la dinastia finchè questa si impegna a favorire gli interessi del serbismo e la sua prevalenza politica interna, esterna e finanziaria. Essa ha fatto comprendere al Sovrano che non lo seguirebbe in una politica troppo cronofila, ricordandogli velatamente la fine della dinastia degli Obrenovich, che fu sostenitore di una Polonia austriaca e più precisamente danubiana, anzichè russofila come avrebbe voluto la « mano nera ».

Il corrispondente continua:

« Il piano dei militari jugoslavi, che concorda del resto con quello formulato dall'animoso e giovane re e dai suoi irrequieti consiglieri politici, è certo facile a definire. Lo stato maggiore jugoslavo intenderebbe preparare con elementi fidati una rivolta sui confini dell'Albania, che possa da una parte provocare la caduta di Ahmed Zogu e del regime politico albanese, che si è consolidato colla sua amicizia verso l'Italia, e dall'altra creare uno stato di confusione albanese tale da legittimare apparentemente un intervento jugoslavo in Albania, col pretesto della tutela dell'ordine e della difesa degli interessi jugoslavi. Con ciò si spiegano le parole anche i febbrili preparativi militari della Jugoslavia. Essi mirano all'Albania, ma vogliono anche fronteggiare tutte le incognite che potrebbero derivare da una complicazione albanese ».

« D'altra parte posso pure informarvi che hanno tentato appoggi con elementi bolscevichi della Legazione russa di Vienna anche emissari della « mano bianca », i quali credono di poter giovarsi per la loro particolare azione all'estero, soprattutto nei Balcani, della coalizione comunista. Ma anche i tentativi della « mano bianca » sono stati infruttuosi ».

Commentando nel suo editoriale la recisa smentita della *Stefani* ai preparativi militari dell'Italia, in riferimento alla situazione balcanica, *La Tribuna* dice che la smentita non soltanto ha valore di una categorica dichiarazione di verità contro una campagna di menzogna, ma anche è il riconoscimento di atteggiamenti altrui. Il giornale si riferisce particolarmente all'orientamento della politica cartellista francese, e dice che il quartiere generale della denuncie per le pretese intenzioni bellicose dell'Italia è sempre Parigi. Ma il giornale conclude che contro questa organizzata campagna di stampa contro l'Italia stanno questi fatti specifici: per la Francia il più numeroso e forte esercito del mondo, l'acceleramento delle costruzioni navali e delle forze aeree; per la Jugoslavia preparativi militari favoriti con particolari forniture della Francia, con direttive verso l'Italia e verso l'Albania, niente affatto giustificate dalla condotta dell'Italia ».

Una circolare di Mussolini sulla magistratura del lavoro

Roma, 18 notte.

Il capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, ha diretto a tutte le Associazioni sindacali la seguente circolare:

« *Con la formazione degli albi dei cittadini esperti nei problemi della produzione e del lavoro che debbono, insieme con i giudici togati costituire nella singola causa il nuovo speciale organo giurisdizionale, la Magistratura del lavoro è in fatto costituita ed è in grado di funzionare presso ciascuna delle Corti di Appello del Regno. Come è noto, sono di competenza della detta Magistratura, previo esperimento del tentativo di conciliazione da parte delle Associazioni sindacali di grado superiore e degli organi centrali corporativi, che sono in corso di costituzione, tutte le controversie relative alla disciplina dei rapporti collettivi del lavoro, concernenti l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro, delle norme ad essi assimilate, e dei pari quelle riguardanti la richiesta di nuove condizioni di lavoro, richiesta che, come è risaputo, può farsi anche quando sia intervenuto un contratto collettivo, e, prima della scadenza del termine stabilito per la sua durata, si sia verificato un notevole mutamento dello stato di fatto esistente al momento della stipulazione. Alla stessa Magistratura spetta altresì di conoscere, in grado di appello, delle decisioni emesse dai colleghi dei probiviri, dalle commissioni arbitrali provinciali per l'impiego privato e da altri organi giurisdizionali in materia di contratti individuali di lavoro.*

« *Non è poi inopportuno ricordare che l'azione per le controversie di competenza della Magistratura del lavoro spetta unicamente alle Associazioni sindacali legalmente riconosciute, ed eccezionalmente al Pubblico Ministero; ed è fatta valere contro le Associazioni sindacali parimenti riconosciute a norma di legge, o, in loro mancanza, contro un curatore speciale nominato dal Presidente della Corte d'Appello. Nell'accennare brevemente alle principali norme che regolano la competenza della predetta Magistratura, questo Ministero ricorda che il nuovo organo giurisdizionale è il complemento logico e giuridico della legislazione fascista che tende a comporre nell'unità dello Stato nazionale il pernicioso dualismo delle forze economiche del capitale e del lavoro, non più concepiti come elementi perennemente in lotta ed in contrasto, ma come elementi che debbono e possono convergere ad una risultante unica.*

« *Gli interessi superiori della produzione che, sia per la norma scritta di legge, sia per l'imperativo categorico contenuto nella dottrina politica e sociale, costituiscono il punto nel quale debbono fondersi i contrasti ed appianarsi le divergenze. I datori di lavoro, i lavoratori e gli esercenti una libera attività troveranno tutti, nella Magistratura del lavoro ogni garanzia ed ogni possibilità di riconoscimento e di difesa dei legittimi interessi delle rispettive categorie; e potranno rivolgersi fiduciosi al nuovo organo che rappresenta, con la costituzione della imparziale Giustizia di Stato alla redimita lotta delle parti in contrasto, una radicale innovazione ed un superamento della vecchia concezione demoliberale dello Stato* ».

(Stefani).

I cantonesi stanno per entrare a Sciangai
senza colpo ferire

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19, notte.

In pratica, i cantonesi possono ormai dirsi alle porte di Sciangai. Un estremo scudo copriva, o meglio pretendeva di coprire, gli accessi alla città contesissima, lo scudo delle famose linee di Sunkiang, nel cui fango rimanevano impantanati 7 mila fantaccini del generale Ciang-Tsun-Ciang, già allontanatori da vario tempo per immergersi in negoziati pecuniari a Nanking. Orbene, la coorte tebana ha consegnato oggi lo scudo di Sunkiang al nemico e ora sta facendogli da battistrada verso Sciangai, dove l'ingresso delle truppe cantoneri è atteso per domani o posdomani.

Si udirono continui rimbombi di cannonate oggi a Sciangai, ma la ragione degli spari, se non è puramente propagandistica, rimane enigmatica, perchè contro i settemila anticantonesi di presidio sulla linea di Sunkiang non vi era alcun bisogno di sparare neanche a salve. Essi sapevano che stamane i cantonesi avrebbero iniziato una mossa avvolgente a levante della linea di Minang. In vista di ciò, duemila dei 7 mila difensori delle linee lasciarono subito i compagni e prendevano con tutta calma la via di Sciangai, ad una ventina di miglia alle loro spalle. Gli altri cinquemila attesero placidamente che i cantonesi si affacciassero sul loro fianco destro e cominciassero a coglierli di infilata. Dopo di che, partirono sull'istante essi pure per Sciangai. Davanti ai cantonesi allora non restò più niente. La sola cosa che restasse loro da fare era di seguire la corrente ascisla verso la metropoli del Mar Giallo. Anche le parti nell'azione decisiva di oggi hanno custodito il proprio sangue fino all'ultima goccia.

Chi cosa abbia fatto nel frattempo Ciang-Tsun-Ciang nel suo quartiere generale di Nanking, o più in là, non è dato sapere. Si vociferava giorni or sono che per spalancare le porte di Sciangai ai cantonesi, il generale anticantonese chiedesse la contraccambio della comodità e della velocità che egli fornisse qualcosa come un milione di sterline. La cifra, secondo nuove dicerie trasmesse stamane, tende al ribasso e ieri sera Ciang-Tsun-Ciang si sarebbe accontentato di cinquantamila sterline.

Migliaia di rifugiati, presi dal panico, affluiscono stasera verso Sciangai. I cantonesi stanno avanzando anche verso Soochow e verso Nanking. La caduta di quest'ultima città rimane in programma a brevissima scadenza. I comandanti delle truppe internazionali della concessione di Sciangai si sono riuniti nel pomeriggio di oggi per discutere le misure precauzionali da prendere in vista dell'entrata dei cantonesi vittoriosi nella città. Sembra che le autorità inglesi stiano facendo venire da Hong-Kong una certa quantità di rinforzi. Intanto, corre persistente la voce a Sciangai che l'Inghilterra stia noleggiando nuovi piroscafi per il trasporto di altri diecimila soldati inglesi a Sciangai. La voce manca però di conferma.

M. P.

Un ciclone nell'Arkansas 25 morti

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Londra, 19, notte.

Mandano da New York che nelle ultime 48 ore l'Arkansas è stato visitato due volte da un violentissimo ciclone, che ha ucciso 25 persone in una zona dello Stato. Un treno carico di rifornimenti è stato inviato sui luoghi del disastro.

Riforme cilene contro i fraudatori dello Stato

Santiago del Cile, 19, sera.

(A. A.). — In seguito a constatazioni di frodi consumate da funzionari dello Stato tra cui quella addebitata all'ex-direttore generale delle imposte, Alfredo Rioseco, suicidatosi poco prima dell'arresto, il Governo ha autorizzato il Ministero delle Finanze a proporre quelle modificazioni che egli ritiene opportune apportare al Codice, per più gravi sanzioni contro i fraudatori del pubblico tesoro.

L'efficienza morale e materiale dell'Esercito

nelle dichiarazioni del Sottosegretario gen. Cavallero alla Camera

Roma, 19 notte.

Nel suo smagliante discorso, il Generale Cavallero ha sintetizzato alla Camera ed alla Nazione tutto che ormai segue lo sviluppo dei nostri problemi militari col più vivo interesse, quale è l'aspetto saldo e compatto del nostro esercito glorioso. Dai problemi amministrativi, a quelli professionali e a quelli spirituali, il sottosegretario alla Guerra, ha fatto una lucida e chiara esposizione additando quello che è stato compiuto e quello che ancora resta a compiere perchè «l'organismo militare, pur mantenendosi estraneo ad ogni manifestazione politica, continui a svilupparsi in stretta armonia con l'atmosfera spirituale della nazione, inquadrandosi pienamente nella disciplina nazionale». Questo vuol dire creare nel paese uno stato di coscienza militare, e realizzare la nazione armata, non come risultato di una disposizione di legge, ma di una assimilazione del bisogno e del dovere militare.

Lo Stato che non deve essere considerato come un cattivo amministratore, tutela gli interessi dei suoi difensori in armi e non trascura alcuna occasione perchè negli alimenti, nel casermaggio, nel trasferimenti, il militare ed il cittadino abbiano la certezza del miglior trattamento. Per la difesa del paese, l'on. Cavallero ha molto opportunamente ricordato le organizzazioni antiaeree e la convenienza di affidare alla Milizia questo importantissimo compito dispensandone l'esercito operante alla frontiere. L'addestramento fisico, al quale sono connessi per conseguenza, una somma di problemi organici relativi al reclutamento ed alla ferma, viene giustamente considerato come uno dei cardini fondamentali della educazione nazionale unitamente a quell'elevamento spirituale da coltivare nelle scuole e nella attività complessa di tutti i cittadini.

Il servizio militare diviene per tal modo un periodo di educazione nazionale durante il quale lo spirito giovanile si fortifica nella coscienza di essere una parte di un tutto che sta al di sopra di ogni particolare interesse.

Ai principali articoli di questa scuola di nazionalità, i quadri sott'ufficiali ed ufficiali, il generale Cavallero dedica i suoi migliori pensieri e le sue più assidue cure. Facilitare le carriere e le affluenza dei sottufficiali, aumentando il numero dei permanenti, costituisce invero la risoluzione di uno dei nostri più urgenti problemi di vita interna dei reparti. Noi aspiriamo al ritorno di quei veri coadiutori degli ufficiali, che erano i sottufficiali di un tempo, sereni e contenti nello adempimento delle loro funzioni in conseguenza di un trattamento e di condizioni di vita soddisfacente.

Per gli ufficiali, il Sottosegretario alla Guerra ebbe parole tali da suscitare una ammirazione senza limiti. Li loda nel senso di disciplina che li anima, nella serena sopportazione dei disagi economici, nella ansiosa volontà di elevarsi nella cultura professionale, nella abnegazione costante di cui è materiato ogni loro pensiero.

Per la bocca del suo ministro la Nazione tutta ha sentito pulsare vicino a sè questo suo poderoso e potente organismo che è l'esercito, completo nella sua organizzazione, capace nel suo addestramento, pronto nella sua funzione, e la Camera tutta se ne è resa interprete stringendosi plaudente attorno al Generale Cavallero.

La seduta

Roma, 19, notte.

Presiede l'on. Guglielmi, che apre la seduta alle ore 16. L'aula si viene lentamente affollando. Poco dopo l'inizio della seduta, al banco del Governo sono gli onorevoli Mussolini, Federzoni, Rocco, Belluzzo, Ciano, Giuriati, Cavallero, Sirianni, Bianchi Michele, Mattei Gentili, Grandi e Bisi.

Al principio di seduta l'on. VICINI commemora il senatore Gallini, ROCCO, a nome del Governo, si associa.

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge concernenti conversioni di decreti-legge, indi si riprende la discussione del disegno di legge

«Stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1927 al 30 giugno 1928».

Per l'avviazione

BAISTROCCHI rileva che l'attuale bilancio non porta varianti rispetto al precedente, tranne quella relativa all'aumento del servizio della truppa. La parte maggiore della spesa, quasi il 50 per cento, è assorbita dalla truppa e perciò non è d'accordo con coloro che vorrebbero un aumento del periodo di ferma. Le disponibilità del bilancio dovrebbero infatti essere riservate all'attrezzamento dell'Esercito per la guerra. Raccomanda però che gli iscritti di leva per la cavalleria e l'artiglieria ippotrainata siano tutti della ferma di 18 mesi per permettere un loro sufficiente addestramento.

CAVALLERO: — Già fatto...

BAISTROCCHI: — Benissimo.

L'oratore si compiace che siano stati attuati tutti i provvedimenti sull'ordinamento militare senza la minima [illegible] e il minimo inconveniente anche per quelle città importanti che hanno perduto dei reggimenti: segno questo della nuova disciplina nazionale instaurata dal fascismo. A proposito dell'Alto Comando, rileva che coll'ordinamento attuale, frutto dell'esperienza e del regime, al Capo del Governo è riservata la direzione suprema della preparazione della guerra, mentre il capo di Stato Maggiore Generale è il consulente tecnico del Capo del Governo, e studia la formulazione delle direttive per l'impiego delle forze armate. E così l'Esercito e il Paese possono ben avere la più alta fede nel generale Badoglio che è stato assunto alla difficile carica di capo di Stato Maggiore Generale. Dopo alcune considerazioni tecniche sulle Armi di fanteria, cavalleria e artiglieria, viene a parlare dell'aviazione. Per l'aviazione — dice — può bene dirsi che senza di essa non esiste efficienza guerresca di eserciti, ed un più esteso servizio di collegamento tra esercito ed aviazione può costituire uno sviluppo non solo dei mezzi offensivi, ma anche del servizio di ricognizione. Ma l'aviazione abbisogna di un grandissimo sviluppo, soprattutto per la difesa contro l'invasione aerea nemica.

MUSSOLINI: — Tale difesa si sta organizzando.

BAISTROCCHI: — E poichè l'Amministrazione della Guerra non può da sola sopportare l'onere colossale di tale completa organizzazione, è d'avviso che le Provincie e i Comuni potrebbero addossarsi la costruzione di campi di aviazione per la difesa contro aerei.

«L'Italia — dice concludendo — è desiderosa di pace ma vuol [illegible] la guerra, avendo ritrovato nel fascismo la forza per affermare i diritti che le derivano dalla sua vittoria». E l'oratore, nella sua qualità di vecchio fascista e di soldato, che vive tutti i giorni la vita dell'Esercito, è fiero di poter affermare che questo, insieme al Paese, oggi auspice il Duce ed il fascismo, sente più che non mai lo spirito della vittoria (*vivi applausi, moltissime congratulazioni*).

Assume la presidenza il presidente Casertano.

Il sottosegretario

CAVALLERO, sottosegretario di Stato per la Guerra, premesso un ringraziamento al relatore ed alla Giunta del bilancio, nonchè agli oratori che hanno portato il loro contributo alla discussione; farà, per incarico avuto dal Capo del Governo e ministro della Guerra, alcune dichiarazioni sull'opera di concreta realizzazione compiuta nell'Amministrazione della Guerra dacchè il Capo del Governo assunse la direzione: opera diretta a raggiungere lo scopo di portare l'Esercito al più alto grado di efficienza morale e materiale.

Nel campo amministrativo, mentre da un lato si sono semplificati i congegni e i procedimenti, d'altro lato si sono colmate, con i maggiori mezzi messi a disposizione, le lacune prodotte nelle dotazioni di mobilitazione e sono stati eliminati vecchi metodi e abitudini. Hanno ricevuto costituzione e funzionamento adeguati alle necessità il Servizio tecnico di artiglieria, mercè l'istituzione del Corso tecnico superiore di artiglieria; il Servizio degli specialisti del genio, che raggruppa gli istituti e stabilimenti dell'Arma e comprende quattro Centri di studio di nuova costituzione, e infine il Servizio chimico, che è stato unificato per l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica. Quest'ultimo servizio ha subito recentemente la grave perdita del suo benemerito capo, il generale Perrin, che dedicò anni di vita e di passione al delicato compito facendo personali esperimenti sulla propria persona. Al camerata scomparso, l'oratore invia, a nome dell'Esercito, un commosso e reverente saluto (*vivissimi applausi*).

Nessun spostamento di truppe verso le frontiere

Di pari passo sono i diversi provvedimenti particolari; si è proceduto all'attuazione dell'ordinamento nell'Esercito ora compiuto nella sua fase prima e più importante, quella degli spostamenti delle truppe avvenuti da un capo all'altro della penisola senza inconvenienti di sorta. A questo proposito ritiene opportuno precisare, e per sfatare talune infondate dicerie, che tali spostamenti furono esclusiva conseguenza del nuovo ordinamento dell'esercito: nessun altro movimento o addensamento di truppe verso questa o quella frontiera ha avuto luogo dacchè il Capo del Governo regge il Ministero della Guerra. Dichiara poi che il passo economico di questi trasferimenti fu per gli ufficiali e sott'ufficiali alleviato con adatte provvidenze volute dal pensiero vigile del Capo del Governo, e tutti seguirono il movimento confermando, in questa circostanza, rimanere per molti di non lieve turbamento negli interessi famigliari, il senso di austera disciplina e la profonda coscienza del dovere che sono la vera saldezza della nostra compagine militare.

Contro le speculazioni ad impresa

Circa il casermaggio, l'invocato ritorno alla gestione ad impresa che somministrerebbe in giacitura agli uomini contro compenso di una diaria fissa, il ministero, conformemente al parere di tutte le Commissioni, non crede di doversi accostare per un complesso di ragioni. Sistema difatti la gestione ad impresa non porta per lo [illegible] un vero risparmio di spesa di fronte a quella di personale, d'altro lato da luogo ad inconvenienti enormi, in quanto se utilizza meglio il materiale, lo fa a beneficio proprio e a tutto danno del soldato; viene in servizio il materiale cattivo che ripara alla meglio, e conserva quello nuovo nei magazzini per aumentare il valore della dotazione in vista dell'inventario di resa, sempre pegli addebiti dei corpi, da luogo ad infinite contestazioni allo scadere dei contratti, non evita il pericolo di frodi. La insistenza con cui in vari campi si torna di tanto in tanto a chiedere la sostituzione di gestioni private a quelle di stato in economia, trova appoggio nella presunzione che in massima lo Stato non sia buon amministratore, ma è spesso un pregiudizio che occorre sfatare; mentre dal canto loro le amministrazioni dello Stato devono compiere il massimo sforzo per aumentare con i fatti. Così da indagini, che l'oratore ha fatto compiere nello scorso anno relative a taluni cicli di produzione, ad esempio quello relativo al pane militare, è risultato che tale costo è inferiore a quello non solo di tutti i forni privati ma altresì delle aziende di consumo comunali, inoltre, a proposito della panificazione, deve annunciare che, in seguito ad indagini accurate condotte in pieno accordo col Ministero della Economia Nazionale, essendosi tratta la conclusione che la farina di soja può essere impiegata con sicuro vantaggio nella alimentazione umana, mescolandola con la farina di grano, nella proporzione del 10 %, il Ministero si propone di passare prossimamente ad un esperimento su vasta scala di questa alimentazione. Il che ha una enorme importanza per il problema dell'alimentazione nazionale (*approv.*).

La difesa aerea

Quanto alla difesa aerea, assicura che il problema riceve dal Capo del Governo tutta l'attenzione che esso merita e conviene pel relatore sulla utilità del concorso che, in questo specifico campo, potrà rendere la milizia volontaria per la sicurezza nazionale; anzi, secondo il pensiero del Capo del Governo, è proprio alla milizia che i servizi della difesa antiaerea dei paesi potranno essere affidati in tempo di guerra, impiegandovi i militari delle classi anziane.

Fa presente l'opera compiuta ad organica che il Governo fascista è venuto intessendo per il miglioramento fisico e spirituale della razza e che prova il suo sviluppo ultimo e completo nella educazione e nella istruzione che si impartiscono nelle file dell'esercito. Dall'opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia, all'opera nazionale Balilla, all'istituzione degli avanguardisti, fino alla istruzione premilitare affidata alla milizia, è ormai feconda di risultati; lo Stato vigila e cura la formazione spirituale e fisica delle giovani generazioni preparando, sotto l'indirizzo di un'unica disciplina i cittadini e i soldati per l'Italia di domani (*vivi applausi*).

Il problema degli ufficiali

Venendo al problema degli ufficiali, dichiara che il capo del Governo lo pose in primissimo piano nel quadro della preparazione militare. Sotto l'aspetto morale si è compiuta, in questi due anni, un'opera senza precedenti (*approvazioni*). Le carriere, arrestate dal 1918, sono state fatte abbordare con più di 3 mila promozioni di ufficiali del servizio attivo ed oltre 5 mila cinquecento di quelli in congedo (*approvazioni*). Quanto alle provvidenze economiche volute dal capo del Governo, esse hanno comportato un onere annuo di 65 milioni. Per espressa volontà del ministro, i provvedimenti economici sono stati estesi anche ai sottufficiali. Dichiara, a questo proposito, che il Governo confida di condurre a soluzione anche il problema dei sottufficiali con l'intento di accrescerne il numero e renderne ambita e gradevole la carriera presso i ripari di truppa, con preferenza dell'impiego volontario verso cui oggi mirano troppi dei sottufficiali. Sempre sotto l'aspetto morale, sono da ricordarsi le disposizioni che hanno regolato il matrimonio degli ufficiali e quelle che concernono gli ufficiali dalla tassa sui celibi.

L'on. Mussolini a questo punto, rivolto verso la tribuna dell'oratore dice qualche cosa a bassa voce all'on. Cavallero ed il sottosegretario di Stato, riprendendo il suo discorso, dice: — Il capo del Governo mi dice che desidera però che gli ufficiali si fermino una famiglia (*approvazioni*).

CAVALLERO: — Tutti questi provvedimenti, oltre a testimoniare il senso di calda e premurosa simpatia con cui il capo del Governo si preoccupa delle sorti degli ufficiali, dimostrano quale sia l'atmosfera di cui l'Italia nuova circonda oggi i suoi figli migliori, in contrasto con la incessante aberrazione dell'Italia grigia e torbida del dopoguerra quando gli ufficiali erano circondati da indifferenza e qualvano consigliati di non vestire l'uniforme (*vivissimi applausi*).

Altre situazioni

Gli ufficiali che l'ottimismo di quelle amare giornate hanno vissuta, assistono ora la gioia della rinascita; i giovani che hanno intrapreso la carriera in questa atmosfera già rinnovata, sappiano che se oggi l'amore della nazione li incita e li aiuta, ciò fu ottenuto non senza tormento e sacrificio e meritano mostrazione riconoscenti e degni (*applausi*). Anche il compito duro e amaro dell'epurazione dei quadri del servizio attivo e del congedo fa parte di quest'opera di risanazione (*approvazioni*). Paralizzò la massa degli ufficiali è pari, alla sua alta funzione, è saldo nella sua disciplina, vive e palpita all'unisono col cuore della Nazione rinnovata. Coordinata a tale fine è l'opera educatrice che, secondo le direttive del capo, si svolge nella preparazione dei quadri. La condizione dell'opera legislativa e ricostruttrice del Governo nazionale è già compresa nei programmi della scuola di guerra e formerà oggetto d'esame negli avanzamenti a scelta e di studio nelle accademie di reclutamento.

Così l'organismo militare, pur mantenendosi estraneo ad ogni manifestazione politica, si sviluppera in stretta armonia con l'atmosfera spirituale della Nazione, inquadrandosi pienamente nella disciplina nazionale.

Preparazione professionale

Quanto alla preparazione professionale, un recente decreto ha stabilito l'obbligatorietà della frequenza dei corsi allievi per i licenziati dalle scuole medie che sono circa 9000 l'anno. Di essi due terzi possano essere la somma a sottotenente di complemento; gli altri ultimeranno il servizio nel grado di sergenti. I richiami annuali degli ufficiali in congedo completeranno poi la loro preparazione professionale. Per gli ufficiali in servizio attivo, cardine essenziale è che essi ricevano chiare, semplici e precise idee direttive e siano abituati ad applicarle con unità di metodo. Il Governo vuole che il maggior numero di ufficiali sia mantenuto ai Corpi; appare [illegible] ridotto il numero degli ufficiali addetti al Comando, mentre già gli ufficiali addetti allo Stato Maggiore sono stati rimandati ai Corpi (*Vive approvazioni*). L'arte della guerra consiste soprattutto nel metodo. Al principio della nostra guerra lesori di abnegazione si infrasero contro la mancanza di un organico metodo professionale, ma quel duro ammaestramento non sarà dimenticato. E' stato istituito a questo scopo, presso la Scuola di guerra, un corso annuale strettamente applicativo per diffondere ai gli ufficiali superiori delle diverse armi l'unità di metodo nell'impiego delle varie unità e nell'istruzione degli ufficiali inferiori (*Approvazioni*).

Concludendo, l'oratore dichiara che gli ufficiali sono oggi consci della serietà della preparazione che ad essi si richiede, della loro alta missione e delle finalità che bisogna realizzare, e vivono la loro vita austera, preparando, si in silenzio, secondo l'alto esempio del Capo (*Applausi*). Gli ufficiali italiani vogliono rendersi sempre più degni della fiducia della Nazione, perchè se ancora tocchi ad essi, come disse il Capo, il compito sublime e tremendo di guidare gli uomini al combattimento, ciò sia per la maggior gloria della Nazione, simboleggiata nelle immagini auguste e sempre presenti della Patria e del Re.

La fine del discorso dell'on. Cavallero, che è stato spesso interrotto da approvazioni e da applausi, è salutato con un lungo applauso, che si rinnova quando il sottosegretario alla Guerra scende dall'emiciclo. L'on. Mussolini ed i membri del Governo si congratulano coll'on. Cavallero. Anche moltissimi deputati si recano a stringergli la mano con effusione. Alle 18,30, salutato romanamente dai deputati, che affollano l'emiciclo, l'on. Mussolini lascia l'aula.

VACCHELLI, relatore, rinuncia a parlare.

Il PRESIDENTE mette a partito il passaggio alla discussione dei capitoli (È approvato).

Si approvano tutti i capitoli del bilancio. Si approvano pure gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 19,50. Mercoledì 23, seduta alle ore 15.

L'omaggio

del direttore del «Corriere del Comuni» a Mussolini

Roma, 19 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi il collega Ernesto Daquanno, che, accompagnato dall'on. Farinacci, ha fatto omaggio all'on. Mussolini di una collezione elegantemente rilegata del *Corriere dei Comuni*, di cui è direttore. Il Primo Ministro ha gradito molto il dono e si è mostrato pienamente soddisfatto dell'andamento dei Comuni retti da podestà. Egli ha dimostrato di avere perfetta conoscenza dei bisogni delle varie circoscrizioni, avendo pure parole di caldo riconoscimento per l'opera benemerita dei segretari comunali, in cui sistemazione rientra nei piani organici delle riforme fasciste. Al termine del colloquio, il Capo del Governo ha offerto al collega una sua fotografia con una dedica molto lusinghiera.

L'ex-deputato De Gasperi arrestato

mentre tentava di espatriare in Jugoslavia

Roma, 19 notte.

La notte dell'11 corr. è stato arrestato l'ex-deputato Alcide De Gasperi, già segretario del Partito popolare, mentre con documenti con falso nome tentava espatriare in Jugoslavia. (*Ag. Stefani*).

Il bilancio delle Comunicazioni

L'azienda ferroviaria

Roma, 19, notte.

Si è riunita oggi la Giunta generale del Bilancio che ha approvato la relazione dell'on. De Marsino sul Bilancio per gli interni e quella dell'on. Casalini sul Bilancio delle Comunicazioni.

L'on. Casalini, dopo avere compiuta una larga disamina dei vari capitoli del Bilancio, occupandosi principalmente dell'Amministrazione ferroviaria dice che l'Azienda ferroviaria si può considerare ormai risanata. Risolto il problema del personale, in via di soluzione quello del materiale rotabile e degli impianti fissi, l'Amministrazione non deve che seguire con occhio vigile lo sviluppo per ottenere il massimo rendimento, per introdurvi tutti quei sistemi tecnici che si sono dovuti trascurare nell'urgenza della riorganizzazione.

Le Ferrovie dello Stato, continua la relazione, si possono ormai paragonare ad un motore a buon rendimento, i cui attriti interni sono stati eliminati e che si può utilizzare, sia ottenendo da esso la massima economia di combustibile, sia invece la massima potenza prodotta. Nel primo caso si conseguirebbe la riduzione delle tariffe; nel secondo il massimo avanzo della gestione. Questo è il problema capitale, ormai, della nostra politica ferroviaria; esso investe la politica generale del Governo, in tema di economia nazionale; ma certamente è sopratutto il ministro delle Comunicazioni che esso riguarda. E' opportuno avere presenti, nella considerazione di questo problema alcuni punti essenziali, cioè:

1.o le tariffe ferroviarie italiane sono tra quelle dell'Europa Centrale che meno hanno risentito dell'aumento in confronto del 1914;

2.o il prezzo medio unitario dei trasporti [illegible] del 1913 e nel 1926, [illegible] dello dividendo per ognuno degli esercizi il prodotto complessivo delle merci trasportate per il numero delle tonnellate-chilometro è aumentato da L. 0,0475 a L. 0,052 rispettivamente; quindi le tariffe hanno subito un aumento in questo periodo di tempo di 5,2 volte, mentre le spese vive di esercizio sono aumentate da 463 milioni a 2800 milioni di lire, cioè nove volte il valore.

Occorre inoltre porre mente a quello che è l'intensità del traffico interno sulle nostre ferrovie. Esso è proporzionalmente un terzo circa di quello tedesco, e sei decimi di quello svizzero. Quando si citano, ad esempio, le speciali tariffe e condizioni fatte all'industria tedesca per favorire l'esportazione o i porti, per sviluppare il traffico, non si tiene abbastanza presente questo dato della differenza della massa del traffico. Premesse queste considerazioni l'on. Casalini giunge alla conclusione che non si possa pensare a riduzioni generali di tariffe. Il relatore chiude la relazione avvertendo che in questo stato di cose l'Azienda ferroviaria dovrà, nei venturi anni, non contare per controbilanciare i notevoli aumenti di spese, derivanti dall'ammortamento delle spese necessarie in conto capitale, su un aumento di introiti derivanti da maggiorazioni di tariffe; e non potrà neppure fare troppo assegnamento su una rapida sensibile diminuzione delle spese ordinarie.

«Essa dovrà — soggiunge il relatore — per potere conservare il pareggio del bilancio, accentuare ancora l'aspetto di azienda industriale dell'esercizio; un compito cui l'Amministrazione, che Costanzo Ciano ha permesso di realizzare spirito fascista, non è impari».

La Giunta ha preso poi in esame i seguenti disegni di legge approvati dal Consiglio dei Ministri: ordinamento della carriera diplomatico-consolare; ordinamento della carriera dei cancellieri; eccezionale ammissione di nuovi elementi nella carriera consolare; norme per l'assunzione di impiegati da parte di cittadini italiani all'estero.

La carriera diplomatica consolare

nella relazione dell'on. Mussolini

Roma, 19 notte.

Alla Camera sono stati distribuiti i disegni di legge approvati dall'ultimo Consiglio dei Ministri, e proposti dal Capo del Governo, on. Mussolini: Per il riordinamento della carriera diplomatico-consolare la relazione del Capo del Governo così illustra i criteri della riforma:

«Il criterio fondamentale della riforma della carriera diplomatico-consolare è quello di potere preparare funzionari che dal diretto e quotidiano contatto con la vita all'estero abbiano tratto piena ed esatta conoscenza dei bisogni delle nostre collettività e degli interessi nazionali. Una tale conoscenza si acquisisce naturalmente se si attua nelle continue relazioni con gli elementi più fattivi e con la visione immediata dei contrasti per la formazione e lo sviluppo degli interessi individuali e collettivi. Di qui l'opportunità che la carriera diplomatica e consolare sia [illegible] fino ad un certo grado e costituita solamente da personale consolare, che poscia si scinda, quando il cinquantesimo dei suoi servizi acquisti un carattere peculiare e richieda, soprattutto per le funzioni direttive, attitudini e conoscenze diverse. Con questo intendimento l'ordinamento che si propone fonde la carriera diplomatico-consolare fino al grado di console di seconda classe. A questo grado la carriera si divide e procede in due ruoli separati, che rispondono alle due distinte esigenze dei nostri servizi. Il nuovo ordinamento stabilisce i seguenti principi fondamentali:

1.o) reclutamento mediante concorso per l'ammissione unico nel ruolo consolare;

2.o) esercizio promiscuo delle funzioni al Ministero, nelle Legazioni e nei Consolati da parte dei funzionari del ruolo consolare, fino al grado di console di seconda classe;

3.o) successivo concorso, per titoli speciali di servizio e per esami, al grado di primo segretario di Legazione e di console di prima classe, per determinare, sulla base delle prove di esame e delle attitudini dimostrate in servizio, il sentimento severo e coscienzioso del personale nei due ruoli, diplomatico e consolare; il primo dei quali riceva così ai individuarsi, come sopra accennato, con carattere proprio solo in quel grado di primo segretario, nel quale cominciano le funzioni subalterne per assumere la direzione della cancelleria diplomatica e l'eventuale reggenza della missione, il funzionario acquista una distinta personalità;

4.o) elevazione morale del ruolo consolare per il fatto che esso, fino al grado di console di seconda classe, viene destinato a disimpegnare tutti i servizi dell'Amministrazione e a fornire, attraverso una lunga emulazione, un ottimo elemento per i quadri della più alte gerarchie diplomatiche e consolari;

5.o) elevazione formale dello stesso ruolo consolare, col fatto che viene consentito ai consoli generali di prima classe di raggiungere il grado di ministro plenipotenziario di prima classe.

Il personale consolare in ruolo

Il nuovo ordinamento, mercè opportune disposizioni transitorie regolerà l'immediata applicazione dei suddetti principi anche a tutto il personale diplomatico consolare attualmente in ruolo. Il nuovo ordinamento affronta, poi, per la prima volta con larghezza di vedute e con mezzi adeguati — così come le attuali condizioni lo consentono — la questione numerica degli uffici all'estero e del personale relativo, portando un aumento di 100 posti nel ruolo consolare, con cui non solo sarà possibile provvedere alla sistemazione degli uffici oggi affidati ad estranei, ma anche alla istituzione di circa 40 nuovi posti consolari direttivi ed in sottordine per corrispondere la più vasta azione dell'Italia nel mondo e lo spirito più alto dei nostri connazionali laddove al loro operoso agglomeramento manchi ancora la presenza di un rappresentante ufficiale della Patria, di questa Italia che vibra di amore di lavoro, di ordine e di spirito di disciplina nella tutela dei suoi figli, ovunque si trovino. Un tale provvedimento non poteva d'altronde non occuparsi delle eliminazione di alcune consuetudini, che mentre da un lato non rispondono a reali bisogni del servizio, si scostano dall'altra dai rigorosi principi di legalità.

«Si è quindi vietato il conferimento, a titolo onorifico, di qualifiche spettanti ai gradi della carriera diplomatico-consolare, fatta eccezione beninteso del conferimento di tali qualifiche nel caso in cui le leggi in vigore esplicitamente lo consentano. Allo scopo, inoltre, di conservare nei nostri uffici all'estero quella posizione di gerarchica dipendenza fra i vari funzionari che vi sono addetti — condizione questa essenziale per un lavoro ordinato e proficuo che è assolutamente unicamente con la permanenza negli uffici stessi soltanto di funzionari di carriera — il Governo fascista si è dovuto occupare della questione della destinazione presso tali uffici, con titoli onorifici relativi ai gradi della carriera diplomatica e consolare di persone ad essi estranee. Il Governo fascista ha dovuto riconoscere l'opportunità di escludere tali persone da ogni incarico presso gli uffici anzidetti, quindi anche la necessità, agli stessi fini, che cessino da simili incarichi quelle altre persone che in atto figurano presso i regi uffici all'estero a titolo onorifico».

E' stato anche distribuito alla Camera il disegno di legge per l'ordinamento della carriera dei cancellieri. Nella relazione che lo precede il Capo del Governo scrive:

«L'importanza sempre pari di alcune trattative diplomatiche, il segreto in cui esse debbono essere mantenute, la difesa che deve ininterrottamente esercitarsi intorno ai sistemi crittografici, la resistenza all'ambiente straniero che circonda gli uffici all'estero, fanno pensare di quante garanzie debbano essere circondati questi delicatissimi servizi. Anche in questa materia il Governo fascista aveva iniziato le sue provvidenze istituendo un ruolo di 45 cancellieri all'estero, che costituiva solo il primo passo a più ampie e meglio coordinate misure. Col presente disegno di legge si crea un ruolo di 110 cancellieri, compiendo così un altro passo, certo non ultimo, nella sistemazione di questo speciale servizio all'estero ed anche all'interno. Tale ruolo, che dalla categoria C viene portato alla categoria B, affinchè i nuovi elementi possano essere scelti con più elevato titolo di studio e di preparazione, è congegnato in modo da assicurare tanto nella sua prima situazione, quanto nei suoi successivi reclutamenti normali, l'ammissione di elementi già esperimentati nel servizio accanto a quello di giovani direttamente provenienti dagli istituti di secondo grado».

Nuovi elementi

E' stato poi messo in distribuzione il disegno di legge per l'eccezionale ammissione di nuovi elementi nella carriera consolare. Il disegno di legge consta del seguente articolo unico:

«Per il periodo di un anno, a decorrere dalla data della presente legge, è autorizzata eccezionalmente l'ammissione nei ruoli consolari, fino al grado quinto incluso, compresi i posti di volontario, di persone estranee al ruolo stesso che a giudizio insindacabile del ministro degli Affari Esteri, hanno i requisiti e la preparazione necessaria per le funzioni consolari».

Nella relazione che precede il disegno di legge è detto che:

«Con queste immissioni, che possono avere luogo soltanto entro determinati limiti, di numero e di tempo e che vorranno ad integrare e a completare lo sviluppo del normale ruolo del personale consolare oggi esistente, il Governo fascista potrà essere pronto ad affrontare la più vasta rete di servizi consolari, anche nei gradi direttivi, mentre completerà il reclutamento dal basso mediante graduali concorsi di ammissione».

E' stata infine distribuita la relazione al disegno di legge sulle norme per l'assunzione di impieghi da parte di cittadini italiani all'estero. La relazione tra l'altro dice:

«Al Governo fascista non è sfuggita la necessità di seguire e di disciplinare l'attività dei cittadini italiani che abbiano assunto, o intendano assumere, cariche e impieghi di carattere permanente e politico presso o da Governi esteri o da altri enti pubblici internazionali, tanto all'estero quanto all'interno del Regno; e ciò ad evitare la possibilità che tali cittadini possano eventualmente esplicare, nell'esercizio delle loro mansioni, un'azione comunque non concorde, o forse anche contraria, agli interessi della Patria. Esso pertanto ha ritenuto di disporre un provvedimento, col quale si fa obbligo ai connazionali di cui sopra di ottenere in ogni caso il «nulla osta» del Regio Governo; comminando ai trasgressori adeguate sanzioni che vanno fino a pene restrittive della libertà personale e alla perdita della cittadinanza».

Gli esplosivi

per il dissodamento del terreno

Roma, 19, mattino.

Il «Popolo di Roma» pubblica:

«Siamo informati che presso le due Scuole di allievi militi forestali di Città Ducale e Amelia si stanno ultimando i corsi per l'impiego degli esplosivi per il dissodamento del terreno. Tale istruzione ha una grande importanza agli effetti del rimboschimento, e non ha davanti carattere di concorrenza, ma solamente di preparare la milizia nazionale fascista all'impiego degli esplosivi per il dissodamento del terreno, nell'interesse anche delle iniziative private. Questo è bene si sappia per evitare facili allarmi dell'industria privata, giacchè la milizia forestale vuole essere un istituto di cultura per quanto interessa il complesso problema forestale italiano. Tutti i cinquecento allievi militi hanno preso parte all'interessante istruzione, nella quale sono stati compiuti esperimenti pratici finali con la balistite, selenite e nitrocellulosa americana in terreno di varia natura, in modo da conoscerne gli effetti anche dal punto di vista geologico. Si sono fatte saltare anche grosse cappaie con ottimi risultati. Dei cinquecento allievi ottanta sono riusciti specializzati ed avranno l'ambito premio di recarsi al Subasio, il monte di San Francesco, per disiodarne il terreno per il rimboschimento. La cerimonia, che avrà luogo il 27 di questo mese, sarà austera e solenne e vi interverrà Gabriele D'Annunzio. La milizia forestale sta già interessandosi per assortimenti di impiego di esplosivi anche nella Cirenaica».

I Podestà

Benani, 19 notte.

Il podestà comm. dott. Alfredo Saracco, si è insediato con una solenne cerimonia avvenuta in Pretura, per il giuramento, ed in Comune. Parlarono il colonnello Fida, il dott. Maraini ed il conte Saracco tutti applauditissimi.

Contratti di lavoro disdetti

Milano, 19, sera.

La Federazione delle Corporazioni sindacali fasciste comunica che, avendo l'Unione industriale milanese disdetto il contratto di lavoro dei lavoranti in tessuti della provincia, e nella successiva trattativa proposto una diminuzione di salari da un minimo di L. 6 a un massimo di L. 11,20 giornaliere sulle paghe ancora dal testè scaduto concordato, questa richiesta ha posto i rappresentanti dei Sindacati nell'impossibilità di trattare e la questione è ora deferita alla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti.

In una riunione di rappresentanti dei proprietari e dei lavoranti questi per discutere il nuovo patto di lavoro, essendo stato disdetto quello stipulato nel 1926, gli industriali chiesero la diminuzione delle paghe e la revisione della suddivisione delle maestranze in categorie, stabilite nel contratto finora in vigore. Il rappresentante dei sindacati Galbiati, non trovando giustificata una diminuzione, essendo i salari in media inferiori a L. 10 al giorno, dichiarò di non poter aderire alla proposta e osservò che la divisione in categorie non risponde ad alcuna ragione tecnica. Non essendosi raggiunto l'accordo la discussione è stata rinviata.

Un motore a turbine inventato dall'on. Belluzzo

Roma, 19, mattino.

Sono terminate le prove ufficiali di collaudo del regio cacciatorpediniere «Crispi», munito di un nuovissimo apparato a motore a turbine inventato dall'on. Belluzzo, ministro dell'Economia Nazionale. Si tratta d'un complesso modernissimo a vapore semi-acaldato, composto di 4 turbine a ingranaggio e ad elevatissima velocità periferica, della potenza di 40 mila HP, ideato e progettato dal ministro dell'Economia Nazionale. La costruzione di tale macchinario è stata fatta con materiale tutto italiano, sotto la vigilanza del-l'ing. Ferretti delegato del ministero della Marina e allievo dell'on. Belluzzo. I risultati ottenuti durante le prove ufficiali della bella nave sono tali da costituire un vero «record» della propulsione navale, superando ogni più favorevole risultato raggiunto dalle altre marine.

Mostra d'arte italiana a Zurigo

Zurigo, 19, notte.

Alla presenza di numerose autorità cantonali e municipali di Zurigo e dei membri del Consolato d'Italia, è stata inaugurata la mostra delle opere «pittori italiani contemporanei.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 19. — Fin dall'inizio il mercato dà segni di debolezza con offerta giustificata insistenti che provocano nuove facilità nei prezzi di quasi tutti i valori. Verso la fine si verificano specialmente di titoli bancari di peggiore maggiormente per chiudere ai minimi della giornata. Soltanto le Comit ha tenuto un contegno in aperto contrasto con il resto del mercato aumentando di qualche lira da ieri. Consolidato e Beni offerti ed in ribasso. Deboli i cambi.

Titoli quotati ufficialmente. Fine corr.: Rendita 3,50 % (nom.) 83,20, 85,10 n.), 82,10 83, 80; Consolidato 5 % (nom.) 79,80), 79,50 78,75, 79,80; Banca Italia 2515-2050, 2060; Banca Comm. 1830-1931, 1935; Credito Italiano 289, Banco Roma 116 n.; Banca Naz. Cred. 316 n., Generale M. P. 880 n.; Mediterranee 260; Meridionali 630 n.; Rubattino 505; Cosulich 194; Nav. A. I. 385 n.; Libera Triest. 402 n.; Ital. Gas 3675, 3775; Edge 310-305, 300; Elettricità A. I. 370-360, 361,50; Elp 148-146, 146,75; Terni 415-418, 416 n.; Nebiolo 488; Bauchiero 59; Fiat 454-444,50, 443, id. nuove 325 n.; Ansaldo 320-325, 320; Montecatini 214; Bonifiche 300-305, 300; Bosi 605 n.; Vicenza 210,50-200, 200,25; Aedes 8,50 n.; Schiapparelli 85 n.; Pirelliana 105; Fiorio 151; Safra Lanza 97,50 n.; Cementi 108; Telefoni 100 n.; Chatillon 125,50-124, 124; — Esercizi: Parigi 125,125 n.; Londra 108,45; New York 21,778 n.

Sono fissate poi numero dei titoli contrattati fine corr.: Banca Italia 2600; Banca Comm. 1100; Credito Ital. 190; Mediterranee 90; Meridionali 75; Rubattino 300, Cosulich 194; Ital. Gas 3675; Stige 190; Elettricità A. I. 400; Elp 150; Terni 295; Nebiolo 93; Bauchiero 200; Fiat 78,75; Amiata 1700; Montecatini 200; Bonifiche 1175; Vicenza 2750; Chatillon 2125; Pirelliana 105; Fiorio 160; Cementi 100.

Milano, 19. — La seduta odierna, iniziata sotto l'impressione della chiusura di ieri, si svolge attraverso contrattazioni animatissime ma improntate a pessimismo. All'infuori della Banca Commerc., brillantemente chiusa, tutti i titoli subiscono notevoli falcidie, malgrado qualche tentativo di ripres

IL PERICOLO

Il mare era immenso e possente, la donna piccola e vecchia. Essi si soggiardavano l'un l'altro e mormoravano misteriosamente; poi il vento si alzò ululando, sibilò fra la donna e il mare, l'onda immane, tuonando, si rovesciò sul molo, si allargò sulle lastre e rifluì. Lontano, nel freddo grigiore, gli orli bianchi di spuma apparivano, balenavano incessantemente.

La donna stava sulla riva, ricurva, fissando il mare. Non impreccava: con gesti parcimoniosi si lisciava i capelli canuti che le svolazzavano sul volto, e guardava sempre laggiù dove l'acqua plumbea toccava il plumbeo cielo. Da quando — molto tempo addietro — aveva appreso a fare i primi passi attorno alla chiesa di quel villaggio di pescatori, ogni giorno si recava colà. Dapprima vi andava ad attendere suo padre, poi suo marito, il figlio... il nipotino. Aspettare, sempre aspettare: destino della donna! Ed alla per l'intera vita aveva atteso coloro che eran partiti sovente, e poi un giorno non eran tornati più. Il mare raramente restituisce i suoi morti alla riva; e la riva aspetta tuttavia, aspetta e aspetta, come la donne, e tende le sue braccia aperte.

***

Una seconda donna uscì di dietro la casa costiera, guardò verso la punta del molo, tutta tesa in avanti, quasi tentasse di cercare un passaggio al suo sguardo attraverso l'atmosfera densa di salsedine. Dietro a quella ne giunse un'altra; e poi un'altra ancora.

Ora stavano in quattro sulla riva del molo, colle labbra serrate, gli occhi socchiusi, il petto ansante. Intanto dal villaggio giungevano altre donne ancora: ad una ad una, senza parlare; e i loro visi cupi e arrossati quasi gettavan luce nell'infinito grigiore. Porticine basse si aprivano nelle case. Le donne ora giungevano a gruppi. Dietro ad esse, dei vecchi marinai camminavano lenti, con un dondolamento come di barche in acqua. Eran pochi, piccoli vecchi rugosi, che il mare aveva risparmiato. I loro occhi si eran scoloriti a forza di guardare nelle tempeste, la loro pelle si era fatta secca ed arida come una vela fuori uso; ad uno dei loro orecchi pendeva un orecchietto piccolissimo. Giunti sul molo, si calarono fin sul collo il berrettone a maglia colla nappina, e sedettero sulle pietre. Le mani rugose si raggranchivano inattive, appoggiate alle ginocchia, quali alghe secche sulla riva; e colle gengive edentate essi stringevano forte la pipa dalla cannuccia corta, e l'attizzavano con precauzione, perchè il tabacco durasse fino a sera. Parlavano di rado, e d'altro non discorrevano che del tempo, e intanto sputavano sovente, ma a terra, mai nel mare.

— Oohè... oohè...

I vecchi pescatori fissavano la grande distesa. Lontano lontano, fra due cavalloni, qualcosa compariva e scompariva.

— Oohè... oohè...

La prima paranza era sulla via del ritorno; poi ne apparve un'altra; sull'onde immani parevano uccelli svolazzanti che dal mare uscissero sull'orizzonte. Le reti emergevan dall'acqua; e ai piedi di esse si muovevano delle figurette piccine e oscure. Le corde dell'albero presero a sbattere su quello sfondo infinito come delle vene nere; il cielo si abbassò sempre di più; il vento infuriava, si gettava dal mare contro la terra, in raffiche violente che sapevano d'umidore di salsedine.

Per la via costiera si avanzava un carrettiere, a lato del suo veicolo carico. La criniera del cavallo sventolava; le imprecazioni dell'uomo si perdettero nei vortici del vento. La strada rimase deserta per un momento. Poi passò un giovane, e si diresse alla volta del villaggio. Il vento ostacolava il suo mantello, egli strappò dal capo il berretto. Come se forse in cerca di qualche rifugio, egli osservava le finestre delle case, e pochissime alle porte chiuse. Ma le case non rispondevano; tutto il paese era sul molo. Anche il giovane si diresse a quella volta sebbene nessuno badasse a lui. Tutti eran là, con lo sguardo trepidante, pieno di palpiti; muti, sospesi, guardavano le acque tempestose, per ogni dove.

La tempesta non accennava ad acquetarsi; le onde si sovrechiavano l'una con l'altra; dinanzi al molo si impennavano furibonde, spruzzando un bianco polverio d'acqua contro le roccie, che emergevano dalla schiuma, e poi sparivano a un tratto, come se la burrasca le avesse ingoiate, poi tosto tornavano fuori, simili a fantasmi che riprendono il loro respiro; e come da nere bocche spalancate, dagli anfratti, usciva spandendosi intorno, l'acqua che avevano ingoiata. L'onda guizzante si ritirava, si spezzava in un fremito. Il mare, lontano, pareva marmoreo.

— Oohè... oohè...

Le grosse barche da pesca, laggiù, sballottate di qua e di là, fra l'onde infuriate, sparivano fra le montagne d'acque; poi tosto ricomparvero; e già si avvicinavano al molo.

Seguì un silenzio. Le secche!... enormi falci aguzze, che si protendevano sotto l'acqua, e che la morte brandiva. La prima paranza era già prossima ad esse; un'onda la prese di fianco, la sbattè; essa si impennò come un cavallo selvaggio, tutta pesando sulla poppa, poi si scagliò nella prua entro la valle scavata dalle onde. E l'acqua gorgogliò tutt'intorno.

— Donald!

Una voce femminile urlò fra il rimbombare della tempesta; nessuno se ne curò; tuttavia la donna, quasi si fosse vergognata del suo grido, si turò la bocca colle mani. Le sorse accanto, il padre e il fratello erano affondati proprio in quel punto, sulle secche; l'acqua aveva formato come un verde cratere, ed essi vi erano scomparsi. La donna li aveva visti partire, li aveva attesi, e non li aveva mai più riveduti...

— Donald — mormorò ella sottovoce; e il volto le divenne bianco come cera. Erano appena due giorni che si eran sposati, nella vecchia parrocchia.

Tutta la riva fu un urlo; e il mare urlò in risposta. La paranza sormontò la schiuma, le sue vele si gonfiarono con sforzo, le gomene eran tese, tutta l'armatura dell'imbarcazione tremava. Sul ponte fradicio gli uomini urlavano come anime dannate. Donald, un grosso pescatore dal volto rosso, si buttò con tutto il corpo al timone, e anch'egli urlava.

— Oohè... oohè...

La prima paranza, ondeggiando, raggiunse il molo; le sue vele schioccarono furono abbassate, l'ancora si conficcò nel mare.

Più indietro ne procedevano altre due, una a fianco dell'altra, come sorelle; e altre ancora seguivano. Gli occhi dei pescatori, arrossati dal vento salso, parevano infiammate ferite; i radi capelli scoloriti erano appiccicati alla fronte; dai berretti di tela cerata l'acqua grondava loro sul collo.

Il mare era perfido; ma la preda buona; e l'aria, impregnata del lezzo di catrame, a un tratto odorò di pesce. I muri rovistavano nel carico argenteo delle grosse ceste; e d'intorno svolazzavano i gabbiani dal becco ricurvo, sfiorando l'acqua. Sul molo il frastuono crebbe, i pescatori portarono le ceste alla riva, mentre i bimbi si arrampicarono sulle gomene, come ragni. Dappertutto un andirivieni affrettato. Solo i vecchietti restavano in ascolto. Essi erano diventati silenziosi e discreti. Ora c'erano i figliuoli, tornava a loro.

A un tratto una donna pallida si fece innanzi; alla guardava le paranze arrivate, e con occhi spalancati e pieni di terrore contava ad alta voce quelli che sbarcavano spiccando un salto sulla riva. Poi si mise a cantare, come per cullare un bimbo colla sua canzone. Gli uomini la spinsero da parte; ma ella continuò a cantare, scuotendo il capo e mostrando i pugni al mare e alle secche pericolose. Una volta una imbarcazione bella, forte, di ritorno dalla pesca, era passata sventuratamente vicino alle secche; vi era imbarcato il suo figliuolo; era il più piccino quello, l'ultimo che le rimaneva; si era serrato il suo grido fra la nebbia, ripetuto, angosciante. Egli chiamava la madre, e la madre aveva ben udito quell'urlo... Poi... al terzo giorno il mare aveva restituito il cadavere. La secca gli aveva spezzate le tempia; la bocca dischiusa mostrava tutti i piccoli denti; anche gli occhi erano aperti, e guardavano così come fossero di vetro. Una mano sola gli rimaneva, l'altra gliel'avevano portata via i pesci. La donna sedette sulla riva, e cantò, come per cullare un fanciullo.

— Oohè... oohè...

L'ultima paranza passava ora in vicinanza delle secche; e quella vecchietta che era venuta per prima, rimase ultima sulla riva.

— Angus, Angus — balbettò, mentre guardava i banchi con angoscia; il vecchio capo le dondolava su qua or là, come faceva la navicella laggiù, sul mare.

Il giovane si avvicinò a lei: non parlò; ma anch'egli guardò la paranza. Dietro ad essi, lentamente, il molo tornava nel silenzio; la folla si avviava a gruppi verso il villaggio. Sui barconi abbandonati nulla più aveva vita fuorchè le oscillanti lanterne agli alberi; e la loro luce stillava in mare tra i fianchi metallici delle imbarcazioni: quel raggio oscillava laggiù, or qua e or là, or si allungava or si restringeva, e si irrigidiva ancora, smascondando il movimento dell'acqua. Il cielo scuro, come una tela bituminosa, pareva giù dalle altitudini, e sprofondava in mare. Il piccolo faro del molo aprì ad un tratto il suo unico occhio rosso, e guardò all'intorno i cavalloni imponenti e la spuma che si faceva sanguigna là ove la luce la sfiorava. Il vento sollevò la spuma e la gettò sulla riva immersa nel buio, come cenni svolazzanti.

***

La sera era calata; ed Angus, sulla paranza si trovava ancora laggiù, tra le secche. La vecchia congiunse le mani, e si mise a pregare, mentre il giovane la guardava con pietà. Ella sospirò, ed anch'egli sospirò. E così, senza sapere come, non si sentivano già più ignoti l'uno all'altro.

— E' sempre così furioso il mare, qui?

— Sovente è così — disse la donna umilmente.

— E' tuo figlio quello che sta là sopra?

— E' mio nipote. Mio figlio non è tornato più; neppure mio padre è tornato, nè il nonno...

L'uomo guardò con raccapriccio la distesa d'acqua, dove nel buio il battello non si distingueva più. Allora s'avvide che aveva freddo; e si mosse a partire.

— Devo cercare un ricovero per la notte. Vengo di lontano.

— Di lontano! — ripetè la donna con indifferenza, mentre guardava nelle tenebre, cercando. — Di lontano?... — Ma non poteva concepire come mai l'uomo che camminava sulla terra ferma possa venir di lontano.

— Laggiù... laggiù...

Il chiarore del faro dinanzi al molo inviò in luce a un tratto la paranza; quel fascio scintillante inondò il ponte; e gli uomini là sopra parvero si muovessero tra le fiamme. Ma tosto tutto tornò nelle tenebre.

— Ecchi di ritorno — mormorò la donnetta sottovoce. E si volse verso il girovago, come se, inconsciamente, gli volesse dare un poco di quel benessere che ora sentiva.

— Dio li protegga — disse l'uomo; e si morse sul petto il mantello svolazzante.

— Nella nostra casetta ci sono quattro angoli — mormorò la donna; — e noi non siamo che in due: Angus ed io. C'è posto anche per te.

L'uomo tentennò il capo.

— All'alba bisogna che io parta.

Ora che la paranza del nipote avanzava sicura fra le acque del porto, la donna poteva pensare ad altro.

— Dove vai, poi?

— In città.

— Nella grande città! — chiese la vecchietta con tale orrore come se quella parola significasse qualcosa di mostruoso, qualcosa che lascia un'impronta su coloro che hanno l'ardire di avvicinarsi ad essa. — Non si deve andar là — balbettò dopo una breve pausa. E nel suo povero cervello si presentò immantinente l'immagine di molte molte capanne giganteschee, e di una infinità di carri e di paranze e di lanterne; nebbia, freddo e miseria; e brutte ragazze, e tutti i peccati dei quali aveva inteso parlare nella sua existenza.

— Non è bene andarvi — ripetè caparbiamente; e continuò a scuotere il capo.

— Tu non ci sei mai stata, dunque?

— Mai! — alla rispose con sdegno; — e nessuno di fu mai della mia famiglia.

L'uomo la guardò con stupore:

— Eppure la città è qui vicino.

— Vicino! — E la donna fece un gesto come se avesse voluto colla sua mano allontanare quella vicinanza.

— E... lui, anche lui non vi è stato mai! — chiese il girovago con dubbio, scrutando laggiù dove, colle vele a brandelli, la barca vecchia e rovinata, dai flanchi appiattiti, procedeva verso il porto.

— Mai, neppure lui — rispose la donna ruvidamente.

D'intorno a loro, i bianchi cavalloni schiumosi si gettavano sulla riva come per squarciarla. Laggiù verso le secche il mare mugghiava selvaggio. Lontano, nella notte, fischiava la sirena di una qualche nave che aveva smarrito la rotta, come se implorasse aiuto nel suo solitario pericolo, verso il porto che era invisibile.

La donnetta, in quella volse uno sguardo ostile al viandante.

— Non partite ad Angus della città. Là non deve andare. Giammai lo permetterei.

Lo sconosciuto non comprese affatto quel suo terrore:

— E perchè mai non dovrei parlargliene?

La donna si fece il segno della croce sul petto, e mormorò, coll'orrore di quel misterioso Ignoto:

— Ah no, no. Nella città, troppo grande è il pericolo.

CECILIA DE TORMAY.

(Traduzione dall'ungherese di Silvia Rho).

Il bimbo muore avvelenato
la madre si uccide, il padre impazzisce

Wavre (Belgio), 19, mattino.

La signora Delcoque, coltivatrice ad Archennes (Brabante) dovendo assentarsi, aveva lasciato il suo bimbo solo nella cucina della fattoria. Quando ritornò trovò la povera creatura in preda ad atroci dolori; la signora angosciata scorse vicino al bimbo una bottiglia che conteneva un liquido corrosivo e che il bimbo aveva assorbito. La Delcoque attribuì la crisi a convulsioni e corse a chiamare il curato del villaggio; quando questi accorse il piccolo era morto. Solo qualche istante dopo si potè comprendere la natura del male. Folle di disperazione la madre salì nella sua camera e puntandosi la canna di un fucile da caccia contro la tempia si fece saltare le cervella. Quando la sera il signor Delcoque rientrò in casa gli si raccontò con molte precauzioni la spaventosa tragedia avvenuta nella casa sua. Il povero uomo non pronunciò una sola parola, non ebbe nemmeno un gesto di affizione, ma con l'aria inebetita rimase appoggiato contro un mobile, impassibile a tutte le esortazioni. Si corse a cercare un medico e quasi non ebbe nessuna difficoltà nel riconoscere che il poveretto era divenuto pazzo.

Sciopero studentesco in Jugoslavia

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Belgrado, 19, notte.

In seguito al prolungamento degli studi di medicina da cinque a sei anni, gli studenti dell'Università di Belgrado si sono messi in sciopero. Gli studenti di Zagabria e di Lubiana si sono dichiarati solidali.

Sposa colui
che ha voluto ucciderla

Parigi, 19, mattino.

La Corte di Assise ha giudicato un altro dramma d'amore davvero sconcertante. Il polacco Isacco Machover, venuto a Parigi per farsi una posizione, vi incontrò una giovinetta di Varsavia, Liona Naymann, una modistina della quale egli si era innamorato quando era ancora ragazzo. Egli volle riprendere l'avventura interrotta per tanto tempo, ma si urtò contro una crudele indecisione. L'ex-fidanzata accettò infatti di riparlare di matrimonio poi rifiutò, cosicchè ridusse all'esasperazione il suo modesto innamorato. Questi finiva per comperare una rivoltella ed il 17 febbraio dello scorso anno, recatosi ad aspettare la giovane all'uscita dalla fabbrica dove questa lavorava, le chiese ancora una volta se acconsentiva a sposarlo. Avuto un nuovo rifiuto, il giovane mirando al cuore le sparò una rivoltellata, ferendola però soltanto al polmone. Due mesi dopo la ragazza era ristabilita.

Il Machover è comparso davanti ai giurati, assistito da un interprete. Il dibattito si svolse in modo quasi inintelligibile pel pubblico. Tuttavia si apprese che la vittima non solo aveva perdonato, ma aveva sposato da poco colui che in un momento di disperazione aveva voluto ucciderla. «Lo incontrai — ha spiegato la giovane — mentre il giudice istruttore lo aveva messo in libertà provvisoria. Era così pallido e disfatto che ebbi pietà di lui. Capii inoltre che per aver voluto uccidermi bisognava che mi amasse sinceramente. L'ho seguito e ci siamo sposati».

I giurati hanno assolto.

Cinque anni di libertà provvisoria
al presunto esploratore polare

New York, 19, mattino.

Il famoso dott. Cook, l'ex-dentista newyorkese che 19 anni fa stupì il mondo raccontando di avere scoperto il Polo Nord, ha ottenuto cinque anni di libertà provvisoria sulla parola e, se nessuna complicazione sopravverrà, sarà liberato dal penitenziario di Leavinworth dove egli si trova fin dal 1923 per scontarvi una condanna a 14 anni di carcere per truffa sul mercato delle azioni petrolifere. Non appena sarà trascorso il quinquennio di libertà provvisoria, il Cook ritornerà al penitenziario, a meno che nel frattempo egli non riabiliti graziato. La sua petizione per ottenere il temporaneo rilascio venne accolta dal giudice Wilson, il quale ha ritenuto che il sentimento pubblico considera troppo severa la condanna inflitta al presunto esploratore polare. Il giudice fa osservare che 14 anni di reclusione per un uomo dell'età di Cook corrispondono virtualmente all'ergastolo. Senonchè il procuratore della Repubblica ora sta contestando la competenza del giudice Wilson ad accordare la libertà dietro parola ad un carcerato che si trova regolarmente in prigione, e il rilascio del Cook troverà quindi opposizione in alto loco. (Daily Telegraph).

Vapore brasiliano distrutto

Rio de Janeiro, 19, notte.

(A. A.). — Sbattuto da una furiosa tempesta, il vapore «Manuel Lourenco Pedras», appartenente al «Lloyd Brasileiro», andava a cozzare contro uno scoglio. Due uomini dell'equipaggio sono periti. La nave è andata completamente distrutta.

TEATRI

Al Regio: L'Aida in serata popolare.

Questa sera, domenica, alle ore 20.30 sarà data una rappresentazione dell'*Aida* a prezzi popolari. Sono disponibili tutti i palchi e le poltrone e la vendita dei biglietti continua dalle ore 10 in poi alla Segreteria del teatro. Martedì terza rappresentazione di *Turandot*, in turno di abbonamento dispari (33.a della serie). La vendita dei posti, a prezzi normali, comincierà lunedì mattina.

Al Carignano: Beneficiata fra i bambini.

La recita benefica che si è svolta ieri al teatro Carignano, per iniziativa della Congregazione di Carità, e col concorso della gestione Chiarella, della Compagnia Luigi Almirante-Rissone-Tofano, e della direzione del teatro Mafai, ci ha posto quasi contemporaneamente di fronte a due spettacoli: uno commovente, che andava diritto al cuore, e l'altro — quello che aveva per campo d'azione il palcoscenico — di una galezza insuperabile.

La prima sensazione ce l'ha offerta il pubblico: un pubblico di eccezione, composto da poveri bimbi raccolti negli orfanotrofi e nei diversi educandati della nostra città e di Sassi. Tutti gli ordini di posti erano stati messi a loro disposizione, sicchè il teatro ha potuto ospitare circa duemila di questi bimbi sventurati, che con la loro spontanea naturale galezza hanno dato agli organizzatori della recita la benefica certezza di aver alleviato per qualche ora il tormento di tanti piccoli cuori, nei quali la laguna di un affetto materno è appena affievolita dalla generosità di tante nobili anime e dalle premure materne di uno stuolo di pie monache. Nelle prime file di poltrone hanno preso posto gli orfani di guerra di Sassi, ai quali lo spettacolo era dedicato. Poi, divisi in settori, gli alunni degli altri istituti, parte in platea, parte nei palchi e parte nelle gallerie.

Lo spettacolo che la Compagnia Almirante-Tofano-Rissone ha offerto ai piccoli spettatori era quello che la Compagnia stessa ha libato per il mondo piccino, e che ripeterà per tutto il periodo della sua permanenza a Torino, nei pomeriggi di giovedì e sabato: «Il vecchio eremita» di Scribe, e «Il signor Bonaventura» di Sto. Non è una impresa facile quella di divertire i bambini, che sono dei critici terribili. Il bimbo ha un mondo tutto suo speciale, dentro il quale sogna e si diverte; guai a disturbarlo dai personaggi che si crea nella sua ardente fantasia. Per le strade di questo paese difficilmente può circolare l'adulto senza incorrere nel grottesco. La sua statura supera l'altezza delle case, il suo sorriso tutt'al più può sembrare ad una smorfia al confronto delle belle risate argentine che scoppiano ad ogni cantonata come le fontanelle che cantano nei paesi di montagna. I comici della bella Compagnia che agisce al Carignano hanno avuto il lieto coraggio di avventurarsi per colonie straordinarie e per case incappare nel ridicolo, si non fatti piccini, piccini e delizioni, sono entrati nello spirito e nel cuore dei bambini non per un monumentale ingresso, che avrebbe costituito un errore imperdonabile di «prospettiva psicologica», ma per un buco di serratura. Per il piccolo varco i personaggi uno dopo l'altro sono riusciti a sgusciare nel prezioso mondo dei piccoli e a diventarne i ben accetti abitanti.

Lo spettacolo di ieri è stato però più interessante del solito, poichè, oltre alle due commedie, che sono state rappresentate con delicata finezza dalla Compagnia Almirante, il pubblico piccino ha potuto applaudire due dei numeri più interessanti del Varietà Maffei, che si sono aggiunti allo spettacolo, per iniziativa del cav. Cravetto, e ricevere in dono un bel pacco di caramelle, donate dal gr. uff. Gobbi. Prima che si alzasse il velario, Luigi Almirante ha tenuto una breve conferenza al mondo piccino, sollevando fra gli spettatori le prime risate sceosciantì. Per un conferenziere come lui, il successo non poteva essere più completo...

All'Alfieri: La recita del «Gruppo cordellano».

La Compagnia filodrammatica del «Gruppo Cordellano Torinese», diretta da S. Negri, ha dato ieri al Teatro Alfieri una mattinata benefica pro Colonie alpine. Assisteva allo spettacolo il prefetto, generale De Vita; il podestà, commendatore Di Sambuy; il questore, comm. Chiaravalloti; il generale Biancardi, comandante la Divisione; il prof. Abba; ed un folto ed elegante pubblico. Molti applausi accolsero l'ultimo atto della vecchia ma sempre fresca commedia del Goldoni: *Gli innamorati*, che venne recitata con brio e grazia dalle signorine Sanguinetti, Scotti, Spotti, Conegliano e dai signori Resia, Negri, Mameria, Molinaris, Mussa e Mottino.

L'attore Giachetti, che ha voluto dare il suo contributo alla benefica iniziativa, ha divertito l'uditorio col monologo di sua creazione, *Quatro ciacole col pubblico*. Il popolare attore veneto, ha rivelato in questa briosa chiacchierata doti magnifiche di caricaturista e di musicista, disegnando alcune originali macchiette, e imitando alcuni tipi di suonatori di pianoforte.

Lo spettacolo si è chiuso col *Minuetto* di Mozart, danzato da otto coppie in costume: Scotti-Masseria, Spotti-Marangoni, Crivelli-Chiavazza, Roncoliani, Petazzi-Seymandi, Segre-Tiscornia, Brosio-Mariani, Colombetti-Laudi. La deliziosa musica di Mozart, e la grazia delle damine incipriate hanno dimostrato quanto le danze del buon tempo antico, tutta dolcezza e poesia, siano preferibili alle mosaderne... contorsioni.

Viviani racconta se stesso alla "Stampa"

Come venni al mondo dell'arte

Siamo lieti di pubblicare queste memorie, che Raffaele Viviani ha voluto dettare per «La Stampa». In esse l'attore-autore napoletano rintraccia le fila segrete della sua vita, quando il pane mancava ed egli, povero ragazzo, lottava i piccoli patacconcini di caffè-concerto e le baracche da fiera. Il compenso era sempre magro alla sua quotidiana fatica, e la speranza del successo e della fama non arrideva che qualche volta, confusamente, al suo cuore sensibilissimo, al suo spirito vivace. Poi a poco a poco quella specie di guitto trovò la strada e divenne l'artista ammirato che tutti conoscono. Ma ciò che forse può maggiormente interessare in questa rapida autobiografia è la conoscenza che il pubblico vi farà del modo curioso, pittoresco ora comico e sentimentale, ora tragico e avvilito, ora bizzarramente inaspettato, con il Viviani conobbe le prime gioie di scrittore di tipi umani, d'inventore di scene fluide e palpitanti, nei suoi personaggi, spesso popolari degli ambienti e degli intrecci da lui posti in scena, egli ebbe lo sguardo nella realtà, se il vide d'intorno nelle sue dolorose peregrinazioni, nelle ore di tristezza e di fervore in cui, mescolato all'ancestrale folla e spregiudicato osservatore ne margini del mondo che frequentava, metiva nascere in se la vocazione d'uomo di teatro. A leggere le sue memorie pare ora di ritrovare in germe tutta la produzione teatrale che venne di poi: è un cogliere il temperamento pratico di Raffaele Viviani mentre è sorpreso alle prese con le vicende e gli uomini che diverranno poi, attraverso la sua fantasia, i protagonisti appassionati, malinconici, crudeli, miserabili e interessanti delle sue intense e folte creazioni.

Il debutto a 4 anni e mezzo

Nacqui a Castellammare di Stabia, la notte del 10 gennaio 1888, all'una e venti, da un padre cappellaio, che più tardi divenne verdurista teatrale. Un saltimbanco al suo magazzino, il giorno dopo la mia nascita, l'obbligò a ritornare a Napoli, mia città nativa, e a darsi con maggior lena alle cose teatrali che egli, fin da giovanetto, prediligeva. Riprese le antiche amicizie e s'impiantò. Devo ingegnosissimo ed onesto fino allo scrupolo, costruiva tutto con le sue mani; fini così per crearsi un vasto corredo di attrezzi teatrali ed indumenti, con i quali fornive alcuni teatrini dei quartieri più popolari. Tale industria lo aiutò a tirare innanzi la vita, ed a rimettere insieme quello che la gioventù aveva qua e là disperso per il suo temperamento generoso e vivace. Che iddio lo abbia in gloria!

Fu così che, accompagnandolo mentre portava la roba in uno di quei teatrini «precisamente in un teatro di marionette a Porta S. Gennaro (tutt'ora esistente) incominciai a divertirmi, alla vicenda di Orlando e Rinaldo. Cantava, tra i numeri che completavano lo spettacolo marionettistico, un certo Gennaro Trenqi, tenore e comico, notissimo per i suoi vestiti multicolori. Io, che realizzato me lo gustavo, ero riuscito ad imparare a memoria le sue «cose» che non assomigliavano a più di cinque o sei. Una sera il Trenqi si ammalò. Lo spettacolo di varietà correva grave pericolo. Il pubblico avrebbe potuto certamente o Trenqi o... i soldi. Non c'era altro rimedio che *levare porte* (sospendere la rappresentazione). Aniello Scarpati, il proprietario dei «pupi», ebbe una idea:

— *Facciamo cantare 'o figlio 'e Natale* (mio padre).

Accettai la proposta con entusiasmo. Mi ero abituato ad imitare Trenqi nei gesti e nella voce ed ero tutto preso già dall'ardente desiderio della scena. Poi vestito subito con l'abito di un «pupo», che mia madre raffazzonò alla meglio e mezz'ora dopo la cassiera, una tromba un clarino ed un trombone, iniziarono l'introduzione della «Ballerina». Mi presentai: non più alto di ottanta centimetri, compreso il tubino, con il bastoncino nelle mani, che facevo scorrere fra le dita. Udii un vociare confuso, una grande risata, e poi un silenzio di tomba. Ma non ebbi paura. Avevo quattro anni e mezzo e cantai... prima con voce tremula, rinfrancandomi a mano a mano, sino ad acquistare la più completa padronanza, tanto che il pubblico (si pagava allora due soldi ai primi posti e un soldo ai secondi) mi compensò con prolungate acclamazioni. Il successo fu entusiastico. Trenqi ristabilitosi, chiodeva il suo posto, ma, come sempre accade nella vita, non l'ebbe più.

Fu così l'inizio della mia carriera.

Anche la stampa si occupò del caso unico, e la gente, dai quartieri più lontani accorreva ad assistere alle esibizioni del bambino prodigio. Dopo qualche mese, mio padre, da uomo accorto, pensò che lo scherzo era già durato un po' a lungo. Ebbi così anch'io la mia paga: due lire serali; ed ebbi anche tanti bei vestitini a colori, come usava il Trenqi. L'uguaglianza della tinta ai colori alla cravatta, alla camicia, al nastro che reggeva la caramella senza vetro, e perfino il bocchino della sigaretta di cioccolata, sigaretta che divorava regolarmente dopo ogni spettacolo; quattro serali ed uno in domenica.

Nel baraccone per 50 centesimi

Nel gennaio del 1900 mio padre morì e per seppellirlo fummo costretti a vendere in blocco da un rigattiere gli ultimi panni e l'ultima sfrenatezza che egli si era in vita amorevolmente e faticosamente costruita e che durante la sua lunga e penosa malattia giorno per giorno si era necessariamente assottigliata. Con lui si vuotò completamente la casa. Si era in carnevale e si usava allora dare nelle baracche, una specie di tarruella carnevalesca chiamata: Zeza-Zeza, i cui personaggi erano: Pulcinella, Donna Rosa sua moglie, Colombina, loro figlia e Don Nicola, padrone di casa. Gli attori che facevano Zeza-Zeza, scendevano l'ultimo scalino dell'arte e per ingiuriare un comico si diceva: — Tu devi fare soltanto Zeza-Zeza...

Mi presentai ad uno di questi baracconi di proprietà di Don Ciccio Scritto, famoso impresario di giostre altalene, etc., e chiesi di voler io fare la parte di Don Nicola nella Zeza. Grazie a Dio, per la temporanea assenza di Giovanni lo pittore, che sosteneva la parte del Don Nicola, fui scritturato a cinquanta centesimi al giorno, per fare spettacoli continui dalle 2 pomeridiane fino alla mezzanotte, e in più la cosi detta «parata», ossia su di una pedana esterna una specie di rappresentazione gratuita per radunare la folla: il che vuol dire, che dalle 2 a mezzanotte, fra l'esterno e tra l'interno, non c'era nemmeno 5 minuti di sputare. Tutto questo per 50 centesimi!... più il un mese fui questa vita, ai dieci soldi bastavano a dare un cucchiaio di pasta e un po' d'acqua calda allo stomaco, prima di andare a letto. In casa Scritto ebbi la mia prima avventura amorosa. La figlia di Don Ciccio, Nicolina (personaggi che ora sono tutti fedelmente disegnati nel mio *Circo Sgueglia*, era tarchiata e piacente, e ben presto pel continuo amoreggiare tra Don Nicola e Colombina finirono veramente per direi così amare di amore, tanto che oltre alla Zeza, mostrammo un numero di duetti napoletani, che intercalavano allo spettacolo. Riuscii poi ad essere tanto simpatico alla famiglia Scritto, da acquistarmi la loro fiducia a mangiare con essi, prendendo parte attiva alle loro faccende. Il mio pensiero per Nicolina acquistava però sempre più consistenza ed evidenza, finchè la cosa diede fastidio in famiglia ed un fratello maggiore di Nicolina, a nome Gaetano, una sera mi chiamò e mi fece intendere che avevo finito perchè lì ero uno spostato e non potevo lì dovere più oltre continuare. Addio amore!... addio mezza lira!...

Bagno penale a Civitavecchia

Pensai che l'arte non era per me, m'impiegai come «ragazzo» in una bottega, vi resistetti per una settimana, dopodichè scappai via per scritturarmi in vari teatri quale canzonettista. Un bel giorno la Compagnia Bova e Camerlingo scritturò Luisella e me, con la paga di 12 lire serali, per una tournée in Alta Italia. Si viaggiava in tre (c'era anche mia madre) ed a Spezia la compagnia non piacque. Passammo allora a Roma, per finire a Civitavecchia. Qui una collega servì pel ritorno di tutti quanti, ma io, che avevo a Napoli la miseria nera, volli fermarmici. Mi ingaggiai al concerto Eden, sostituendovi Ettore Petrolini, e debuttai come comico macchiettista.

Allora l'Eden era in via della Scaletta, agiva col giro dei piatti, cosa ogni artista, dopo lavorato, girava la sala col piattino e quello che faceva me le pigliava. Io però che avevo la paga fissa rimasi assai male, quando dopo il debutto, che andò assai bene, feci in una serata sola (il primo mio, in cinque giri) ben 11 lire e 40, soldi che dovetti consegnare all'impresa perchè scritturato a paga fissa. Fu così che dato il successo e dato il guadagno io divenni il «pupillo» del proprietario e la paga salì a 4 lire serali, e di più la scrolla del proprietario, che faceva la lavandaia, mi lavava gratis quella poca roba che formava il mio corredo di biancheria. Passarono così tre mesi, quando il locale venne chiuso dalla Questura; le poche cannonettiste presero via diverse ed io rimasi solo «disoccupato con sedici lire in tasca. Andai in Questura per farmi rimpatriare. Qui il funzionario mi disse che non si usava più dare il viaggio a meno che si trattasse di qualche scritturato; ma poichè nulla mi consigliava ad improvvisarmi [illegible] così dissi:

— Se l'uno si è tolto, al rimedia per me; io mi trovo lontano da Napoli e non posso tornare a piedi in famiglia, soldi non ne ho, nè posso rubare!

Questo linguaggio fermo e persuasivo intenerì il funzionario di servizio il quale telefonò subito alla Questura di Napoli per chiedere informazioni sulla mia persona, e sapere se la mia famiglia era o non in condizioni di potermi mandare i soldi per il viaggio. Così io salutai e feci per andar via, ma fui preso alle spalle da una guardia e, alla mia sorpresa, il funzionario fece capire che io rimanevo sotto tutela della Questura... fino a che non arrivassero le informazioni da Napoli e poichè a Civitavecchia non vi erano camere di sicurezza, fui accompagnato al «Bagno Penale!».

— Come, al Bagno Penale?

— E non vorrai venire a casa mia? — mi rispose il funnicearie: e montai su di un carro cellulare e mi avviai al Bagno!

Una notte penosa e tre giorni...

Discesi pallido e stordito: avevo tredici anni! Mi portarono prima per una piccola porticina di ferro nella camera di una guardia carceraria, mi tolsero i soldi, i lacci delle scarpe, le fibbie del gilet, le bretelle, mi diedero una pagnotta di pane bruno, e mi fecero passare per una porta più grande. Quando questa si chiuse dietro le mie spalle, provai un brivido di freddo che non ho mai più dimenticato. In un ampio cortile già lavoravano i condannati. Vi erano mobilieri, calzolai, sarti ecc... era una piccola città operosa, nella quale regnava il massimo silenzio. Tutti mi guardarono con curiosità, ed io guardavo loro con occhio vago e spaurito... chi se che pensarono di me! Salimmo tre tese di scale e fui rinchiuso in una cella, solo! Ero troppo piccolo per essere messo con altri... si doveva salvaguardare la mia incolumità. Il pane non andava giù... passò un secondino con un cavalletto ed un grande secchio sopra, che chiedeva calla per chi la che cosa il detenuto voleva gli fosse comprato. Giunto a me, io dissi che coi miei soldi, lasciati alla porta, mi avessero comprato del pane buono e del salame. Ma ahimè, la roba ordinata si riceveva un giorno dopo e poichè era mia persuasione che la cattura durasse poche ore dissi di non voler niente. Pensavo: Esco e me lo compero io...

Macchè: venne la sera e la mia chiamata non venne; ed io cominciai a piangere. Le ore mi sembravano secoli. La notte mi accoccolai sopra il pagliericcio e cercai di dormire, ma mille paurosi fantasmi mi tormentavano lo spirito e le carni. Di botto un guardiano aprì la mia porta, spalancò la finestra e cominciò con una mazza di ferro a fare la visita alla cancellata, mentre il freddo denso maggiormente mi faceva aggrinzire. Dopo di aver battuto anche i muri, il guardiano con la lanterna in mano si allontanò senza chiudere però la finestra, ed io che tremavo di paura e di freddo mi buttai dal pagliericcio e con i piedi scalzi sul selciato gelido, andai a chiudere; ma dopo un palo d'ore da capo il guardiano, e così per tutta la notte. All'alba, quando stavo per chiudere gli occhi, rinfrancato dalla luce che mi veniva dal l'alto e vinto dalla stanchezza, fui chiamato bruscamente dalla guardia carceraria: «Sveglia!». Erano le cinque! Dovetti arrotolare il pagliericcio per mettere il letto in ordine.

Tre giorni, tre lunghi giorni, in quali l'orfanezza. Veniva il secondino col registro, ed io ripetevo il solito errore: — Oramai, a momenti esco e me lo compro da me.

Le scarpe «forzate»

Tre giorni nelle condizioni più tristi che, tre giorni di pianto, di sconforto: le lagrime mie intenerirono finanche i miei colleghi, ma non riuscirono a commuovere una guardia carceraria che dirimpetto proprio alla mia cella mangiava certi maccheroni col ragù, che spandevano un odore svenevole, ed io dalla cella, affamato guardavo, e quella mi vedeva e continuava a mangiare, non curandosi che a pochi passi un'anima soffriva, ed un piccolo stomaco languiva! Finalmente venne il fondo gramma da Napoli, fui liberato ed ebbi 36 soldi, come piccole spese durante il viaggio. Mi portai poi anche un ricordo del bagno, un paio di scarpe che pagai 11,50 e che portai tre anni, tanto erano «forzate» anch'esse! Così si chiuse la mia prima tournée nell'Alta Italia. A Napoli i miei compagni mi domandavano, vedendomi:

— Da dove vieni?...

— Da Civitavecchia...

— Hai fatto successo?

— Eh...

— Come è il locale?

— Mag

Gli affitti agrari

Domande e proposte dell'on. Serpieri

Piacenza, 19, notte.

Nel numero di domani del *Giornale di Agricoltura* della Domenica, l'on. Serpieri, che tiene già il Sottosegretariato all'Economia Nazionale, pubblica un articolo nel quale tratta una questione di piena attualità: gli affitti agrari. Il prof. Serpieri, portandosi al centro del problema scrive:

« Al di sopra degli interessi delle parti, c'è l'interesse della produzione. Si può ammettere che prezzi di affitto troppo bassi rappresentino bensì un danno dei proprietari, ma non della produzione: prezzi troppo alti, invece, rappresentano in molti casi un danno della produzione, spingendo gli affittuari a sfruttare, a rovinare la terra. Questo deve essere evitato, ma quello che è danno della produzione è, in questo caso, danno anche del proprietario, il quale ha tutto da temere e non da rallegrarsi di prezzi di affitto troppo alti: egli avrà in riconsegna il fondo rovinato, se pure prima d'allora l'affittuario non lo avrà piantato, con ben poche possibilità giuridiche, nel locatore, di rifarsi di danni. In questa situazione ogni proprietario intelligente troverà più opportuno di accordarsi col conduttore per eque revisioni al prezzo di affitto; revisioni che, fatte caso per caso, potranno adeguarsi alla realtà, ben meglio che non interventi legislativi di carattere generale.

« In regime sindacale questi equi componimenti hanno maggiori possibilità di applicazione che non in regime individuale. L'organizzazione sindacale ha ogni probabilità di poter risolvere nel modo migliore il problema, anche senza interventi legislativi che dovrebbero, se mai, essere riservati al momento in cui la esperienza avesse chiaramente dimostrato la insufficienza dell'azione sindacale e il pericolo di un conseguente esteso danno alla produzione.

« Fino a quando non saremo giunti a un regime di moneta a valore stabile, situazioni analoghe a quelle di oggi si ripeteranno frequentemente. I perturbamenti sono propri dei contratti di affitto con prezzo fisso in moneta: non dei contratti con prezzi in prodotti agrari; non di quelli con prezzo in moneta, variabili in base a indici che tengano conto della mutata capacità di acquisto della moneta. Le modalità possono essere diversissime: ma vanno scelte caso per caso. La pratica ne dà frequenti esempi. Le organizzazioni sindacali possono, luogo per luogo, determinare le modalità più opportune. Data la grande utilità, anche sociale, di evitare contratti di affitto con prezzo fisso in moneta, e fermi restando i contratti in corso, è da chiedere se non sia opportuno un intervento dello Stato: nel senso di dichiarare nulli per l'avvenire i contratti di affitto a prezzo fisso in denaro, lasciando alla organizzazione sindacale di graduare luogo per luogo le diverse modalità più opportune. Non mi nascondo le possibili obbiezioni, non lievi: ma certo è che in periodo di rivalutazione della lira i contratti di affitto a prezzo di denaro rappresentano non solo una continua causa di inquietudine nei rapporti fra i contraenti, ma anche una continua minaccia alla produzione, sia che si pretenda la osservanza dei patti e l'affittuario sia indotto allo sfruttamento e alla rovina del fondo, sia che le previste troppo gravi alee spingano ad abbreviare la durata delle affittanze ».

Passando a distinguere i due tipi di affittanza agraria, l'affitto del capitalista e l'affitto del contadino, lo scrittore soggiunge:

« Il primo tende, in sostanza, a conseguire il più alto profitto per il capitale e l'opera non manuale del conduttore. L'affitto del contadino invece va considerato come uno strumento da essa usato per conseguire un compenso del lavoro proprio e della famiglia. E' l'elemento lavoro manuale quello di gran lunga predominante fra le prestazioni del contadino affittuario. Il che significa che il più e il meno del prezzo dell'affitto è, in sostanza, un modo o un più della retribuzione del suo lavoro. La categoria giuridica è diversissima, ma la sostanza economica avvicina inesorabilmente il contratto di piccolo affitto a un contratto di lavoro. Allora si intende: nel regime fascista, che ha riconosciuto l'utilità di regolare i rapporti collettivi di lavoro nel modo noto, che ha riconosciuto non essere il lavoro una « merce » e dover essere il suo compenso regolato da contratti collettivi o assoggettato a giudizi di equità del magistrato, possono i prezzi di locazione, nelle affittanze ai contadini, essere abbandonati al giuoco degli interessi e della contrattazione individuali? ».

Osservando che il problema non è di agevole soluzione, l'on. Serpieri conclude:

« Si può certo affermare che, posto in un determinato luogo e tempo il livello « equo » della retribuzione del lavoro, la determinazione dell'equo affitto nei singoli fondi diventa una operazione tecnica peritale, non più difficile di ogni altra stima di terreni ».

I contratti per la campagna risiera

Roma, 19, notte.

Al Ministero delle Corporazioni, che è intervenuto solo per facilitare la definizione degli accordi, sono state stabilite le condizioni del contratto collettivo fra la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, da valere per la campagna risiera del 1927. Oltre alle condizioni generali di carattere tecnico e assistenziale, sono state stabilite le tariffe per i mondarisi forestieri, in misura uniforme per tutte le provincie risicole, e le tariffe per i mondarisi locali, graduate secondo le particolari esigenze, per le provincie di Pavia, Milano, Cremona e Novara. Per le provincie di Vercelli e Mantova le tariffe saranno concordate fra le organizzazioni locali. Davanti all'on. Bottai è stato confermato dalla Confederazione generale fascista degli agricoltori l'impegno di far rispettare integralmente i patti agricoli e le tariffe in vigore nelle provincie per le quali i patti e le tariffe sono stati prorogati.

Il secondo Congresso della sperimentazione agraria

Roma, 19 notte.

Stamane alle ore 10, nel salone del Ministero dell'Economia, ha avuto luogo la seduta inaugurale del 2.o Congresso della sperimentazione agraria, indetto dal Sindacato nazionale fascista tecnici agricoli. Alla inaugurazione sono intervenuti il ministro per la Economia Nazionale, S. E. Belluzzo, il sottosegretario di Stato, on. Bastianini, l'on. Acerbo presidente del Sindacato, l'on. Razza, l'on. Serpieri, l'onorevole Arnaudi, l'on. Arias, S. E. il generale Boriani, comandante della Milizia forestale, gr. uff. Strizzi, direttore generale della Agricoltura, il comm. Manzi, in rappresentanza del governatore di Roma, il comm. Carusi Martinazzi del Consiglio provinciale della Economia di Roma e il dottor Angelini, segretario generale del Congresso. Sono rappresentati inoltre tutti i direttori delle stazioni agrarie del Regno, molti direttori di cattedre ambulanti di agricoltura e rappresentanti dei sindacati provinciali dei tecnici agricoli.

Prende per primo la parola l'on. Acerbo, il quale ringrazia il Governo fascista per la valorizzazione data alla attività scientifica e professionale dei tecnici della agricoltura. Rilevando la speciale importanza dell'odierno congresso, ricorda che anche nel campo dell'applicazione della scienza alla tecnica agronomica, l'Italia ha una gloriosa tradizione non inferiore a quella che ha conseguito negli altri campi della scienza pura ed applicata, e termina assicurando che i tecnici sapranno essere sempre degni della fiducia in essi riposta dal Governo e dal Paese.

Il ministro Belluzzo pronuncia poi un discorso in cui, tra l'altro ha detto:

« L'Italia, impegnata nella ciclopica opera di ricostruzione che si va attuando sotto la guida geniale del Duce, segue la vostra fatica e ne attende con fede benefici risultati. Non è da meravigliarsi perciò, se questo vostro convegno ha larga eco nel paese. E' oggi al fine largamente diffuso nell'ambiente agrario e in tutto il paese il sentimento della necessità che l'agricoltura sia esercitata con mezzi tecnici sempre più perfetti e con criteri scientifici, cementati da una razionale sperimentazione. Risultato questo del gesto magnifico col quale il Duce, iniziando la battaglia del grano, si poneva personalmente a dirigerla e dichiarava che era indetta così la battaglia per il progresso dell'agricoltura italiana. Il miglioramento tecnico dell'agricoltura è la via maestra, per la quale, raccomandandosi il massimo rendimento dell'industria agraria, si cammina a passo più rapido ed agevole verso la soluzione del problema economico italiano, soluzione legata alla razionale ed intensa utilizzazione della nostra terra. Condizioni di tale miglioramento sono essenzialmente, come è noto, una larga istruzione agraria e una paziente razionale sperimentazione. L'istruzione, nei vari suoi gradi e nelle varie sue forme, superiore, media professionale, è oggetto delle più amorevoli cure del Governo e ha nel ministro dell'Economia Nazionale uno strenuo propugnatore. La sperimentazione si può ben dire che è oggi al primo piano nel quadro dell'azione statale per il progresso dell'agricoltura e gli istituti sperimentali svolgono una fervida attività degna delle nobili tradizioni scientifiche italiane e conforme alle esigenze dell'ora presente.

« Il paese, ripeto, molto spera da voi, molto attende dall'opera attiva, dinamica, dei cattedratici, che nella loro azione devranno usare lo spirito fascista, e con piacere vi vale riuniti a discutere i problemi che vi appassionano e a fissare e coordinare le direttive dei vostri studi sicuro sono e che voi, abituati al lavoro paziente e silenzioso, non siete qui per una vana necessità, abbiene per riassumere quanto avete compiuto e prendere le mosse per l'ulteriore cammino. Il Governo, interprete del pensiero e del sentimento del paese a mio mezzo vi esprime la fiducia e vi saluta ».

Ripetuti e prolungati applausi accolgono il discorso del ministro Belluzzo.

Dopo brevi parole dell'on. Razza si leva a parlare l'on. Bastianini, che pronuncia la conferenza introduttiva al Congresso. L'orazione dice che uno sguardo al passato all'attuale stato dell'agricoltura pone immediatamente in rilievo che il progresso è stato determinato dalla ricerca scientifica sperimentale. La profonda rivoluzione agraria ha creato un nuovo stato di vita economica del mondo ed ha accresciuto i compiti e le responsabilità della ricerca sperimentale. Molto cammino resta però ancora da compiere prima che l'impresa agricola sia portata a quel grado di perfezione produttiva che consenta di ottenere il massimo rendimento con la minore spesa. L'on. Bastianini dopo avere accennato alla coltivazione dei terreni aridi e ai problemi connessi, come quelli delle migliori utilizzazioni dell'acqua e dell'avvicendamento, conclude col mettere in rilievo quanto l'economia agraria italiana e delle colonie s'attenda dalla sperimentazione per vincere con la battaglia dell'agricoltura gli ostacoli che impediscono il raggiungimento del parossismo economico. Il Governo fascista consapevole della importanza che ha per la rinascita economica della potenza del paese una intensa opera di investigazione scientifica non mancherà di incoraggiare e dare alla sperimentazione agraria tutto ciò che le occorre per procedere con passo rapido e sicuro verso la meta.

I congressisti accolgono con vivi applausi le parole del sottosegretario di Stato. Il Congresso inizia poi i lavori.

Il Duca degli Abruzzi nel Direttorio dei tecnici agricoli

Roma, 19 notte.

A seguito del conferimento della laurea in scienze agrarie da parte della Università di Perugia al Duca degli Abruzzi, il Sindacato nazionale dei tecnici agricoli fascisti ha iscritto a titolo d'onore il Principe nell'elenco dei suoi soci. Il Duca degli Abruzzi ha inviato all'on. Acerbo presidente del Sindacato nazionale, un telegramma di cordiale ringraziamento, dicendosi lieto della iscrizione.

L'affare dell'Istituto Naz. di Credito Il gr. uff. Riccalzi sarà sequestrato?

Milano, 19, notte.

L'avv. Piero Ogliari, difensore d'ufficio del gr. uff. Lorenzo Nicolini, uno dei più influenti consiglieri del fallito Istituto Nazionale di Credito, arrestato il 3 corrente, aveva in questi ultimi giorni presentato a favore del suo cliente una domanda di libertà provvisoria. Presentando tale richiesta, l'avv. Ogliari aveva informato il giudice, al quale è affidato il procedimento riflettente il dissesto in questione, che oltre a mantenere il suo primitivo impegno, quello cioè di garantire un rimborso del 90 % ai grossi creditori della Banca e del 100 % a tutti i piccoli creditori della stessa, il gr. uff. Nicolini era disposto, non appena libero e allo scopo di permettere al curatore rag. Olivieri di procedere al pagamenti più urgenti, di depositare nelle mani di quest'ultimo L. 1.800.000 in contanti. Dopo averne informato il Procuratore del Re e il curatore del fallimento, il giudice Tramonte ha preso oggi la sua decisione, respingendo la richiesta avanzata dall'avv. Ogliari. Non è però improbabile che il gr. uff. Nicolini possa a breve scadenza ottenere ugualmente la libertà provvisoria, se ancora prima di essere scarcerato si insedierà disposto a versare a titolo di cauzione una certa cifra. Intanto oggi stesso l'avv. Ogliari ha ottenuto un permesso di colloquio con il suo cliente. Il gr. uff. Nicolini verrà così subito nuovamente interrogato dal suo difensore della situazione di fatto.

Arresti per una serie di truffe

Milano, 19, notte.

Dal brigadiere Corticella e dalla guardia scelta Lepore veniva arrestato ieri in Piazza del Duomo certo Domenico Garlesini fu Ciro, da Bagnacavallo (Ravenna), di 44 anni, abitante in via Giambellino, 59, ricercato perchè denunziato dal signor Domenico Tarlozzi di Pietro, di 28 anni, da Collegnola (Ravenna). Nella denuncia il Tarlozzi aveva esposto una complicata vicenda di truffe.

Avendo poi il funzionario trovato nelle tasche dell'arrestato un telegramma di certo Giuseppe Pacchioni, d'anni 29, da Rosno di Polo (Rovigo), il quale invitava il socio a raggiungerlo ad Asiago, venivano telegraficamente date disposizioni a quella Questura perchè anche il Pacchioni venisse arrestato. Eseguito il mandato, l'arrestato veniva oggi tradotto a Milano. Il Pacchioni è stato denunciato all'autorità giudiziaria per truffa ed il Garlesini per complicità.

2 rivoltellate e 3 ferite

Savona, 19, notte.

L'operaio Domenico Quaranta, d'anni 32, sposo a Romanca del Bosco, addetto a uno stabilimento di Vado Ligure, nell'estate 1926 aveva affittato una camera in casa della signora Luigia Masperano, d'anni 50 e con lui nella stessa stanza aveva preso alloggio un altro individuo che divideva la spesa del fitto. La sera del 12 agosto il Quaranta, entrato in camera constatò che gli erano state rubate 1000 lire che formavano tutto il suo risparmio. Esasperato e convinto che la padrona non fosse estranea al furto, dopo un vivace diverbio affermata la rivoltella sparava due colpi contro la donna: il primo feriva certa Teresa Turchino, che si trovava con la Masperano; il secondo colpi di striscio la Masperano stessa producendole due ferite guaribili rispettivamente in un mese e in una decina di giorni. Oggi il Quaranta è comparso dinanzi al nostro tribunale assistito dall'avv. Alessandro Ferro, mentre le parti lese erano patrocinate dall'avv. Silvio Ferro. Il Tribunale presieduto dal giudice cav. D'Osi condanna il Domenico Quaranta alla detenzione per mesi 8 e giorni 15, oltre alle spese e la non iscrizione nel casellario giudiziario. Avendo il giovane operaio già scontata la pena col carcere sofferto, viene rimesso in libertà.

Nel mondo della cocaina

Milano, 19, notte.

Al Commissariato di Palazzo Reale si presentava ieri sera l'informatore Emilio Dalli, di 37 anni, da Villanuova (Pavia) abitante in una camera ammobiliata presso il calzolaio Ferruccio Bonacina, di 21 anni, in via Bottonuto, 2. Il Dalli, che aveva con sè un referto rilasciatogli dalla Guardia medica di via Agnello, col quale lo si dichiarava guaribile in 12 giorni per ferite alla regione orbitale sinistra, narrava di essere stato aggredito in casa dal Bonacina e da un altro pensionante di costui, l'imbianchino Emilio Oldani fu Antonio, di 41 anno. Le ragioni delle percosse, secondo il denunciante, dovrebbero ricercarsi nell'intervento del Dalli presso i suoi aggressori sorpresi a preparare in casa della cocaina da spacciarsi clandestinamente. Si fanno indagini per accertare la verità della denuncia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Per gli otto lustri di lodevole insegnamento, è stata autorizzata a fregiarsi della medaglia d'oro di benemerenza la signora Elvira Vignola, maestra nel comune di Castelletto Scazzoso.

A 10 mesi di reclusione e L. 500 di multa è stato condannato il rappresentante di commercio Angelo Tavola da Padova per truffe compiute a mezzo di ingrandimenti fotografici.

DA CASALE.

La Fiera di San Giuseppe, favorita da una splendida giornata primaverile ha richiamato una folla imponente in tutte il Monferrato. Numerose furono le contrattazioni specie di piante da frutta. Ottimo esito ebbero un banco di beneficenza pro Piccola Italiana e Asilo infantile e un concorso ippico.

DA NOVARA.

Il Tribunale ha giudicato il carrettiere Onorato Bocca fu Pietro di Castellazzo Novarese, imputato di lesioni gravi in danno del motociclista Massimo Coppa di anni 23, da Torino. Il Presidente, cav. Fabiola condannò il Bocca a L. 6000 di multa e 3000 di ammenda, danni e spese.

E' andato a finire sotto il proprio carro, a Trecate, il carrettiere Giuseppe Garavaglia, di anni 60 da Cerano, alle dipendenze della ditta Francesco Panigazzi. Ha avuto il cranio orribilmente schiacciato.

Sulla strada della Nazionale delle Grazie il carrettiere Giacomo Tronconi è caduto sotto il proprio carro riportando fratture e lesioni assai gravi. E' morto poco dopo.

DA TORTONA.

In visita di visitazione spontanea ai Santuari della Diocesi di Tortona, mandata dalla Santa Sede, è giunta il prof. mons. Scarpone, vicario generale della Diocesi di Macerata.

Un mila lire per beneficenza sono state elargite dalla Banca Popolare di Tortona.

REATI e PENE

L'amore che spara...

(Corte d'Assise di Torino)

Soranso Michele, contadino trentenne, era garzone presso la cascina di Michele Imberti, situata in quel di Cavour. Ora avvenne che il garzoncello più che pel lavoro, prendesse amore per una giovane figlia del suo padrone, a nome Maria, bella ragazza di diciannove anni. Il Soranso confessò un giorno alla bella fanciulla questo suo ardente affetto e n'ebbe una ripulsa. Replicò in altre occasioni le sue profferte, ma n'ebbe sempre delle inesorabili ripulse. Tanto era ardente nel guanto gioviale lei; epperciò le cose si misero subito a male. Dopo le parole dolci, l'irrequieto garzone cominciò a mormorare velate minacce. La mattina del 6 luglio del 1924, Maria Imberti si avviava in bicicletta verso la chiesa parrocchiale per ascoltare la messa. La raggiunse pure in bicicletta l'innamorato, il quale, pedalando a lato della ragazza, ripetè il solito ritornello assicurando che il suo amore era ardente e vulcanico. Era effettivamente esplodente. La ragazza rispose come sempre che tutto era inutile e i due giovani si separarono. Nell'allontanarsi il Soranso esclamò queste parole minacciose: « Non più per lungo tempo! » Aspetto infatti poco. Appena la ragazza di ritorno dalla messa e appena la rivide le sparò quasi a bruciapelo un colpo di rivoltella. Per quanto ferita, la malcapitata ragazza si difese accanitamente, tentando di fuggire. Ma l'uomo armai inferocito le fu sopra, atterrandola e mentre la poverina era già al suolo le sparò un secondo colpo e quindi la percosse col calcio della rivoltella. Accorse gente e l'energumeno, infilando la bicicletta s'allontanò, dandosi alla latitanza.

Più tardi quando vide che la tragedia volgeva a lieto fine, poichè la ragazza guarì in dieci giorni, si costituì e ieri questo spaventoso caso pericoloso è finito come devono finire questi innamorati fuori misura: nella gabbia della Corte d'Assise, imputato di mancato omicidio con premeditazione. Davanti ai giurati cercò di scusare il suo atto violento, affermando in sostanza che l'amore accecato cieco, quella mattina non capiva quel che si facesse ed aveva sparato ben lungi dall'idea di volere uccidere il suo amato bene. Tali scusi fu sostenuto dai suoi due patroni avvocati Cavaglià e Lombardi di Saluzzo.

I giurati, accogliendo in toni svolta dalla difesa, ha ritenuto l'imputato colpevole di lesioni personali, con premeditazione, in base a questo verdetto il Presidente ha pronunziato sentenza di condanna ad 1 anno, 3 mesi e 16 giorni di reclusione, pena condonata per il decreto del 31 luglio 1925. Conseguentemente il protagonista di questo dramma è stato subito scarcerato.

Ex-organizzatore condannato per bancarotta

Ivrea, 19, notte.

Michele Lisoni, d'anni 35 da Foligno fu in altri tempi uno dei tanti organizzatori rossi e giornalista battagliero e persino fondatore e direttore di giornali, tra i quali si ricordano « La Folla » ed il « Quadrivio ». Egli ebbe non poche noie e battaglie giudiziarie con relative condanne, una delle quali per estorsione. Tratti allora altre vie. Venuto ad Ivrea, dove nel frattempo aveva contratto matrimonio, creò una piccola azienda commerciale, dedicandosi alla compra-vendita di generi alimentari. Anche questa creatura del Lisoni ebbe però vita breve. Il Lisoni venne arrestato e denunciato altresì per bancarotta semplice anche per bancarotta fraudolenta e rimase coinvolta per complicità anche la cuoca Angela Pellerino, una povera ortolanella, forse più ingenua che colpevole. Processate oggi dal nostro tribunale, il Lisoni fu condannato alla pena di anni 2 e mesi 10 e giorni 5 di reclusione, mentre la Pellerino si vide ridotta la sua imputazione a quella di ricettazione e fu condannata condizionalmente a mesi 6 di reclusione, in solido ai danni ed alle spese. Presidente cav. Gazzi; P. M. cav. Galasso; difesa avv. Camillo Cavallo di Lyssa.

Il matto e il ladro d'amore

Novara, 19 notte.

In una casa lungo il viale Roma è avvenuto un misterioso e tragico fatto. Certo Luigi Bagliani di anni 33 coltivatore, si era innamorato della propria moglie, la quale doveva avere, secondo lui, delle relazioni con un certo Giuseppe Lavezzi. Sembra che il Bagliani avesse iniziato un occulto servizio di vigilanza e di controllo contro il presunto rivale e tanto fece finchè lo vide entrare in casa sua. Il Bagliani poco dopo lo seguì e dovette constatare che i suoi sospetti non erano infondati. Il Lavezzi cercò di darsi alla fuga ma il Bagliani, raggiuntolo, gli sparava contro un colpo di rivoltella, che andò fortuna a vuoto. Denunciato il fatto alla questura, il Bagliani veniva tratto in arresto e denunciato al Procuratore del Re per mancato omicidio.

Bastonate tra fratelli

Alessandria, 19, notte.

Il 16 agosto del 1926 i fratelli Giovanni e Giacomo Spallarso da Cabella Ligure, in seguito ad abbondanti libazioni, vennero a lite per il furore del contrasto Giovanni sopraffatto dal capo del fratello un doppio litro di terracotta, cosandogli ferita guaribile in 15 giorni con strepito permanente al volto. A sua volta Giacomo colpì il fratello al volto con un bastone, costringendolo a letto per un paio di settimane. Entrambi sono comparsi ora in Tribunale e mentre Giacomo è stato assolto, Giovanni è stato condannato a 6 mesi.

Disertore condannato a Casale

Casale, 19, notte.

Imputato di diserzione per non aver raggiunto il suo reparto mentre stato dimesso da un ospedale di guerra nel 1917, il soldato Andrea Minoli di Ovada, compare oggi in aula borghese dinanzi a questo Tribunale militare e stato condannato ad 1 anno di reclusione e alle spese penali. Presidente colonnello Piacci; difesa avv. Lanero.

LA STRADA

Mille automobili morte per uno scontro

Spezia, 19, notte.

Ieri sera, poco prima delle 17, nella via Celli e precisamente nei pressi della villa Podestà avveniva un violento scontro tra una motocicletta con tre passeggeri ed un camion carico di legname. Il motociclista, certo Ferrari d'anni 24 da Spezia, milita nazionale, veniva proiettato già dalla scarpata riportava gravissime ferite. Il povero è morto stamane.

SPORT

Il campionato di calcio

Juventus-Genova a Torino

Oggi, ultima giornata del girone di ritorno. Stasera le sei squadre finaliste di questo combattuto campionato saranno definite, sempre che l'imprevisto non voglia collaborare a sconvolgere i risultati. Gli incontri che oggi hanno un interesse fuori del comune sono due nel girone A, e precisamente Juventus-Genoa a Torino e Casale-Brescia a Brescia, e tre nel girone B: Bologna-Doria a Genova, Fortitudo-Milan a Roma, e Padova-Livorno a Padova. Nel girone A infatti il Genoa deve ancora temere l'attacco del Casale prima di ritenersi sicura finalista. Come abbiamo già detto altra volta, se il Genoa fosse soccombente sul campo juventino, ed il Casale vincesse a Brescia, rosso-blu e casacche nero-stellate verrebbero a trovarsi a pari punti. E' inutile ripetere ancora perciò il grande interesse che ha oggi l'incontro che si svolge a Torino.

Nel girone B se il Livorno fosse vincitore a Padova, ed il Milan ed il Bologna soccombessero alla Fortitudo ed al Doria, le tre squadre verrebbero a trovarsi a pari punti. Se la cosa non è probabile per il Milan che ha un incontro relativamente facile a Roma, non è impossibile per il Bologna, poichè tutti sanno quanto insidioso sia il campo doriano.

L'attività atletica

Il Criterium nazionale d'apertura. — Si svolge oggi con partenza ed arrivo a Milano su di un percorso di Km. 174. Settantasette sono già iscritti: tra di essi figurano i nostri migliori *amateurs* ed indipendenti, da Pancera a Gay, da Grandi a Menegazzi.

« *Asiri* » *di ogni specialità al Sempione.* — Oggi si svolge a Milano al velodromo Sempione, la prima riunione su pista all'aperto, che comprende quattro interessanti numeri. Nell'« Omnium » s'incontreranno Girardengo, Binda e Piemontesi contro Guter, Nolter e Blasmann. L'« individuale » su 10 Km. riunirà allo start: Toffani, Segantini, Brunero, Breschani, Negrisi, Filzetto, Croce, Ruffoni e Gazzaniga. La « poule » di velocità vedrà alle prese Faucheux, Mori, Del Grosso, M. Bergamini e Bailey. La riunione si chiuderà con un interessante match motociclistico tra Carletto Verna e Pierino Operati.

L'inizio della stagione motociclistica

A *Torino* si disputa oggi, organizzata dal Moto Club di Torino, la gara di regolarità per la « Coppa Piero Gros » motociclo « sulle strade della nostra collina. Numerosi sono gli iscritti. La partenza avverrano alle 14,30.

A *Milano* si svolge il V Concorso di consumo.

Nel mondo sciistico

La Coppa Cassola in Val Formazza. — Indetta ed organizzata dall'A. N. A. sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe Ereditario, si svolgeranno in Valle Formazza le gare per la disputa della Coppa M. Cassola fra ex-alpini iscritti all'A. N. A.

A Chiomonte, oggi, alle ore 9, in regione Frais, avranno luogo le gare riservate ai soci sciatori premilitari della media valle, patrocinati dal 3.o reggimento alpini, che forni il materiale. Parteciperanno i soci di Chiomonte, Susa, Bussoleno, Giaglione, Venaus, Exilles, Salbertrand, con circa 200 allievi, suddivisi in categorie secondo l'età.

Il campionato dell'A. C. di Verona vinto da Milani

Verona, 19, notte.

Oggi, sul circuito del Pozzo, si è disputata la corsa automobilistica di velocità valevole per il campionato sociale dell'Automobile Club di Verona. Il percorso di Km. 180,000, comprendeva dieci giri del circuito. Alla partenza, si sono presentati 9 concorrenti su 10 iscritti. La corsa si è svolta regolarmente e senza alcun incidente. Ecco la classifica generale:

1. Milano Giulio (Cotano), il quale compie il percorso in ore 1.36'21" alla media di km. 80,332; 2. Piccoli Nico (Alfa Romeo) in ore 1.36'14" alla media di Km. 81,666; 3 signora Cesti Giuseppina di Milano, in ore 1.54'07"; 4. Ambrosi Giulio in ore 1.54'22" e 0/5. Il giro più veloce è stato compiuto da Piccoli in 7'16" e 2/5 alla media di chilometri 108,724.

Artista di operetta, fuci-baller

Voghera, 19, notte.

Si è svolto ieri sul campo cittadino, un interessante incontro di calcio tra una squadra di artisti della Compagnia di operette Maura, ed un'altra squadra formata da elementi locali. La partita, diretta dal nazionale Gallenzarla, svoltasi alla presenza di numeroso pubblico è terminata pari con 4 goals a 4.

Un singolare corteo fascista per cacciare le necessità nel ripostiglio

Alessandria, 19, notte.

Un fatto singolare è avvenuto in questi giorni nel paese di Pietramarazzi. Per l'abbandono in cui erano state lasciate da anni le strade comunali, e per il rincrudire delle abbondanti piogge dell'annata scorsa, una delle principali arterie di comunicazione del paese alla campagna era ridotta in condizioni di vera impraticabilità. Il podestà, dott. Ariano Mauri, convinto della necessità di riparare al grave inconveniente e preoccupato altresì della forte spesa che sarebbe gravata sulle finanze del Comune, rivolse un appello alla popolazione, invitandola a prestare gratuitamente la sua opera per il rialzamento della strada. L'appello del Podestà è stato entusiasticamente accolto da tutti i fascisti, i quali un mattino della settimana scorsa, guidati dal segretario politico, Biagio Vergini, coi gagliardetto in testa e con una lunga fila di carri si sono recati al lavoro. L'esempio dei fascisti è stato subito seguito dai balilla e da altri lavoratori del paese. Alcuni, che non poterono intervenire di persona, mandarono i loro giovani ad incaricarsi altri di sostituirli. In pochi giorni il lavoro di ricostituzione è stato interamente ed egregiamente condotto a termine.

La 10.a operazione al card. Perosi

Roma, 19, notte.

Le condizioni di salute del cardinale Perosi sono andate oggi peggiorando. Nel pomeriggio egli è stato sottoposto ad un altro atto operatorio, che è il decimo che il porporato subisce colla migliore resistenza, nonostante esso stesso sia dolorosissimi.

L'inaugurazione del campanone a Moncalieri

Moncalieri, 19, sera.

Ieri si è svolta con molta solennità una simpatica, caratteristica cerimonia religiosa e civile. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Egidio è stato solennemente consacrato il « campanone », che la cittadinanza e l'Amministrazione civica hanno dedicato alla memoria dell'umile ciabattino Giuseppe Antonio Panighetto, morto nel 1785, in fama di santità; e la cui salma riposa nell'antico Cimitero annesso alla detta chiesa, nella cui cripta di Lourdes. Prima della funzione, il popolo dei fedeli, preceduto da S. E. il Vescovo di Alessandria, Mons. Milone, con il Commissario prefettizio, dott. cav. Avenali, il padrino cav. Nicola Sacco, la madrina signora Margherita Pianca in Sacco, il curato don Falletti, padre Biagini, del Real Collegio Carlo Alberto, e tutte le altre Autorità civili e religiose, si è recato al sepolcro dell'umile popolano, divenuto gloria ed esempio dei moncalieresi.

Alle 6,30, nella chiesa tutta riccamente addobbata, è stata celebrata la Messa dallo stesso Vescovo Mons. Milone, assistito dai canonici Bruna, Gallo e Rosso. La chiesa era gremitissima. Nel mezzo del tempio era collocato il « campanone », che alle ore 10 venne consacrato con rito semplice, solenne, suggestivo. La cerimonia si svolse fra la più viva commozione e il più austero raccoglimento dei fedeli. Mons. Milone ha pronunciato un caldo sermone sul significato del rito. A chiusura della cerimonia ed a perenne memoria di essa, Autorità e popolo hanno firmato un'artistica pergamena, dove è ricordato il sacro avvenimento.

Nel pomeriggio, poi, il campanone, è stato innalzato e installato sul campanile, dove sono stati sonati i primi rintocchi, fra la gioia del popolo. L'indimenticabile giornata si è chiusa con un nuovo discorso di Mons. Milone, che ha parlato al popolo con commosse ed efficaci parole.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-041 Direzione e Amministrazione - 40-042 Redazione - 40-043 Ufficio Inserzioni - 40-047 Ufficio Tecnico e Segreteria - 40-048 Ufficio Abbonamenti e Vendite.

Due fratelli feriti a Châtillon dallo scoppio d'una mina

Aosta, 19, notte.

Ieri sera, verso le ore 17, una gravissima disgrazia sul lavoro ha colpito due fratelli, riducendone uno in fin di vita. Nella località Comba del comune di Châtillon si trovano diverse cave di pietra da costruzione, per cui gli abitanti del luogo possono, con poca spesa e direttamente, procurarsi del materiale edilizio. Due fratelli, Carlo Felice Arsea, di anni 27 e Ottavio di anni 24, di Giuseppe, nati e residenti a Châtillon, devono costruire una loro casa, erano intenti a far brillare una mina, quando questa scoppiò prima del tempo. I due disgraziati furono investiti in pieno dalla mina, riportandone gravissime ferite. Il dott. Mario Costa di Châtillon prestò loro le prime cure, facendoli poi trasportare all'ospitale principale Mauriziano ove i dottori Molle e Bacca riscontrarono a Carlo Arias gravi ferite penetranti ad ambedue i globi oculari con perdita della vista, lussazione diffusa del volto e delle mani e ferite multiple per il corpo per cui venne dichiarato in pericolo di vita. Invece il fratello Ottavio, riportò la frattura semplicissima del quarto e quinto metacarpo e del mignolo della mano sinistra. Ne avrà per 40 giorni salvo complicazioni.

BOLLETTINO METEORICO

19 marzo 1927.

	Max.	Min.	Stato	Mare
Torino	17	4	sereno	
Milano	15	6	»	
Genova	17	10	coperto	legg. m.
Venezia	17	—	sereno	calmo
Firenze	17	4	»	
Ancona	—	—	»	legg. m.
Bologna	15	7	»	
Napoli	19	7	»	calmo
Taranto	15	7	»	
Palermo	19	7	1/4 coperto	
Catania	19	7	sereno	
Cagliari	18	10	»	
Messina	17	8	»	
Trieste	12	6	»	
Trento	13	3	»	
Bari	18	5	coperto	
R. Roma	18	10	sereno	

TEMPERAT. UFFICIALE DI TORINO

Massima + 15 Minima + 6

La giornata di ieri: Sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 754.

Temp. massima del giorno 18: + 15

Temp. minima notte dal 18 al 19: + 7

Venecina la speranza degli ammalati

Primi arrivi in LANERIE SETERIE COTONERIE DRAPPERIE NOVITA' della STAGIONE

Visitate le nostre VETRINE

La Rinascente TORINO - PIAZZA CASTELLO 2

Cedesi in Torino centralissimo negozio Grandiosissime vetrine annessi locali ufficio libero subito. Non rispondesi anonimi. Scrivere cassetta 88 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERA DI COMMERCIO e INDUSTRIA di NAPOLI

La S. A. BANCA AGRICOLA ITALIANA. Sede Torino e Filiale Napoli, costituita rogito notaio Calza, di Torino, il 20 Ottobre 1920, col capitale aumentato a 75 milioni versati (deliberazione Consiglio di Amministrazione 21 Ottobre 1926), valore venale attuale Lire 250 circa ciascuna Azione, giusta certificato perizia Sindacato Borsa Torino, ha chiesto l'ammissione delle sue Azioni alla quotazione ufficiale della Borsa di Napoli.

Se ne dà avviso al pubblico, agli effetti dell'art. 23 del Regolamento Generale per l'applicazione della Legge sulle Borse, del 20 Marzo 1913, N. 272.

Napoli, 12 Marzo 1927 - Anno V.

Il Commissario Straordinario
F.to: V. BRUNO.

Il Segretario Generale
F.to: A. ROSSETTI.

PER LE PIÙ BELLE CRAVATTE DEL MONDO
LIRE 100.000 DI PREMI
1.° Concorso Internazionale " SALTERIO "
MAGGIO 1927 :: COMO ::
Per informazioni e per il ritiro dei fondi gli articoli interessati rivolgersi al Segretario del Concorso Sig. GUIDO CASSI Viale Fiera 12 (già Monforte 13) MILANO

TENIA (VERME SOLITARIO) Prende sicuro e gloconda guarigione col Tenifugo VIOLANI del Chimico Farmac. G. VIOLANI, Milano

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (6)

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN DONNERY

« ...Giacomo Sartinez era un giornalista che per il suo ingegno e il suo ardire aveva già ottenuto, malgrado la sua giovinezza, un posto privilegiato. La sua condizione gli avrebbe permesso di rendersi i più alti servizi.

« E in questa condizioni il Consiglio d'inchiesta della Federazione francese degli « Uomini Uniti » istruì il presente process

L'UOMO DI COLLEGNO

Le prove della corrispondenza clandestina

Due lettere dello «sconosciuto» ed una della Ghidini al «caro Mario» -- Si attende ora l'esame della perizia calligrafica -- Come nacque l'equivoco del pittore

Nel romanzo del ricoverato di Collegno uno dei capitoli più emozionanti è certamente stata la rivelazione della corrispondenza clandestina fra lo «sconosciuto» e la sua amante, con tutto quel contorno di circostanze che agli occhi della Polizia hanno ampiamente confermato trattarsi di nessun altri che di Mario Bruneri. Questo capitolo viene oggi ad acquistare un'importanza non meno emozionante: quella, cioè, della scoperta di parte della corrispondenza inviata dallo «sconosciuto» fuori del Manicomio. E' la prova che il racconto fatto dai tre personaggi del capitolo «corrispondenza clandestina» era vero in ogni sua parte, è la comprova della simulazione che da tanto tempo si esercita a Collegno, ed ora più che mai.

Conviene però per maggiore chiarezza riepilogare gli avvenimenti che si riallacciano alla scoperta odierna. Nei primi mesi del suo ricovero al Manicomio lo «sconosciuto» confessa ad un ricoverato, il Vitrotti, di ricordarsi del suo nome, di essere Mario Bruneri. La confessione non è certo fatta a caso. Egli sa che da lì a qualche tempo il Vitrotti sarà dimesso dal luogo di cura, e prepara il suo piano. Difatti, quando il 26 maggio il Vitrotti lascia Collegno, lo «smemorato» gli ha già consegnata una lettera per l'amante, la Camilla Ghidini, con l'incarico appunto di fare ricerca della donna per poterle consegnare la lettera. Il Vitrotti riesce effettivamente a trovare la Ghidini ed a consegnarle la missiva. Quindi, per far recapitare le risposte della donna al ricoverato si ricorre alla Tibaldi martirata Francesca, la quale, come spiegammo ampiamente a suo tempo, ha libero accesso al Manicomio tre volte la settimana, dove si reca a trovare il marito; ed ecco si serve appunto del tramite del marito per lo scambio della corrispondenza. Questa dura fino all'inizio dell'estate, fino a quando cioè, la Tibaldi, presa da scrupoli, rinuncia alla pericolosa missione.

E la lettera?

Tutto questo, come già si disse, fu narrato dalle tre persone interessate nella faccenda: la Tibaldi, il Vitrotti, la Ghidini, alle quali non potè aggiungersi una quarta, il Francesia, marito della Tibaldi, perchè costui è morto al Manicomio qualche mese fa. Il racconto, anzi la confessione, venne fatta in Questura, al capo della polizia giudiziaria avv. Palma ed al commissario aggiunto dott. Pinucci separatamente. Cioè, venne prima scritta la Tibaldi, poi il Vitrotti, quindi la Ghidini. Coloro da mesi non corrispondevano più fra loro, non si vedevano neanche più; ciascuno ignorava le vicende degli altri. Eppure le tre deposizioni fatte in Questura erano perfettamente concordi, concomitanti. Era questa, dunque, la prova migliore che il racconto corrispondeva al vero, tanto più che i tre testimoni, e specialmente i primi due a ragion veduta non avevano alcun interesse a celare la verità. Perciò niente di più naturale se l'autorità di polizia abbia dato a questi elementi il valore di veri e propri accertamenti, l'importanza di risultati definitivi, sia se considerati direttamente, sia se visti indirettamente, in quanto venivano a collimare, ad addentellarsi particolarmente coi precedenti risultati messi in luce dalla stessa polizia.

Ma tanto il questore quanto il cav. Palma ed il dott. Pinucci non si dichiarano ancora soddisfatti di questi tali risultati. Si poteva fare altro ancora, e ci si mise su quella strada. Quello che si poteva fare di nuovo era rintracciare in tutto o in parte la famosa corrispondenza, e l'indagine si diresse a tale scopo.

Alla Ghidini, quando essa rese la sua famosa deposizione, venne richiesto se essa conservava ancora qualche lettera dell'amante. Disse di no, che la aveva tutte distrutte. La risposta non stupì i funzionari. Appariva logico che la donna si fosse disfatta di quelle lettere che, in caso di scoperta da parte dei suoi padroni, potevano risultare troppo compromettenti ed avere per lei dolorose conseguenze. Tuttavia la polizia inquirente volle appurare il fatto, andare sino in fondo. Essa praticò una diligente inchiesta fra le robe della Ghidini, ma non trovò nulla circa le lettere in questione.

Il Vitrotti prestava deposito

La Tibaldi era, a tale proposito, fuori quistione; essa non aveva fatto che trasmettere la lettera, ricevuta da una mano per consegnarla ad altra mano. Si temeva che così fosse pure del Vitrotti, ed invece la fortuna ha aiutato i solerti funzionari, nello stesso tempo che ha aiutato la causa della Giustizia. Quando venne interrogato il Vitrotti e gli si chiese se, per caso, conservasse qualcosa di quella corrispondenza, egli rispose che gli pareva, infatti, di tenere con sè, nelle sue robe, qualche lettera, qualche foglio. I funzionari si recarono in casa del Vitrotti e lo aiutarono a cercare nei cassetti, fra i molti oggetti dimenticati. E le ricerche ebbero esito positivo.

Si trovò, anzitutto, la ricevuta di un vaglia di cinque lire che il Vitrotti, in data 3 luglio, aveva spedito allo «sconosciuto» del manicomio, unitamente ad una lettera. Il Vitrotti ha confermato che quel ricoverato che lo aveva... degnato della sua amicizia, gli aveva sempre fatto una vera compassione. Aver perduta la memoria era, ai suoi occhi, una disgrazia veramente degna di pietà. Non costituiva, allora, il bravuomo, che quello si era ricordato del suo nome: Bruneri; credeva che proprio non si ricordasse d'altro. Ora, a ripensarci, egli confessa che quello era un *subterfugium*, ma allora gli faceva proprio pena, e perciò gli ha mandato le cinque lire, come era provato dalla ricevuta di cui abbiamo parlato.

Ma in casa del Vitrotti si trovò altro di meglio. Si rinvenne, precisamente, una lunghissima lettera che lo sconosciuto, in data 4 luglio 1926, inviò al Vitrotti per ringraziarlo del dono delle cinque lire. E' una missiva di molte pagine, scritta «ufficialmente», cioè una passò alla revisione della direzione del manicomio. Nessun accenno, quindi alla corrispondenza clandestina. Tutt'altro! A leggerla, se si tiene conto del destinatario, un uomo quasi illetterato, a tutta prima ci si stupisce del tono saltellatrice, dalle citazioni, dai concetti che sono sproporzionati alla bisogna. Ma in un secondo tempo questo che appare come un controsenso lo si spiega benissimo. Lo «sconosciuto» giù che pel destinatario, il Vitrotti, scriveva per la direzione del manicomio, per coloro che avrebbero letto il suo scritto prima di dare il lasciapassare. Egli, in sostanza, voleva confermare la sua norma di uomo colto, di letterato, di filosofo; voleva ancora una volta «fare colpo». La cosa apparirà chiara anche ai nostri lettori, dai brani di tale lettera che qui riportiamo:

La ringraziatissima di 5 lire

«*Carissimo Vitrotti,*

«Non v'è cosa più eccellente dell'amicizia (e qui la «sconosciuto» cita una frase di Cicerone). Se sapesse quale conforto mi ha portato in questa piaga di solitudine la sua semplice lettera! Il sapersi ricordati quando si è in una solitudine di affetti e di ogni cosa come io lo sono, è cosa che tocca il cuore più indurito. Si figuri poi il mio, che geme e concepisce nell'abnegazione di cenacolo fatto la corteccia di indifferenza e di insensibilità. *Tremit ictum corde dolorum*, che vuol dire: nasconde nel seno il profondo dolore. Grazie di cuore, caro Vitrotti, per avermi ricordato, come la ringrazio per il disturbo delle innumerevoli che mi molestano».

Qui lo «sconosciuto» manifesta il suo dolore nell'avere appreso in quali dolorose condizioni finanziarie, morali ed economiche il Vitrotti si trovi per colpa della moglie; diserta sulle leggi umane incomplete, conforta il Vitrotti ad avere fede, seguire i suoi giudizi sull'amore coniugale e *tra l'altro* aggiunge:

«Oh, signor Vitrotti, lo sento, le comprendo tutto il suo dramma, tutta la sua umiliazione, la sua disillusione, la sua tristezza, nel trovarsi intorno tanta desolazione, specie dopo tanti anni di matrimonio, specie in una età e tempo in cui non è più tanto facile il ricostruire. Ma è appunto a questo punto che, come direbbe il massimo Poeta, «si parrà la tua nobilitade». Sia pur certo che le lagune e le imperfezioni che sonvi nella legislazione degli uomini (i quali non sono altro che giranti che si dànno delle arie di giganti dello spirito), alla pur certo che ciò che la condella legge non vuole, non suole, non può compiere, vuole a suo tempo compensarlo dalla legge di Dio e dalle leggi insite nella natura delle cose. Solo i pigmei, solo i superficiali non scorgono queste cose. Solo coloro che come sua moglie sono preda del genio del male e dalle infamie e basse passioni, credono di perfezionare, credono di far scempio della legge degli uomini come di quella di Dio. Il tempo solo è galantuomo, che al disopra della volontà applana le cose. Per conto mio le assicuro che preferisco in molti casi essere l'oppresso piuttosto che l'oppressore. Essendo oppresso spero, essendo oppressore mi arroverello. Oppresso, lotto con purezza d'intenti e soffro per un'idea o qualcosa di nobile, mentre che oppressore non sono altro che preda delle passioni, dalle basse ambizioni, delle invidie di falsi giocatori. *Conscientiae, recte volendi magnae*, overosia la coscienza di una retta intenzione, di un animo giusto, è una grandissima consolazione nella disgrazia».

E qui, dopo avere esposto altre massime e di avere argomentato sui casi del Vitrotti, lo «sconosciuto» incoraggia il suo antico compagno di dolore a trovare nuova fede nel lavoro e a cercare conforto nella sua coscienza di cristiano. «*Superata virtus et crescit manus*». Successivamente egli dà notizia della sua salute e dice che il suo corpo (a frate asino, come dice San Francesco») è abbastanza sano. Egli si lagna soltanto di «quella catena al piede», alludendo forse alla sua presa amnesia. Poi aggiunge: «Ma sono forte uguale. Infine conclude:

«Le cinque lire che mi ha inviate le adopererò per comperare quadretti; sono un mangiatore di carta. Auguri di buona fortuna. Devotissimo Sconosciuto».

La lettera clandestina

Ma qui non si fermarono le scoperte in casa del Vitrotti. Un'altra lettera fu rinvenuta, ed assai più importante della prima. Importante agli effetti dell'inchiesta, poichè quest'altra lettera è stata scritta e spedita clandestinamente. Era l'epoca in cui ja Tibaldi si ricusava di continuare nelle sue mansioni di portalettere, e il ricoverato si provava a vincere tale decisione a tale riluttanza. La lettera è stata scritta affrettatamente, a lapis, e difatti non reca più i segni della ricerca letteraria e filosofica. Essa consisteva in due foglietti staccati, scritti da entrambe le parti. Disgraziatamente non è stato rinvenuto, nonostante le molte ricerche, il primo dei due foglietti. Ma il secondo, quello che venne ritrovato, è pure importante perchè reca la firma «sconosciuto» il nome col quale egli era ufficialmente noto al Manicomio, il soggetto, scritto con calligrafia perfettamente rispondente a quella della prima lettera, dice:

«... Quest'opera buona che non ci sia in contrario. Voglio sperare che lei si trovi in salute e che le faccende vadano bene, come auguro di tutto cuore, lo non so quale conto egli tenga della mia credenza, ma sappia che ogni giorno, mentre inoltro a Dio le invocazioni per me e per le persone care, c'è sempre un pensiero per lei e per la sua prosperità. Coraggio, signor Vitrotti, vedrà che spunteranno giorni migliori anche per lui (sic). Ci vuol pazienza. Forse qui mi resteranno a qualche lavoro da quanto mi hanno parlato. Almeno non sarò più neghittoso tutto il giorno e sarò in grado di guadagnare qualche cosa da mangiare. Voglia il Cielo che ciò sia vero. E poi ho ferma fiducia che vorrà farmi il piacere che le domando. Voglio credere che non sia accaduta nessuna disgrazia a quella persona, ma se ciò fosse la prego di volermi dire la verità di ogni cosa. E' meglio. Dica a quella persona che per ora lasci stare l'avvocato e il resto. Solo procuri con suo comodo quello certo nel caso che un giorno lo possa... (e qui pare, stando a spiegazioni fornite dal Vitrotti, che egli volesse alludere alla fuga o per lo meno al suo abbandono del Manicomio). Gli raccomandi di farsi coraggio, il pensare alla salute, di avere fiducia e speranza in Dio o nel nostro comune affetto. Le dica che io sto bene che non ho bisogno di nulla, fuorchè sue notizie ogni settimana se gli è possibile, se non gli è possibile mi faccia sapere quando mi può solo scrivere. Insomma fare in modo che io non abbia da vivere in simile cose ora. Sono certo che anche quella persona soffrirà molto il non potermi scrivere perchè io so di quale tenero affetto e fedeltà sono nel suo. Sperando d'aver ricevuto al più presto buone nuove, le invio i sensi della mia amicizia ecc.

P. S. Ha ricevuto la lettera che ho dato al professore in risposta alla sua raccomandata? Quella persona ha ricevuto le mie lettere? La signora Fran... ha forse qualcosa in contrario? Credo di no, ma se fosse di no piuttosto me lo si dica. Scusi tanto. Devotissimo Sconosciuto».

La... [illegible] al «Mario Carissimo»

Nè questo basta, a dimostrare, se fosse possibile, con maggiore evidenza il traffico epistolare che il Bruneri teneva dal Manicomio, è stata presso il Vitrotti ritrovata una terza lettera, scritta, questa, dalla Ghidini. E' l'ultima lettera che l'amante del ricoverato ha consegnato al Vitrotti perchè, per mezzo della Tibaldi, la facesse recapitare al Manicomio. Ma in quel tempo già la Tibaldi aveva decisamente rifiutato di prestarsi alla pericolosa missione; essa rifiutò di accettare la lettera dal Vitrotti, e lo scritto rimase così in mano di lui. Fortunata circostanza, che permise alla Giustizia di avere in mano un altro capitale documento della rocambolesca mistificazione che si venne giocando a Collegno ad opera del pregiudicato Mario Bruneri. La lettera, che porta la data 6 agosto 1926, dice testualmente così:

«Mario carissimo,

«Ti faccio tranquillo facendoti sapere che mi trovo in campagna e spero di ristabilirmi un po' in salute. Voglio sperare che tu abbia ricevuto tutte le mie lettere dove ti spiegavo tante e tante cose successemi. Qui mi trovo bene riguardo alla signorina ed anche al mensile. Ti scriverò più a lungo appena potrò avere tue nuove. Cesso perchè ho molto da fare. Ti bacio tanto tanto, tua Milly.

«*P. S.* — Verrò in Torino per fine settembre».

Milly era il vezzeggiativo con cui il Bruneri chiamava la Camilla Ghidini.

Ed ora che abbiamo narrato i fatti, non occorre proprio che noi mettiamo in evidenza l'importanza degli ultimi risultati della intelligente, alacre inchiesta della polizia sul complicato affare. Essi sono tali da dare, se ce n'era bisogno, un nuovo colpo formidabile al castello di menzogne architettato dall'incomparabile simulatore.

I periti calligrafi

La giornata d'ieri è stata dedicata dai magistrati che conducono l'indagine in questa complessa vicenda all'esame ed al coordinamento del materiale raccolto in questi ultimi giorni. Al Procuratore del Re, la signora Camella e gli amici del professore scomparso hanno rimesso documenti autografi e fotografie, dall'esame dei quali si potranno forse ottenere risultati apprezzabili, nonostre, d'altro canto, documenti relativi alla attività ed alla personalità di Bruneri sono stati reperiti dalla Polizia e consegnati all'autorità.

I magistrati hanno rimesso taluno dei documenti di cui sono venuti in possesso in questi ultimi giorni e tra questi il manoscritto di una prolusione tenuta nel 1914 dal prof. Giulio Canella alla Scuola Normale di Verona — al prof. Ghio incaricato, come si sa, di compiere la perizia calligrafica. A questo proposito i magistrati hanno disposto perchè a questi esami grafici partecipi anche un secondo perito, che dal Giudice istruttore è già stato nominato nella persona del prof. dott. Costanzo Carlevaro. La nomina di questo secondo perito è stata fatta anzitutto d'ufficio e non ha affatto carattere di designazione da parte della signora Canella, la quale, in questo stadio della procedura non avrebbe ancora veste per intervenire formalmente e direttamente nello svolgimento degli accertamenti. E' una garanzia che il Codice di Procedura prescrive in taluni casi ed i magistrati hanno voluto disporla per quello scrupolo e quello zelo che portano nelle loro indagini.

Dopo la nomina del secondo perito calligrafico, l'autorità ha disposto un'altra indagine peritale che nel caso concreto non mancherà certo di importanza: ha dato incarico al prof. Mario Carrara, direttore del nostro Istituto di Medicina Legale, di procedere, sui molti dati raccolti circa, all'esame somatico dell'uomo di Collegno in relazione con le caratteristiche e le particolarità (statura, dentatura, conformazione dell'orecchio ecc.) affermate od accertate in Mario Bruneri e nel prof. Canella. I risultati di questo esame saranno noti nei primi giorni dell'entrante settimana.

Alle diverse testimonianze già raccolte sul passeggio per Torino del misterioso vagabondo che farebbe pensare al prof. Canella, se ne è aggiunta ieri un'altra. L'avv. Bajardi, un professionista che risiede nella nostra città, ha scritto all'avv. Florian dichiarando che sulla fine del 1925, si incontrò una sera, sotto i portici del Corso Vittorio Emanuele, in uno strano individuo vestito con abiti di foggia militare, che diceva di non ricordare chi fosse ed i cui tratti erano somiglianti con quelli dello sconosciuto di Collegno. Si tratterebbe insomma dello sconosciuto che fu incontrato dapprima a Cornedo e che i proprietari della Latteria Svizzera videro nel Parco del Valentino.

Il pittore dei quadretti

Il tappezziere Borello, abitante in via Cibrario, 3, consobbe il Bruneri nel 1916, a Mondovì. Era soldato con lui al 34.o reggimento fanteria. Furono insieme nei mesi di luglio, agosto e settembre. Il Bruneri era allora tipografo del reggimento. Si ritrovavano alla sera in un caffè, insieme ad altri camerati, ma il soldato-tipografo era piuttosto chiuso di carattere. Della famiglia sua non parlava mai, non beveva, appariva insomma un uomo serio, distinto e colto. Le ore di libertà le occupava a leggere e studiare. Il tappezziere lo rivide solamente nel 1919 la prima volta, in corso Cairoli. Si trovava su un tram, e tanto insistè a chiamarlo, fin che scese. Vestiva elegantemente. Dimostrò molta contentezza di ritrovarlo e subito gli chiese... un prestito di 400 lire. Da quel giorno lo rivide ancora una volta o due, poi lo perdette di vista, insieme alle 400 lire. Per molto tempo non seppe più parlare di lui finchè ritrovò i suoi ritratti nelle fotografie pubblicate dai giornali. La barba lo disorientava un po' avendolo conosciuto sempre rasa; quella era riuscito a riconoscerlo ugualmente. Come si vede, anche in quell'occasione il Bruneri si dimostrò il Bruneri, cioè un uomo mellifluo, che sapeva ispirare simpatia, amicizia, finchè non riusciva a corbellare il prossimo. Le informazioni che si raccolgono su quest'uomo sono tutt'altro che buone.

Ieri, narrando di un confronto chiesto dal centurione Gozzo, della Milizia nazionale, avevamo accennato a tre sconosciuti, firmati G. Canella, che lo stesso capitano Gozzo aveva acquistato a Bologna, al Circolo degli ufficiali, da un povero diavolo i cui connotati, presi così all'ingrosso, assomiglierebbero a quelli del ricoverato di Collegno. Il ricoverato, dopo aver guardato i quadretti, ha risposto: «Credo di aver venduto queste pitture o a Verona o a Padova; devono essere di mio padre». Ebbene il sig. Castagna, uno dei tanti che nei giorni scorsi si recò a Collegno a riconoscere il ricoverato, si informò a questo proposito che l'uomo che il signor Gozzo conobbe a Bologna non è, a parer suo, il ricoverato di Collegno, ma un altro G. Canella, che abita residenza a Venezia, e che anzi egli crede veneziano. Il sig. Castagna lo ha personalmente conosciuto a Venezia, dove egli era Agente di assicurazione, nel periodo precedente la guerra; anzi, da lui acquistò acquerelli firmati appunto *G. Canella*. Tali dipinti si trovano ancora nello studio del Castagna, in via Pietro Micca, 20. Il pittore era più vecchio di 15 a 20 anni del ricoverato ed era conoscentissimo a Venezia, dove si recava in uffici ed esercizi per vendere i suoi lavori. A Venezia, quadretti del Canella se ne devono trovare a centinaia, e certamente così assicura il sig. Castagna — tutti i veneziani ricordano ancora la sua caratteristica figura. Venezia era una piazza molto sfruttata per lui, e il sig. Castagna fu quale ebbe perfino impiegata nel suo ufficio una figlia del vecchio pittore) ne argomenta che per cercare di smerciare la sua produzione si pittore intraprendesse dei viaggi. Se il capitano Gozzo lo incontrò a Bologna, ridotto in miserabili condizioni, ciò lo si deve attribuire al fatto che egli avesse fatto la guerra, ma che la conseguenza della guerra avesse dovuto allontanarsi da Venezia. Il G. Canella non dipingeva che ed acquarello tutti i suoi soggetti.

Il sig. Castagna ha concluso che il pittore da lui conosciuto a Venezia non va in alcun modo confuso con il ricoverato di Collegno, come ha potuto lui stesso constatare avendo avuto occasione (come, a suo tempo, abbiamo narrato in cronaca) di essere messo a confronto con lo stesso sconosciuto. Questa circostanza, come il lettore può constatare, è di una importanza capitale, poichè impedisce possa nascere un equivoco di persona che in un primo momento poteva essere prospettato.

La signora Canella fiduciosa

Abbiamo riveduta ieri sera la signora Giulia Canella. Essa, nonostante avesse appreso dai giornali come la posizione del ricoverato apparisse angosciosa, ci si è mostrata come al solito tranquilla e fiduciosa. La signora spera sempre che, nonostante tutto, alla fine di tante dure prove, debba trionfare la sua convinzione e cioè: venga riconosciuto nell'uomo di Collegno suo marito. Ella continua a ricevere da Verona e da Padova (telegrammi e lettere di persone che conobbero intimamente il prof. Canella, le quali si offrono di venire a riconoscerlo. Tutte queste domande essa le passa all'autorità giudiziaria, perchè vengano scelte dai magistrati gli individui che devono venire a deporre, e quindi devono essere direttamente invitati.

— In tal modo — ci dice la signora — i testi non sono veduti da me, e quindi non si può pensare che vengano in alcun modo suggestionati o influenzati. Anch'io desidero che le prove risultino chiare, convincenti. L'atteggiamento di mio marito, dopo il confronto, è voluto a trovarmi e la sua spontanea e franca dichiarazione mi ha [illegible]. Quell'uomo semplice mi ha detto: «Stia tranquilla, signora, il mio capitano l'ha riconosciuto subito; l'avrei identificato in mezzo a mille, abbiamo vissuto troppo tempo insieme perchè avessi potuto sbagliarmi».

E la signora ci dice che appunto quelle lo avvicinarono negli ultimi tempi e cioè lo videro più ingrassato, sano e più sicuro ad un riconoscimento. Essa quindi desidera che vengano ufficiali che furono con lui in Macedonia. Ci comunica poi che, a mezzo della Magistratura, ha ricevuta due lettere del marito (essa continua a chiamarlo così) il quale la conforta a sopportare con rassegnazione la nuova prova alle quali il destino li ha votati. Parlando delle lettere ritrovate presso il Vitrotti e che appunto provengono dallo sconosciuto di Collegno, la signora ci dice tranquillamente che bisognerà controllare la calligrafia e il contenuto di esse prima di pronunciarsi. Essa, insomma, attende serena e sicura il responso della Magistratura: se nulla di quanto avviene può amareggiarla dal suo convincimento, come del resto la prova questo telegramma che il corrispondente del *Observer* di Londra ha da lei sollecitato per il suo giornale: «Appena l'ho riconosciuto non ne ho più dubbio e non ne dubiterò mai, tanto più dopo aver vissuto otto giorni in vita intima con mio marito. E' il falso che me lo dice ma soprattutto è la sua personalità morale e intellettuale. Sono incrollabile e pronta a lottare sino alla vittoria. — *Giulia Canella*».

Il parere del prof. Ambrosino

Il prof. E. Ambrosino un chiaro cultore di psichiatria, occupandosi nel «Corriere Subalpino» del «caso Canella» accenna alle varie forme di amnesia (completa, parziale, lacunare, retrograda e anterograda) e dice che le amnesie ed i mutamenti di personalità non durano oltre un certo limite di mesi, non oltre 1-2 anni. Se la durata è maggiore ne soffrono i processi psichici specialmente i più elevati ed il ripristino del patrimonio mnemonico e della primitiva personalità non avviene più completo.

«Il caso Canella — dice il prof. Ambrosino — sarebbe davvero costituire un'eccezione a tutto quanto si conosce al riguardo. Dal fatto d'armi del 30 novembre 1918 a Monastir alla fine del febbraio 1927 sono decorsi quasi 11 anni. Dove è stato, cosa ha fatto il prof. Canella in tale lungo periodo di tempo? E' stato disperso. Si sa solo che è stato trovato nella primavera del 1926 al cimitero in stleggiamento di ladro. E' vero che vi sono ancora nella Russia sovietista dei soldati italiani: mi diceva il corrispondente di uno dei nostri giornali, che sono pochi e già identificati e che sono individui che non vogliono mettersi in rapporto con le autorità consolari italiane. E' verosimile che se il prof. Canella fosse stato in qualche ospedale od istituto straniero non sarebbe stato riconosciuto come italiano e non ne sarebbe stato avvisato il rappresentante d'Italia prossimiore?

«Sono al riguardo da avanzare due ipotesi: i disturbi psichici del prof. Canella durano da circa 10-11 anni ed allora non è possibile un ripristino nè così improvviso e così completo della sue facoltà psichiche da permettergli di scrivere le lettere sentimentali e materiale dirette alla povera signora. E se la reintegrazione psichica non è avvenuta completa, i ricordi antichi dovrebbero essere quelli meno coinvolti dalla tempesta psichica; ed allora nel professore veneto, pur parlante l'italiano dovrebbe essere rimasto almeno l'inflessione del dialetto veneto che non è cancellabile da nessuna malattia. Ora ciò non è avvenuto nel caso Canella. 2) (seconda ipotesi) si è trattato di una amnesia retrograda, insidiatasi molto tempo dopo e di alternativa delle sue personalità, ed allora prima d'ora il prof. Canella doveva ricordarsi del suo e del suo focolare domestico.

«Ed ancora: quale è la malattia mentale di cui sarebbe stato colpito l'ormai famoso professore di Verona? Finora nessuno — a quanto leggesi nei giornali — l'ha detto. Ora in molti casi d'osservazione non è stata possibile inquadrare la di lui forma clinica? Un maestro di psichiatria insegnava che ogni qualvolta non è possibile venire alla diagnosi clinica di un psicopatico, il primo pensiero che deve correre alla mente dell'alienista, *è quello d'una simulazione*. Per queste ragioni e per le altre esposte sommariamente in questo articolo abbiamo sempre creduto — quando nessuno apertamente ne parlava — che il vero Canella fosse uno splendido caso degno d'interesse e di studio *per la obbiettività e la finezza della simulazione!*».

Due casi di sostituzione

Il reduce d'Abba Garima — il fatto Guerra.

Roma, 19, notte.

Il signor Pietrino Gore narra sul *Giornale d'Italia* alcuni casi di sostituzione che ben possono ricollegarsi all'ormai famoso caso di Collegno. La campagna dell'Eritrea diede origine ad alcune assai curiose che i giornali del tempo (1903) non mancarono di registrare. Campo di azione fu Bardalio in Lombardia. Colui che dopo sette anni di silenzio (poiché fu dato per disperso dopo la battaglia di Abba Garima) affrontò l'incontro con la propria moglie, i fratelli, le cognate e i genitori, rispondeva al nome di Barezzi. Fu accolto, riconosciuto e festeggiato da tutto il paese. L'eroe trovò la propria moglie, rimasta semi-vedova a 17 anni, più bella e più piacente del passato. Ma dopo due mesi un colpo terribile ai subbietti sugli sposi, sui parenti, sul paese. Il Barezzi non è più Barezzi! E' un sosia, un simulatore riconosciuto dalla giustizia e riconosciuto dai carabinieri. Con biglietto di viaggio gratuito egli è quindi trasportato a Milano dove finisce per confessare. L'infelice spositore non si dà pace, ma trova conforto neppure nel bimbo venuto alla luce nel termine preciso stabilito dalla legge... dall'incontro.

Un altro esempio di rimpatriazione e di sostituzione che risale al secolo scorso. Cerio Martino Guerra, valdostano, in seguito ad un litigio col suocero, abbandonava la famiglia ed il paese privando i suoi di notizie. Passeranno così anni e anni. Solo dopo due lustri il Martino Guerra affronta l'ira e la gioia delle sorelle e dei fratelli, chiedendo perdono dalle anse che in tutti aveva per lungo tempo provocato e manifesta altresì il desiderio di rappacificarsi collo suocero e colla moglie. Questa è folle dalla gioia e lo suocero, che molto le amava, lo accoglie a braccia aperte, tanta è la gioia che invade anche lui. Tutti notano che i dieci anni passati, che sembravano ai famigliari un secolo, le hanno di poco mutato. Ha conservato lo stesso modo di camminare, di vestire e perfino lo stesso difetto di pronuncia che aveva sorridere lietamente i parenti. Riprende cura dei poderi di proprietà sua e del suocero e oltre alla coltivazione intensiva dei campi, cura anche... la prosperità domestica. In cinque anni, 4 figliuoli! Ma un brutto giorno vi è chi insinua che quello non è il vero Martino Guerra. E' l'affermazione di un valdostano di un paese accanto, reduce dal Brasile. Le discussioni si prolungano all'infinito, ma ecco apparire il vero Martino Guerra. La lotta tra i due Guerra è accanita perchè si tratta di salvarsi dalla forca, ma la moglie nell'ultimo Martino riapparso avevi scorto quei lampeggiare degli occhi che nessun altro poteva possedere e lo riconosce. Il falso Guerra è finalmente confuso e viene impiccato. Ma il vero Martino è ritenuto dai giudici causa di ogni male, poichè allontanandosi lealmente ogni male, poichè allontanandosi lealmente aveva dimostrato poco affetto alla famiglia e viene condannato a perdonare alla moglie ed a riconoscere come propri i quattro figli che la moglie aveva avuto col sostituto. Ma chi era il falso Guerra? Un amico intimo del Guerra e suo compagno di lavoro in una fazenda al Brasile, rassomigliante talmente a Guerra vero che perfino il capo squadra non riusciva a distinguerli se non col nome. Il falso Martino si era sentito raccontare mille volte perfino le cose più intime nonchè i nomi delle sorelle e dei parenti, e le barzellette che tanto divertivano gli ascoltatori. Aveva pensato così di sostituirsi al vero Martino e ne aveva studiato tutte le caratteristiche speciali, perfino i gesti.

Una dichiarazione

dell'Unione femminile nazionale

La signora Treves-Treves, presidente dell'Unione femminile nazionale, che si curò di trovare un posto alla Camilla Ghidini, amante del Bruneri, ci scrive una lettera, spiegando che l'Unione nel 1925 procurò di collocare la donna in seguito all'interessamento del direttore delle Carceri, che la riteneva un'infelice degna di commiserazione e capace di redimersi con un onesto lavoro. E queste notizie informative vennero comunicate alla signora che l'assunse in servizio. Purtroppo, nel luglio del 1926 la stessa Ghidini desiderò emanciparsi dalla tutela che l'Unione poteva esercitare su lei, comunicando per lettera che declinava gli impegni contratti, in occasione di un nuovo collocamento a servizio, dovendosi recare a Brescia, sua città natale, ove le sarebbe stato più facile ottenere il ricovero in un ospedale, senza richiedervano le sue condizioni di salute».

Mio Bruneri, nè Canella... no un altro

Non fosse altro che a titolo di curiosità riferiamo il parere del signor Emilio Marzano, commerciante di Torino, Questi è venuto a dichiarare che il ricoverato di Collegno sarebbe stato riconosciuto in una fotografia dal signor Morosino, ufficiale sanitario reale di Chiavazza (Biella) per un tal Giovanni Nicodano fu Antonio di 32 o 33 anni, già ex-tenente degli Alpini. Diamo la notizia per dimostrare come certi casi di rassomiglianza possano avvenire.

***

La lettera da noi pubblicata a titolo di cronaca, a firma Ernesto Moneta, la quale specificava che il Mario Bruneri aveva vissuto fino a dieci giorni or sono a Parigi dove lo scrivente assicurava di averlo incontrato, risulta priva di ogni fondamento. Il nostro corrispondente parigino, recatosi al n. 15 della via Richelieu, recapito indicato dal Moneta nella sua lettera, non ne trovò traccia. Si tratta evidentemente di qualcuno che ha voluto divertirsi ad ingarbugliare la matassa inviando una notizia sotto falso nome, nella persuasione di fare chissà quale gustoso scherzo.

La morte del barone Alessandro Calesia

Roma, 19, mattino.

Colpito da improvviso malore ha cessato di vivere il ministro plenipotenziario barone Alessandro Calesia di Vegliasco. Discendente da una illustre famiglia ligure-piemontese — il padre, on. Tommaso, fu deputato di Porto Maurizio per varie legislature, e poi senatore — il barone Alessandro entrò giovanissimo nella carriera diplomatica dove si affermò subito per il suo fervido intelletto. Collaboratore apprezzatissimo di vari Ministeri, resse segnalati servigi al paese, specialmente nelle ambasciate di Madrid e Pietroburgo. Alla vigilia della promozione, quando gli arridevano i maggiori successi, volle lasciare la carriera diplomatica ed in riconoscimento dell'opera compiuta gli fu conferito il titolo di ministro plenipotenziario onorario. Si dedicò quindi con passione e con amore allo studio del problema della valorizzazione delle nostre Colonie, e fu iniziatore dello sfruttamento di un importante giacimento di fibra di amianto da lui scoperto a Balangero in provincia di Torino. Durante la grande guerra fu combattente valoroso e modesto militando poi nelle file del fascismo fin dalle prime ore.

DE PINEDO

Da 48 ore cerca a S. Luiz

la casa adatta per la partenza

Roma, 19 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

«*Il comandante De Pinedo non è ancora partito da São Luiz de Caceres, causa la pochissima acqua che gli impedisce la manovra di decollaggio. Prenderà il volo non appena troverà la zona adatta, che attivamente ricerca da 48 ore*».

(Stefani).

Informazioni americane

lo danno già arrivato a Matto Grosso

Rio de Janeiro, 19, notte.

(A. A.) — *Secondo un telegramma proveniente da Cuyabà, estremo capolinea telegrafico verso l'interno e capitale dello Stato brasiliano di Matto Grosso, il comandante De Pinedo, partito ieri da São Luiz de Caceres, sarebbe giunto alla città di Matto Grosso, ammarando sulle acque del Rio Guaporé. La tratta a Matto Grosso dovrebbe essere brevissima. Il comandante si rimarrebbe solo il tempo sufficiente per rifornirsi di tutto il necessario al fine di affrontare, con sicurezza, il volo attraverso le regioni inesplorate dello Stato di Matto Grosso, per fare poi scalo, dopo quasi 800 chilometri di volo, a Guayará Mirim, la piccola città brasiliana sulla sponda sinistra del Rio Mamoré. Da Guayará Mirim le comunicazioni si faranno più facili.*

L'attuale scarsità di notizie è dovuta, oltre che alla povertà dei mezzi di comunicazione nella zona ove si sta svolgendo il raid, anche al maltempo che imperversa da parecchi giorni sulla linea di demarcazione tra la Bolivia e lo Stato di Matto Grosso, maltempo che ha interrotto le linee e che rende difficilissima la loro riattazione. Le autorità brasiliane nulla hanno trascurato per ristabilire il servizio di informazioni, ma le difficoltà sono tali e tante che non è possibile superarle in brevissimo tempo, sono unicamente bramerebbero insieme con i Brasiliani gli italiani di questa colonia. Le Ambasciate di Rio de Janeiro e di Buenos Aires sono tranquillissime sullo svolgimento del raid e sulle condizioni dell'equipaggio.

Scarne notizie a Londra

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Londra, 19, notte.

L'unica notizia disponibile stasera intorno a De Pinedo consiste in un cablogramma della Reuter da Buenos Aires, il quale purtroppo non è molto illuminante. Esso dice:

«Dopo l'annunzio che De Pinedo era partito, nel pomeriggio di giovedì scorso, da Caceres alla volta di Manaos, una tappa costellata di paludi pericolose e di dense jungle, nessun ragguaglio è più arrivato intorno all'aviatore. Il direttore del Telegrafi del Brasile ignora se De Pinedo abbia realmente ripreso il suo viaggio verso da Caceres. Egli dice soltanto di aver appreso che l'idroplano italiano era stato rimorchiato in quel fiume, a [illegible] della città, per mettersi in grado di prendere l'aria. De Pinedo aveva promesso di ritornare al di sopra di S. Luiz de Caceres e di fare evoluzioni nel cielo della città, dopo essersi librato a volo dalle acque del fiume. La popolazione lo attese invano».

Nuove ricerche dell'esploratore

scomparso nel Matto Grosso

Porto Alegre, 19, sera.

(A. A.). — E' qui giunto da alcuni giorni il noto naturalista Alfredo Henrique Morris. Egli si è proposto di internarsi nelle zone inesplorate degli Stati Brasiliani per cercarvi l'esploratore inglese Fawcett. Questi, due anni or sono, per ragioni di studio, partì per l'interno dello Stato di Matto Grosso, senza dare più alcune notizie di sè.

I nord-americani a Victoria

CRONACA CITTADINA

Prima del tranvay

Torino d'una volta! Città di modeste proporzioni, di cui si poteva affermare, una novantina d'anni or sono, che non era più vasta del Vaticano con tutte le splendide sue stitiche. Era timida, la nostra tranquilla Grisinopoli d'allora, e pareva che, temesse di esorbitare dai limiti dell'antico e romano pomerio, o di perdere le sue caratteristiche cittadine nelle più vaste aree campagnuole. Si stava un po' allo stretto, fra le torri palatine e quelle di Palazzo Madama, un po' al buio, ed anche magari un po' al sudicio; ma come rinunciare all'immediata protezione del vecchio campanile di San Giovanni? Il torinese di razza non sapeva davvero decidersi ad abitare fuori di quelle vie nelle quali avevano abitato i suoi nonni: gli pareva anzi di compiere un sacrilegio, di rinnegare le tradizioni, di darsi delle arie. E in realtà, senza metafora, si sarebbe trattato proprio di darsi delle arie, che non sempre nel centro si potevano respirare. Tuttavia la popolazione in continuo aumento tentò di oltrepassare anche i limiti della Dora e del Po; ma furono solo artieri in cerca di officine un po' più vaste, di acque motrici, di magazzini e di aree fabbricabili. Chi, con una certa lestardaggine, abitava nel centro, e non voleva neppure sentir parlare di nuovi quartieri, protestando contro gli *eccentrici* torinesi degeneri, teorizzava che lungo Po infierivano, secondo le stagioni, l'umidità fluviale o l'afa della collina, che a Porta Nuova lo scirocco apriva le porte del Cimitero, che a Vanchiglia il freddo era maligno e che a Valdocco si istisichiva di tristezza; se mai si poteva, ammettere qualche nuova costruzione sollanto nella pianura occidentale, verso la protettrice caserma delle Alpi. E Torino rimaneva piccola, tutta raccolta attorno al nucleo primitivo del suo abitato, *bisignem* con qualche po' di casabrisi, patriarcale negli usi, modesta nelle proporzioni. Naturalmente era facile il percorrerla tutta a piedi, e la viabilità cittadina si limitava, senza guardie municipali che ne moderassero il ritmo con uno scettro scintillante, all'incontro più o meno intenso dei pedoni. Oh, quanti bimbi biricchini, che forse diventarono poi i nostri nonni, giuocavano indisturbati alla *sgiolà* sugli angoli delle *traverse* di popolare memoria! Oh, come potevano ben ferirarsi i crocchi delle domande sull'a *marcandè*, indugiandosi, magari in Bogaprossa, attorno a *Sten d'la gansa*, o a qualche altro mercialandolo ambulante, grandi spacciatori di nastri, di bottoni e soprattutto di ciliegie! Erano tempi sereni, perfino poco lenti a passare, e la bontà del popolo, la semplicità delle abitudini si ripercuotevano perfino nella famigliare intimità della vita sociale lungo le vie cittadine: al passaggio di un allegro corteo battesimale uscivano dal corpo di guardia tutti i soldati, e presentavano le armi, schierati in bell'ordine, forse per salutare la completa innocenza umana che non dura davvero poi per tutta la vita. La strada insomma era proprio del pedone, a cui l'ironia di chi va in carrozza non aveva ancora applicato l'appellativo di vile. Era un avvenimento allora il passaggio del solenne *Doghè* a quattro cavalli, con tanto di postiglione e di trombetta, che portava in villeggiatura tutta una famiglia, e solo in via Po, parlendo da via Rogino accanto al vecchio albergo del Pozzo, passava in date ore del giorno, qualche inconmentabile *velocifero*, apparentemente alle Messaggerie sarde dei fratelli Bonafous o all'impresa Motta. Comparvero un bel giorno anche le *cittadine*, ma furono subito così vecchie, così sardigrade che l'umorismo del popolo le prese di mira fin dalla loro prima apparizione.

Infine un bel giorno si parlò anche di *omnibus*, di carrozza per tutti, e la cosa parve enorme, assurda ai buoni torinesi di novant'anni or sono. E' vero che essi erano già stati sbalorditi abbastanza da un'altra novità sensazionale: in piazza Castello, Virgilio Bordino, ufficiale del Genio, aveva esperimentato con successo una macchina carrozza fumante, automobile, messa in azione dal vapore; ma una ventura comune in cui tutti possessero salire, era proprio troppo: una vera invenzione di giacobini, fatta per sconvolgere l'ordine sociale.

— E poi io voglio andare dove pare a me, non dove l'*omnibus* mi vuol condurre!

Questa critica parve arguta, definitiva, e fece compatire quasi come pazzi coloro che degli *omnibus* in Torino si erano fatti propugnatori. Per fortuna che si trattava di stranieri! Infatti era un francese, Tourneur, che al Re di Sardegna aveva presentato una supplica per ottenere il privilegio di istituire gli *omnibus* di Torino. La supplica dalle mani del primo Ministro passò in quelle del Procuratore Generale presso la Camera dei Conti, e naturalmente vi si fermò burocraticamente alcun tempo; passò poi con parere favorevole all'Ufficio Vicario di Polizia della città, e dopo qualche altro indugio, ottenne una seconda approvazione; anzi il signor Tourneur aveva forse cominciato già a far verniciare di un bel giallo ovo le casse di alcuni carrozzoni. Era così caduto però in peccato di sconsiderata fretta, e il Consiglio di Stato si prese il gusto di far sospendere la verniciatura. Erano corsi ai ripari i vetturini, svegliati una buona volta sulle loro placide *cassette* davanti all'imminente pericolo; e d'attorno non persuadeva nel Tourneur la sua nazionalità straniera. Il Consiglio di Stato fu contrario, e concluse con alla saggezza politica il suo responso, affermando che quello sgarro d'industria degli *omnibus* sarebbe poco in armonia coi principii monarchici». La stupefacente conclusione entusiasmò i fiacchesi che si persuasero di essere realisti per la pelle, ma irritò il primo Ministro, che volle trattare la questione in Consiglio e riferirne anche a Sua Maestà. Re Carlo Alberto sorrise certo leggendo le ragioni di rifiuto addotte dal Consiglio di Stato, e osservò in proposito con molta arguzia che non ravvisava davvero nulla di pericoloso per la monarchia nel fatto che un'umile popolana potesse farsi scarrozzare da un *omnibus* seduta accanto ad una nobile dama; ma tuttavia non rimase neppure molto persuaso dell'utilità dell'istituzione in Torino. Erano i tempi in cui un uomo come Adolfo Thiers, ministro di Francia, non esitava ad affermare dalla tribuna che le ferrovie potevano tutt'al più servire di passatempo domenicale per i curiosi di una grande città; e Carlo Alberto, cui la controversa questione fu devoluta per una sovrana decisione, finì col negare il regale suo assenso all'istituzione torinese degli *omnibus*; dai processi verbali del Consiglio di Conferenza d'allora, risulta che motivò il rifiuto con queste parole: «siccome non vi era apparenza che con tale speculazione attecchisse in Torino». Forse, almeno per allora, Sua Maestà non aveva torto; e ci vollero infatti ancora dieci anni perchè l'estro di una pleiade di posti dialetteali potesse abbarbarrirsi attorno ai *vantaggi degli omnibus siati tarrodati dal la Sitta di Turin.*

Sie vitare imagina
Per el ben dla Società
L'an porta sicurament
D'gi svantagi ch'un jé sent.

E i trabalanti carrozzoni traversano finalmente Torino senza posa; il coccliere dall'alto della *serpa*, col suo chiostro lucido, avvolto nel vasto mantellone oscuro, fece schioccare invano la frusta sulla schiena delle due rozze ignoranti di ogni fretta. Poi si irradiarono per ogni dove anche le rotaie, ed Edmondo De Amicis scrisse la sua «Carrozza di tutti». La scrisse per noi torinesi con un sapore filosofico di attualità veramente gustoso; ma oggi è già un'opera assai antiquaria. Nel turbine affannoso della metropoli moderna, appare lento ormai persino il tram elettrico, e si aspettano, per vivere o per morire più in fretta, chissà quali fulminei mezzi di trasporto!

LUIGI COLLINO.

La premiazione dei "soldati del grano,,

Nel salone della Camera di Commercio è avvenuta ieri mattina la premiazione degli agricoltori che, procedendo sulla strada segnata dal Capo del Governo, hanno partecipato alla «battaglia del grano». Ai questi «soldati» dei nostri fertili campi era gremito l'ampio salone di via Ospedale e ogni adunata del genere è riuscita più numerosa ed imponente. Assistevano alla premiazione il Prefetto generale De Vita, il vice podestà ing. Alessandro Orsi, i senatori Rizzetti ed Orsi, il generale Biancardi comandante della Divisione, il generale di San Marzano in rappresentanza del conte Di Robilant e della Federazione provinciale fascista, il consigliere avv. Croce in rappresentanza della Corte d'Appello, il comm. Zavattaro presidente della Commissione granaria, il conte Thaon di Revel segretario del Sindacato degli Agricoltori, il gr. uff. Alberti presidente dell'Istituto Bonafous, il comm. avv. Sesia presidente della Commissione di vigilanza della Cattedra Ambulante, il prof. Chiej Gamacollo direttore della Cattedra Ambulante della Commissione granaria, il comm. Tagliatti per la Procura Generale, il cav. avv. Avenati, i prof. Venzani, Benacchi, Zaconelli, Michelini e molti altri.

Le importazioni

Il comm. Zavattaro prende per il primo la parola e, dopo avere mandato un ossequente saluto alle Autorità presenti, mette in rilievo l'importanza della «Battaglia del grano» mercè la quale l'Italia tende ad acquistare uno speciale indipendenza anche in questo campo dai mercati esteri. Dai quali mercati la nostra Nazione era costretta ad importare dai 7 ai 5 milioni di grano mettendo in grande quantità questo prezzosissimo prodotto nuricole degli Stati Uniti. Una forte irrigazione equina e gerici suscettibile di improvvedibili interruzioni. L'oratore illustra poi i risultati ottenuti da questa battaglia nella Provincia di Torino. Ottimi risultati se si pensa che, per ottenerli, soltanto un quarto della intera Provincia si è impegnato. Questo «quarto» però ha esaurito tutte le sementi che erano state destinate alla Provincia stessa con meravigliosi successi locali. Per dare un maggiore impulso alla coltivazione del grano, ha seguito a dire l'oratore, occorrono più tecnici, il numero dei quali dovrebbe arrivare agli ottanta per ogni mandamento. I tecnici non si formano da sè, occorre una scuola e di questa scuola Torino stessa ne manca ancora. Il comm. Zavattaro dopo aver rivolto una speciale ringraziamento agli Enti che hanno forniti i mezzi per impegnare la battaglia si augura che a questi si uniscano i contributi dei Comuni, del commercio, dell'industria e delle banche che purtroppo sono rimasti assenti. L'oratore conclude invitando gli agricoltori a perseverare nell'opera incominciata. La fine del discorso è stata vivamente e lungamente applaudita.

Ha preso quindi la parola il prefetto, generale De Vita, il quale rivolge agli agricoltori le sue congratulazioni per i risultati ottenuti e, incitandoli nel proseguimento dei lavori intrapresi, ne ha pronosticato la sicura vittoria.

I primi premi

Per ultimo parla il prof. Chiej, segretario relatore. Dopo aver detto che riferirà i risultati dei vari concorsi indetti, annuncia il numero di coloro che parteciparono alla «bella battaglia». Centonovantia sono stati i concorrenti, e i campi dove si raccoglievano dai 14 ai 16 quintali di grano, ora ne producono dai 34 ai 38. I campi dimostrativi della Provincia sono attualmente 226: 24 nella regione di Aosta, 49 in quella di Ivrea, 49 nel Pinerolese, 16 a Susa, 37 a Chieri e 46 a Torino. Il relatore dà quindi lettura dell'elenco dei premiati. Ecco il nome di quelli che hanno ottenuto i maggiori premi. *Concorso bandito con lo stanziamento di 15.000 lire elargite dall'Istituto delle Opere Pie di San Paolo*: 1.o premio di 3000 lire, cav. Giuseppe Rivoira di Villafranca; gli altri quattro premi di 2000 lire ciascuno sono stati assegnati agli agricoltori Giuseppe Benna di Montau da Po, Tommaso Bertano di Rosta, Domenico ed Eugenio Borello di Ivrea, Pietro Mecca di Cirié.

Concorso bandito dalla Deputazione Provinciale con lo stanziamento di lire 25.000. In questo concorso 12 agricoltori sono stati premiati con danaro e 10 con diplomi. Hanno vinto i primi tre premi di 2000 lire ciascuno: Agostino Aragno di Brandizzo, l'Istituto Agrario Bonafous di Lucento, la Scuola Agraria S. Isidoro di Lombriasco.

Concorso indetto dalla Commissione con le 25.000 lire stanziate dal Ministero dell'Economia Nazionale. Sono risultati i primi tre in questo concorso, vincendo ognuno mille lire, Filiberto Bosso di S. Carlo Canavese, Francesco e Agostino Rivoira di Cavour, Giacobbe Sala di Chivasso.

Questioni tecniche

Il pomeriggio è stato dedicato interamente alle questioni di indole tecnica. Il comm. Zavattaro ha aperto la seduta mettendo in rilievo l'opera iniziata e svolta per l'agricoltura dal Governo e dalle varie autorità locali. Trattando l'argomento «propaganda», l'oratore afferma indispensabile la creazione in ogni centro agricolo, anche nei più piccoli, di uno o più campi dimostrativi. Questi campi dimostrativi non vanno confusi coi campi sperimentali, chè da questi differenziano assolutamente. Il campo dimostrativo, al quale le autorità comunali e gli agricoltori della regione dovranno dedicare le loro cure speciali, dovrà servire appunto a dimostrare quanto grano possa produrre un ettaro trattato a seconda della natura del terreno e coltivato secondo i consigli dei tecnici. Tecnici che ancora mancano e che bisogna creare.

Il comm. Zavattaro incita gli agricoltori a formare dei Comitati, delle Commissioni e ad unirsi così stessi come strettanti soldati per combattere la grande battaglia del grano. L'oratore dichiara quindi aperta la discussione nelle quali partecipano alcuni agricoltori.

L'ing. Palomba prende la parola, ricordando che nell'estate scorsa un comunicato invitava i contadini a comperare del seme eletto, e che la differenza di prezzo fra questo e quello comune sarebbe stata rimborsata. La promessa, dice l'ing. Palomba, non è stata ancora mantenuta.

Il comm. Zavattaro risponde all'ing. Palomba che i pagamenti promessi verranno quanto prima eseguiti, e che all'uopo esistono già i fondi necessari.

L'agricoltore Crivello, di Pecetto Torinese, prega la Commissione per la propaganda granaria di controllare le sementi fornite dall'Associazione, che non sempre sono come si desidererebbe che fossero. Al Crivello risponde il direttore dell'Associazione stessa, affermando che l'Istituto non distribuisce che sementi garantite. Se gli agricoltori trovano la germinabilità di tali sementi insufficiente, possono restituirle. Su milioni di sacchi può esservi il sacco cattivo. Tocca agli agricoltori di obbedire in tempo le sementi e di innaviare. Questa verifica non può essere fatta dall'Associazione.

La «rotazione»

Chiusa questa piccola parentesi, prende la parola il prof. Chiej-Gamacchio, che fa precedere la sua relazione con un avvertimento agli agricoltori, e che cioè il 31 del corrente mese scade il tempo utile per iscriversi al concorso della battaglia del grano, sia per quello regionale come per quello nazionale. L'oratore fa quindi una erudizissima lezione sul tema della «rotazione». Egli dice che «non a pochi giusti fa, nel seminativi della provincia si eseguivano delle rotazioni nelle quali figurava, di regola, la pratica del ristoppio a ringrano. Sullo stesso [illegible] si coltivavano, cioè, due frumenti, l'uno di seguito all'altro, ed anche due frumenti ed una segala, con la concimazione a base di letame, ed in tali condizioni il secondo frumento si presentava quasi sempre molto infestato dalle cattive erbe e dava scarsi prodotti.

Venne intrapresa la propaganda per fare adottare la rotazione triennale, nella quale il frumento, occupando un terzo della superficie coltivata, segue ad una coltivazione sarchiata e precede quella del trifoglio; quella quadriennale classica con due frumenti, dei quali il primo segue ad una coltivazione sarchiata e precede il trifoglio, mentre il secondo segue la coltivazione delle leguminose, che lascia il terreno in buone condizioni di fertilità e di pulizia; ed infine quella quinquennale, pure con due frumenti, il primo dei quali segue alla coltivazione della pianta sarchiata e precede la coltivazione dell'erba medica, che occupa il terreno per due anni e sarà seguita con vantaggio dal secondo frumento. Fatta eccezione per poche località, nelle quali le rotazioni abituali rappresentano delle necessità locali, si può affermare che i migliori agricoltori hanno abolito il ristoppio ed adottato una delle predette rotazioni.

Il prof. Chiej parla quindi con rara competenza dei vari metodi di lavorazione, dell'erpicatura, della sarchiatura e della scerbatura. Molti applausi accolgono il fine della dotta esposizione.

Il comm. Zavattaro dice agli agricoltori presenti che il Provveditorato agli studi ha concesso che alla scerbatura siano adibiti gli allievi delle Scuole Comunali dei centri agricoli. Il dott. Cavazza chiede la parola per felicitarsi col collega e per consigliare agli agricoltori a servirsi per la semina zione di «razze elette, precoci» in modo da prolungare il periodo nel quale il terreno rimane libero e disponibile quindi per le culture intercalari.

Il seme eletto

Parla quindi il prof. Iacometti direttore del podere Pignatelli, in Villafranca. Egli espone in modo semplice e piano il modo con il quale si selezionano le sementi, modo che costituisce la teoria della Genetica, cioè della genesi delle razze elette. L'oratore contrappone al vecchio sistema al quale non nega un certo valore, quello moderno e assai migliore ideato dallo svedese Nilson, che consiste nel prendere i semi individuali scelti dalle spighe (non le migliori e più belle nell'apparenza) del medesimo campo. Procedendo per alcuni anni in questo lavoro di selezione si arriva a creare la razza unica, la razza tipo, il seme eletto.

Alla dotta conferenza del prof. Iacometti segue una breve e brillante enumerazione ed illustrazione delle diverse razze fatta dal prof. Bonaccini della cattedra di Pinerolo. Per ultimo ha preso la parola il conte Thaon di Revel, il quale ricapitola la grande campagna nell'agricoltura in seguito alla battaglia del grano ideata e voluta dal capo del Governo, prospetta la necessità assoluta per gli agricoltori dell'inquadramento fascista onde combattere le speculazioni private della fornitura delle sementi e del concimi e fa lode alla straniera, specialmente americana che invade con i suoi prodotti i nostri mercati. L'oratore è stato vivamente applaudito e il comm. Zavattaro felicitandosi con lui ha dichiarato finito il convegno.

Il Podestà inaugura la Fiera del sicle a motocicle

Il Podestà ammiraglio Di Sambuy, ha ieri mattina inaugurato in un salone a pianterreno della Mole Antonelliana la 2.a fiera regionale del ciclo e motociclo. Alla cerimonia intervennero anche il vice-prefetto conte Amigoni, i generali Tiscornia del comando d'Armata e Biancardi della Divisione, il generale Perol della Milizia, il Questore comm. Chiaravalloti, il prof. Del Giudice, il grand'uff. De Alberti, e numerose personalità del mondo commerciale ed industriale. Dopo che il presidente della Giunta esecutiva ing. Fossati ebbe pronunciato il discorso inaugurale, le Autorità, accompagnate dal vice-presidente Carlo Carrà e dal colonnello Dompè, hanno visitato la Mostra che è riuscita interessante per il largo concorso degli espositori.

Conferenze

La Società Pro Coltura Femminile avverte che la conferenza del dott. N. Bonaretti, che doveva aver luogo oggi alle ore 17 nella sede sociale, è rinviata per indisposizione del conferenziere.

— Domani sera, lunedì, alle ore 21, nei locali del Liceo femminile Principessa Elena, in via Giannone, 5, per iniziativa dell'Associazione per il progresso morale e religioso, la signorina Balbina Giordano terrà una conferenza sul tema: «Don Giovanni Bosco». L'ingresso è libero.

Per i frutticoltori

Il regio Osservatorio di fitopatologia di Torino, via Saluzzo, N. 24, rende avvisate le persone che hanno fatto richiesta che è a loro disposizione alquanta legna con prospaltella ed aphelinus, per la lotta rispettivamente contro la diaspis pentagona e l'afide lanigero del melo.

La partecipazione delle Cooperative alle manifestazioni del 1928

I rappresentanti delle cooperative dipendenti dalla Federazione piemontese dell'Ente Nazionale delle Cooperative si riuniranno stasera a convegno nella sala superiore della Camera di Commercio per stabilire definitivamente la partecipazione delle cooperative e delle società mutue piemontesi alla grande esposizione del 1928. La riunione sarà presieduta dall'on. Bagnasco, e ad essa interverranno tutte le Autorità politiche e sindacali della città.

I lavoranti in legno inaugurano il gagliardetto sindacale

Ieri mattina, con una simpatica cerimonia improntata al più sincero stile fascista, è stato inaugurato, nella sede delle corporazioni fasciste, il gagliardetto del sindacato dei lavoranti in legno. Alla riunione, svoltasi alla presenza di una folta rappresentanza degli organizzati erano intervenuti il cav. Lumbo, in rappresentanza del prof. Del Giudice, l'ispettore provinciale dei sindacati dell'automobilismo rag. Suriani, l'Avv. Pistoia in rappresentanza dell'Unione Industriale Fascista, il segretario del sindacato lavoranti in legno Francesco Ferrero, il comm. Conigliones-Stella, la signora Chiappo-Bertola ed altre signore del fascio femminile, il dott. Cappone ed il rag. Succino dell'ufficio sindacale e numerosi rappresentanti di altri sindacati con i rispettivi gagliardetti.

Il cappellano degli arditi, padre Reginaldo, dopo aver impartito la benedizione al gagliardetto, ha pronunciato un applaudito discorso; quindi ha preso la parola, a nome dell'ufficio provinciale dei Sindacati il cav. Lembo. Egli si è compiaciuto del magnifico esempio di fede sindacalista e di spirito collaborazionista offerto dai lavoranti e dagli industriali del legno e si è soffermato ad illustrare in sintesi felice i capisaldi del collaborazionismo sindacale secondo lo spirito della nuova legge. L'oratore ha concluso, applauditissimo, presentando a nome degli operai al cav. Gardino un'artistica pergamena, ed un gentile dono alla signora Gardino, che ebbe, quale madrina dei gagliardetto lo squisito pensiero di offrire una somma a favore delle Colonie Alpine a Marina Fascisti.

Vendita del pesce fresco

Il Municipio comunica: «In seguito a nuovi arrivi di pesce fresco di mare, la vendita riprenderà venerdì negli spacci dell'Alleanza Cooperativa, continuerà nei giorni di oggi domenica e di domani negli stessi spacci.

Inoltre, il Sindacato dei rivenditori ambulanti annuncia che avendo ottenuto l'approvazione del Municipio, i suoi iscritti inizieranno la vendita del pesce fresco nelle principali località cittadine a partire da domani. D'ora innanzi gli spacci che funzioneranno quotidianamente saranno quelli di Piazza Madama Cristina, Borgo San Paolo e Piazza S. Secondo. Per gli altri spacci è stato fissato il seguente turno: lunedì: Piazza Benefica e Barriera di Casale; martedì: Corso Valdocco e Borgo Crocetta; mercoledì: Barriera di Milano e Barriera di Nizza; giovedì: Piazza Benefica e Borgo Crocetta; venerdì: Corso Valdocco e Piazza San Secondo; sabato: Piazza Emanuele Filiberto (di fronte al mercato dei fiori); domenica: Piazza Emanuele Filiberto e Corso Valdocco.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 12 al 19 Marzo 1927.

In memoria della signora Teresina Fiorio Porta gli impiegati ed operai L. 120 — Per i poveri pregando S. Antonio da Padova nel natale Emilio, 100 — Per ricordare l'amico Emilio Mulier U. G. Cattaglia di Bari 100 — N. N. in memoria della mamma, 50 — Per due famiglie bisognose in grazia ricevuta O. L. G., 50 — In ricordo di Luisa Mazzelli il papà natalizio e il fratello Carlo offrono ai poveri della «Stampa» cure mediche e la [illegible] per un 4.o posto nelle colonie alpine e marine Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia N. Dalmazzo) 26 — Ai poveri di S. Rita da Cascia per g. r. Maria C., 20 — A S. Rita da Cascia per ottenere guarigione da lungo tempo desiderata A. F. 20 — Per i poveri mandata a scuola L. L. nel 4.o [illegible] della defunta sorella 10 — Avanzo corona in memoria Signora Strobbia Luigia, gruppo impiegati case Fiat 18 — Ad una povera mamma perchè preghi per me«alla mamma la Divina Provvidenza, Consolata e Santo S. Antonio» N. N. 10 — Mia offerta per uscita di febbraio a S. Rita da Cascia perchè protegga i miei figli la mamma 10 — Per i poveri F. G. 10 — Per il pane di S. Antonio ai poveri della «Stampa» A. M. 10 — Ringraziando il Beato Cottolengo per grazia ricevuta 10 — Per onorare S. Rita e S. Antonio da consegnare ad una madre di famiglia per ottenere grazia linda (Bellardo 10 — Ai poveri di Pier Giorgio Frassati onde con le loro preghiere mi pensino per ottenere la grazia che invoco Pina 10 — Come da promessa in onore alla Vergine nella Consolata per i poveri G. A. 10 — Per n. r. da S. Rita da Cascia T. V. 5 — E. M. B. 7 — Per una povera vecchia preghi santi eterno riposo del Cielo quanto necessitano Elvira 3 — Promessa mensile per i poveri di S. Antonio da Padova G. V. 2 — In onore del Sangue preziosi di Gesù e della Nascita di Santa Maria speranda ottenere quanto arcentemente desidero M. P. 2 — Totale L. 500.

Il Comitato provinciale dell'Opera nazionale Balilla

L'Ufficio Stampa della federazione provinciale del P. N. F. comunica:

«L'on. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, ha ratificato le seguenti nomine del Comitato provinciale dell'Opera nazionale Balilla: Presidente: Marchese Ottavio Thaon di Revel; Membri: cav. dott. Pippo Rivera, consigliere di Prefettura; prof. Canepa Eugenio, prof. Scuole medie; Console comm. Spelta Carlo, M. V. S. N.; comm. Giuseppe Blanc; dott. comendatore Giuseppe Sacchi, medico provinciale; comm. Guido Bonadè-Bottino; Senatore cav. Mario Goglino; gr. uff. Giuseppe Broglia; sig. Della Chiesa Enrico; comm. avv. Edoardo Agnelli.

L'Ufficio di propaganda aeronautica

Il segretario federale, Colonnello Di Robilant, ha costituito, presso la sede della Federazione in via Bovino 3, l'Ufficio di propaganda aeronautica ed ha nominato il dott. Piero Negro (Pierre La Pipe) Capo dell'Ufficio stesso. Come prima attività di questo Ufficio sarà svolto un corso di lezioni di storia e di volgarizzazione aeronautica che si terrà nel prossimo mese di aprile, con illustrazioni cinematografiche. Con successivo comunicato verrà data notizia della data di inizio e del locale ove si svolgerà il corso.

Assemblea dei commercianti

I soci della sottosezione «Esercizi pubblici» della Federazione provinciale fascista dei commercianti, sono convocati in assemblea generale straordinaria lunedì 21 alle ore 15, nel salone della Camera di Commercio con importantissimo ordine del giorno. In tale riunione, di particolare interesse per i soci, saranno dati utili chiarimenti in merito alle concessioni della nuova legge di Pubblica Sicurezza alle licenze di esercizio e cauzioni, ed alla denuncia dei dipendenti.

A proposito di un furto in una oreficeria

Abbiamo dato notizia del processo svoltosi in Tribunale per il furto a danno dell'oreficeria del cav. G. Pastorelli. Un particolare che ha la sua importanza è questo: nel negozio, quando entrò l'individuo col si attribuì la sparizione di due paia di orecchini di brillanti, si trovavano la signora Pastorelli e la figlia sua, signorina Ada, ed una signora amica. La signorina, che in quei giorni andava soggetta a disturbi gastrici, fu disgraziatamente colta da deliquio proprio mentre il cliente si trovava in negozio, e le due signore, spaventatissime, le apprestarono qualche soccorso come meglio poterono. Il pietoso incidente provocò un po' di confusione, e come sia poi avvenuta la sparizione dei brillanti non è dato di sapere, poichè colui il quale era imputato del furto venne assolto per non aver commesso il fatto.

Giovane signora che muore fulminata

Hanno avuto luogo ieri mattina imponentissimi i funerali della signora Ortensia Remmert-Giachino, abitante in via Ricotti 1. La povera signora, ha trovato tragica morte giovedì scorso in circostanze pietosissime. Verso sera, compiendo la sua *toilette* per recarsi alla «prima» della *Turandot* al Regio, era entrata nella vasca da bagno del suo gabinetto, dal quale usava chiamare la cameriera col campanello elettrico. Ad un certo punto volle infatti suonare per chiedere la biancheria, ma non appena toccato il bottone del campanello foggiato a pera, cadeva riversa nel bagno. La cameriera accorsa alla chiamata, vide la sua padrona che non dava più segno di vita e stringeva nella mano il campanello. Tentò di portarle soccorso, ma appena effettuata sentì a sua volta una forte scossa elettrica, impressionata, la poveretta diede l'allarme.

Accorsero alcuni vicini che capirono purtroppo che più nulla si poteva tentare per salvare la povera signora, che per cause ancora ignote era rimasta fulminata non appena aveva toccato il bottone del campanello elettrico. La morte della signora Remmert, che aveva appena 36 anni, ha destato dolorosa impressione nella nostra città, dove essa era molto conosciuta. La salma è stata trasportata a Lanzo, dove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Morte improvvisa

La venditrice ambulante Teresa Furno, vedova Corgiatto, di 72 anni, abitante in via Cuneo, 9, mentre ieri mattina, in corso Regina Margherita, stava vendendo la sua merce, è stata colta da improvviso malore ed è stramazzata al suolo. Soccorsa da alcuni passanti prima e poi dalla guardia municipale Celoria, la Furno è stata trasportata con una barella fornita dai pompieri, alla vicina Guardia medica; durante il tragitto però la povera donna è morta. Il medico municipale dottor Gualiari ha compiuto le constatazioni di legge, constatandone la morte avvenuta per sincope cardiaca e la salma è stata lasciata ai famigliari per i funerali.

Un malleolo fratturato

Il ragazzo quattordicenne Ulrico Torrezzani, di Antonio, abitante in via Po 4, si fratturava ieri con alcuni sassi costanei in Valsalice. Nel salire una siepe il ragazzo è caduto malamente nè si è più potuto rialzare per forti dolori al piede sinistro. Il Torrezzani è stato sollevato e portato a braccia dalla guardia municipale Vellera e da alcuni studenti all'Ospedale San Vito. I sanitari di quel Nosocomio dubitando di una frattura al malleolo, hanno fatto ricoverare il Torrezzani per meglio osservarlo.

La denuncia dei dipendenti

La Federazione provinciale dei Commercianti comunica: «A norma dell'articolo 1.o del R. Decreto 21 febbraio 1927, tutti i commercianti datori di lavoro sono tenuti a fare denuncia del numero dei loro dipendenti entro il 25 corrente. Le Ditte federate non avranno che a far recapitare alla Segreteria, la quale provvederà per l'inoltro, i moduli compilati».

Seguendo la Cronaca

L'ultima gita a Tripoli

Le gite a Tripoli si sono succedute con crescente successo. Da quella dei commercianti, sciolti in questi giorni, in giugno all'Agenzia Perio il seguente lusinghiero telegramma:

«*L'ottimo felicemente sbarcando sana cuss saluta con soddisfazione generale.*
Canova, Calzavara, Loni,
Acquarone, Garrone, ecc. ecc.»

E' ora in preparazione l'ultima gita a Tripoli per visitarvi quella riuscitissima Fiera. E' una *Gita Nazionale Patriottica*, a condizioni eccezionali e in piroscafo speciale.

5 Aprile - 15 Aprile

Partenza da Genova e ritorno a Siracusa, visitando *Livorno, Cagliari, Tunisi, Tripoli e Malta*. Trattamento di primo ordine, unico per le tre classi.

I CLASSE	II CLASSE	III CLASSE
L. 1.100	L. 940	L. 740

più L. 50 di tassa d'iscrizione.

Sconto ai Combattenti titolari e Balilla.

Programmi ed iscrizioni a tutto il 25 marzo, si ricevono presso:

AGENZIA VIAGGI ALESSANDRO PERLO

Torino - Galleria Nazionale.
Milano - Agenzia Piazzetta Durini.
Genova - Piazza Fontane Marose.
Domodossola - Piazza Stazione.

CENTINAIA DI VERI TAPPETI PERSIANI

sono esposti e messi in vendita a prezzi fissi marcati su ogni tappeto, nei locali della «Sala d'Arte» di **G. Guglielmi, in piazza Castello 29 e Galleria Subalpina** (Telefono 12-849).

I nuovi adeguamenti hanno riescorsito i vari lotti e tutti potranno fare degli acquisti molto vantaggiosi, scegliendo anche un solo tappeto.

Lotto A) 45 tap. pers. L. 350 il pezzo
Lotto B) 50 tap. pers. L. 500 il pezzo
Lotto C) 22 tap. pers. L. 750 il pezzo
Lotto D) 21 tap. pers. L. 850 il pezzo
ecc., ecc.
Lotto M) 22 tap. pers. L. [illegible] il pezzo
Lotto N) 25 tap. pers. L. [illegible], ecc.

Sono altrettanti lotti originali, inviati qui per la vendita dell'*Entrepot Général des Tapis d'Orient*: tappeti antichi e moderni, grandi e piccoli, fini e correnti, ma tutti autentici **tappeti persiani.**

OGNI QUALITA' — OGNI MISURA

ULTIMI 6 GIORNI LIQUIDAZIONE TESSUTI - FILATI - MERCERIE

Causa decesso si procederà ancora da domani 21, a tutto il 26 corrente, alla totale vendita per scombro delle rimanenze del negozio di corso Vinzaglio, 31 (quasi angolo corso Vittorio).

Riduzione di prezzi con sconti dal 30 [illegible] per cento. Sono ancora disponibili alcuni scaffali ed un registratore di Cassa «National».

Oggi, domenica, esposizione delle merci con tutti i prezzi segnati.

Il Liquidatore.

I DISEGNI PIU' BELLI
per camiceria da uomo
LE PIU' BELLE STOFFE
per camiceria da uomo
LE MIGLIORI STOFFE
per camiceria da uomo
sono ormai giunte per la stagione.

Confezione su misura e vendita a metro. Domandatele tutti, al più presto, alla ben nota Ditta

LEOPOLDO GROSSO - Via Roma 12

SETERIE ACCAMO

Il negozio di via Ospedale, 3, ha ricevuto in grande assortimento le novità di moda in seterie e le vende a prezzi [illegible]. Vasta scelta *fourrures*,

Il Divertimenti

AL SALONE GHERSI

domani, lunedì, verranno proiettate la «dal vero» **Attraverso l'Europa in aeroplano**, radiosa corsa nelle vie del cielo tra Londra e Costantinopoli e la comica **Ribellini al telefono**.

Oggi, ultimo di *La febbre dell'oro*.

MARY PICKFORD al CINEMA AMBROSIO

La Mary Pickford, la vezzosissima [illegible] di Douglas Fairbanks, che nel suo recente viaggio in Italia ha riscosso così larga messe di simpatie, ricomparirà domani all'*Ambrosio* nella deliziosa personificazione di **Dorothy Vernon**, una capricciosa e leggiadra Lady del sedicesimo secolo.

Oggi ultime repliche di *Gelosia*, con Lya De Putti e Werner Krauss.

AL CINEMA VITTORIA

è annunciata per domani la bellissima film di avventure orientali: **Sabbie ardenti**, protagonista Milton Sills. Completerà il programma la comica: *Un eroe dell'appetito* (Mermaid).

Oggi ultimo di *Controspionaggio*.

AL CINEMA ALPI

ultimo giorno di **Fenesta che lucive**, con melodie cantate da Pasquariello.

Domani, lunedì: **La vedova allegra**, protagonista la *Mae Murray*, capolavoro eccezionale della *Metro Goldwin*.

AL CINEMA STATUTO

oggi ultime di *Stracciatto*, protagonista **Jackie Coogan**. Domani **Faust**, grande interpretazione di E. Jannings.

Il turno delle farmacie

Le Farmacie di turno oggi domenica sono: San Simone, via Garibaldi, 19 — Orfino Maurizians, Galleria Umberto I — Mantelli, via Maria Vittoria, 9 — San Luca, via Roma, 42 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, N. 44 — Viglino, via San Donato, 9 — Monumentale, corso VIII. Eman., N. — San Giuseppe, via Santa Teresa, 29 — San Salvatore, via Nizza, 27. — Valentina, corso Massimo d'Azeglio, 24 — Mosca, via Martiri, 21 — Cumpidoglio, corso Tassoni, 57 — Ribotta, strada Pianezza, 69 — Universitá, via Po, 14 — Operti, piazza Vitt. Veneto, 13 — Valsalice, via Valsalice, 25 — Porta Nuova, via Sacchi, 4 — Del Leone, via S. Secondo, N. 40 — Negro, corso Orbassano, 65 — Cervino, corso Vercelli, 68 — Mease e Mollo, corso Reg. Margherita, 116 — Portinelli, corso San Maurizio, 27 — Gavagna, corso Belgio, 1 — Trejus, corso Francia, 93 — Rosin e Olivari, via Stradella, 4 — Milanese, via Villafranca, 40 — Regio Parco, corso Regio Parco, 140 — Pilonetto, corso Micacalfori 108 — Sassi, Strada Casale, 208.

Note spicciole

Dipendenti Esercizitori pastai. — L'ispettore provinciale dei Sind

ULTIME NOTIZIE

La risposta a Coolidge

Macchina indietro francese
in attesa della decisione italiana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Il memorandum intransigente presentato ieri l'altro dal Governo di Washington alla Lega delle Nazioni ha profondamente modificate le disposizioni del Gabinetto di Parigi circa la proposta Coolidge del 16 corrente. Dopo l'esplicita presa di posizione della Casa Bianca contro l'istituto ginevrino, la possibilità che la Francia — unicamente per non gettare nuovo seme di discordia nella già torbida atmosfera internazionale — accetti il procedimento transazionale consigliatole da Coolidge, appare di molto ridotta. L'America respinge in blocco l'intero operato della Commissione preparatoria della Conferenza per il disarmo, si rifiuta di subire qualunque controllo internazionale sui propri armamenti, non accetta di prendere come base di discussione il potenziale bellico complessivo degli Stati, nè di procedere ad un esame comparativo dei loro bilanci militari. In una parola, Washington si rivela in antitesi completa e radicale collo spirito della Lega delle Nazioni e del Patto relativo. Di fronte a questo atteggiamento, può la Francia — che si è viceversa impegnata a favorire il lavoro della Commissione ginevrina — cedere, sia pure con moltissime riserve mentali (secondo era stato prospettato e sostanzialmente deciso nel Consiglio dei ministri di martedì scorso) alla convenienza generica di non opporre all'America un secondo rifiuto, e mandare un «osservatore» alla Conferenza triripartita?

Difesa della S. d. N.

Il Consiglio dei Ministri di questa mattina si è rivolta tale domanda e pare che vi abbia risposto negativamente. Non è stato ancora redatto un testo preciso, ma gli avversari dell'accettazione della proposta Coolidge hanno guadagnato terreno. Due eminenti rappresentanti del pensiero francese in materia di disarmo — entrambi delegati alla Lega delle Nazioni — si pronunciano oggi, per il tramite dei giornali, contro qualunque soluzione ambigua e contro qualunque concessione alla tesi americana. Uno di essi, l'on. Plaisant, dice:

«Per quanto mi riguarda, sono assolutamente contrario all'invio di un osservatore alla Conferenza proposta da Coolidge. Sono di avviso che il Governo non invierà nessun osservatore. Noi non possiamo partecipare nemmeno in minima misura ad una Conferenza i cui principi siano contrari alla tesi che abbiamo sempre sostenuto alla Società delle Nazioni. Noi ci diminuiremmo molto e rischieremmo di provocare l'insuccesso della Conferenza del disarmo che ci sforziamo di tenere da tanto tempo e che deve tenersi a Ginevra in giugno. Per una volta tanto, gli Stati Uniti hanno visto troppo piccolo. La Conferenza che essi propongono non potrà mai raggiungere l'ampiezza di quella che si riunirà a Ginevra poichè quest'ultima raggruppa la quasi totalità dei grandi paesi del mondo e si applicherà non soltanto agli armamenti navali, ma all'insieme degli armamenti».

E l'altro, che è l'on. Paul Boncour, spiega:

«Il memorandum inviato dal Governo americano alla Società delle Nazioni non viene in un momento molto opportuno. In ogni caso, io non contesto la maggior parte degli argomenti che esso svolge. La mia prima cura, quando cominceranno lunedì prossimo, i lavori della sottocommissione del disarmo a Ginevra sarà di rispondere con un discorso a tale memorandum. Si può forse sostenere, per esempio, che non occorra impedire con ogni mezzo alle nazioni che preparano dei prodotti tossici e batteriologici di utilizzarli in caso di guerra? Io permetto a non ammettere che una conferenza sul disarmo si tenga quasi simultaneamente. Affinchè un paese disarmi, bisogna che non abbia nulla da temere dal punto di vista della sua sicurezza. «Disarmo nella sicurezza», ecco la mia formula. Soltanto la conferenza che deve aver luogo a giugno sotto l'egida della Società delle Nazioni può condurre ad un disarmo della potenze le quali abbiano la convinzione che la loro sicurezza resterà garantita».

Si attende Roma

Queste due autorevoli deposizioni in favore della tesi americana forniscono la misura del rivolgimento prodotto negli umori del Governo francese dal *memorandum* americano alla Lega delle Nazioni. Ma a determinare tale rivolgimento non è estraneo anche il timore sopravvenuto (e a torto) che l'Italia possa finire coll'accedere al desiderio di Coolidge e non solo mandare alla Conferenza triripartita un osservatore, ma assecondarvi gli sforzi della Cancelleria di Londra e di Washington intesi all'applicazione del coefficiente fisso alle navi da crociera e ai sottomarini, e patto che il contingente accordato all'Italia non sia inferiore a quello accordato alla Francia, la quale — avendo i propri effettivi navali sparpagliati in vari mari — potrebbe venire a trovarsi in uno stato di inferiorità nel Mediterraneo. Questo timore (per quanto ipotetico ed evidentemente infondato) è accresciuto dalla voce — raccolta qui — che nell'imminente sessione della Commissione preparatoria, l'Italia appoggerebbe alcune delle obbiezioni contenute nel secondo *memorandum* americano. Il ritardo frapposto nella redazione della risposta alla nota di Coolidge potrebbe dunque avere come ultimo scopo il desiderio di attendere che il Gabinetto di Roma (il quale si è mantenuto finora estremamente riservato in materia) sveli qualcuna almeno delle proprie batterie. La decisione è stata provvisoriamente rimandata ad un nuovo Consiglio dei Ministri indetto per martedì, ma non è impossibile che essa subisca un ulteriore ritardo, le opinioni essendo tuttora — per quanto riguarda l'invio di un osservatore alla Conferenza — pluribus divise.

Provvedimenti per l'Indocina

Il Consiglio dei Ministri di questa mattina si è occupato anche degli strascichi della seduta di stanotte al la Camera, ed ha sospeso tutte le concessioni di terreno in corso, o già effettuate, nella regione indocinese del Darlac, dispensando in pari tempo che una Commissione d'inchiesta presieduta da un membro del Consiglio di Stato si rechi quanto prima nella colonia per stabilire chiaramente le responsabilità degli scandali ivi verificatisi. Questa decisione è salutata dal pubblico — che la sente uta di ieri aveva nauseato — con viva soddisfazione, nella speranza che essa prelude sul serio ad un risanamento della vita coloniale francese, profondamente inquinata. Ma la speranza è probabilmente destinata a fare la fine di quelle sollevate da tante altre Commissioni d'inchiesta e servirà forse soltanto a soffocare definitivamente la curiosità accesa intorno al retroscena indocinese.

Varenne ed il ministro Perrier si sono infatti abboccati questa sera con Poincaré intorno alle decisioni prese dal Consiglio dei Ministri, ed il governatore generale, interrogato sulle sue impressioni circa la nomina di una Commissione d'inchiesta, ha affermato ai giornalisti di esserne lietissimo e di ritenere che le conclusioni di questa non potranno se non confermare la sua tesi. Egli annunziò che il 18 aprile ripartirà da Marsiglia alla volta di Saigon.

G. P.

De Pinedo
è giunto a Gajara Mirim

Rio de Janeiro, 19, notte.

Il telegrafo nazionale informa che da Santarem comunicano che il comandante De Pinedo è arrivato alle ore 12,40 a Gajara Mirim.

(*Stefani*)

Il grande aviatore è uscito così dal silenzio in cui era da 24 ore, con un nuovo audace colpo d'ala. Da Matto Grosso a Gajara-Mirim corrono circa 800 chilometri. Egli è entrato ora nell'immensa distesa delle Amazzoni. Manca della prossima tappa — com'è noto — sarà Manaos, dove il calorosamente atteso, che dista da Gajara circa 1300 chilometri e che è situata sul rio delle Amazzoni.

Fonk vuole riuscire
nel raid New York-Parigi

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Nella sala della conferenze dei Musei sociali si capitano Fonk, dinanzi a un uditorio composto in gran parte di aviatori, ha fatto la narrazione del tentativo di traversata dell'Atlantico, fallito in modo tragico nello scorso settembre. Si era detto a varie riprese che Fonk non aveva preparato il suo volo con tutta l'attenzione necessaria, ed è segnatamente su questo punto che egli ha voluto ora spiegarsi dinanzi ai compagni.

L'origine del progetto, ha detto Fonk, datava dal 1925: egli contava materiale in situazione con Garros. Tuttavia non fu che nel 1926 che l'idea assunse una forma concreta e che cominciò la preparazione. Questa preparazione durò un anno e comportò non soltanto la costruzione dell'aeroplano, di cui tutti i particolari furono studiati minuziosamente, ma un profondo esame delle condizioni meteorologiche più favorevoli, nonchè dei metodi di navigazione più sicuri. L'aeroplano aveva guadagnato ed ollo per 40 ore di volo alla velocità di 200 chilometri all'ora. Il suo raggio di azione di otto mila chilometri lasciava dunque un margine di due mila chilometri per lottare contro i venti contrari. Il primo volo ebbe luogo il 5 agosto e questo fu seguito da una trentina di altri voli, durante i quali Fonk condusse seco fino a 15 passeggeri, aumentando progressivamente il carico dell'apparecchio, finchè questo raggiunse un carico di peso totale di 12.300 chilogrammi.

Il 10 settembre Fonk era pronto, avendo nove probabilità su dieci di raggiungere l'obiettivo che si era prefisso. Ma fu necessario aspettare per nove giorni che le condizioni atmosferiche, che dovevano assicurare il successo, si presentassero propizie. L'aeroplano pesava 13 mila chilogrammi quando prese il volo in modo perfettamente sicuro. Il resto è noto: la lunga ascensione, il leggero urto annunciante l'avaria, la discesa obbligatoria e l'incendio che distrusse l'apparecchio. In quanto alle cause dell'accidente Fonk non ha voluto dirle, non volendo accusare uno degli sventurati che perdette la vita nell'accidente stesso: ma il rapporto ufficiale americano stabilì la verità.

Terminando Fonk ha detto di contare tuttavia la sua fiducia nella riuscita del tentativo che egli si propone di rinnovare. Un nuovo aeroplano, in tutto eguale al primo, sarà ben presto pronto. L'aviatore è venuto in Francia per cercare i motori che dovranno essere applicati all'aeroplano, perchè se le ali debbono essere americane egli vuole che il cuore del suo apparecchio sia francese. Egli vuole riuscire e ha dichiarato di essere persuaso che riuscirà. Tra una quindicina di giorni ripartirà per l'America e probabilmente in giugno ritenterà la traversata dell'Atlantico.

L'arresto del lord bancarottiere
dopo una cascia da romanzo poliziesco

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Lord Arcklo James Terrington, del quale il Governo inglese aveva chiesto la estradizione per bancarotta fraudolenta per un ammontare di cinquanta milioni di franchi al cambio attuale, è stato arrestato a Boulogne sur Mer, all'arrivo del treno di Parigi. Il lord bancarottiere — ricercato da più di un mese dalla polizia francese — aveva degli amici abili e zelanti i quali hanno dato molto filo da torcere ai più abili agenti della squadriglia gliati sulle sue tracce. Ogni volta che si credeva imminente l'arresto del lord, questi scomparve come per incanto. Il capo del servizio del controllo generale delle ricerche giudiziarie, Leluc, ed il commissario Charpentier — che riuscirono tuttavia a condurre a buon fine questo affare — ne sanno qualche cosa. Il primo bagliore di speranza lo si ebbe coll'identificazione di un suddito britannico che scriveva da corriere fra il lord bancarottiere e gli amici in parola. Questo individuo, certo Gualtiero Handkerworth, di 28 anni, sedicente artista, era capitato ieri a Parigi. Egli doveva giungere alla stazione di Lione proveniente da Marsiglia. Come era previsto, Gualtiero Handkerworth effettuò il suo viaggio e nel corso delle sue passeggiate a Parigi lo si vide colla segretaria di Lord Terrington, miss Humphey. Quest'ultima venne pedinata abilmente ma tuttavia riuscì, con sconcertante abilità, a far perdere le proprie tracce agli agenti che la seguivano. Tuttavia la polizia aveva che miss Humphey aveva fissato dei posti alla stazione del Nord per il diretto di Boulogne. Allora Leluc telegrafò alla stazione marittima di quella città di operare senz'altro indurre l'arresto del lord.

Questi non sarà ricondotto a Parigi. La polizia francese non ha che fare di lui. Essa aspetta che le formalità di estradizione siano compiute. Occorrerà per questo il consenso del Governo francese.

La truffa al truffatore
Ex-detenuto che vuole imbrogliare la moglie di Rochette

Parigi, 19 notte.

Un individuo si presentava stamane a casa del finanziere Rochette dicendosi latore di una lettera diretta da Rochette a sua moglie. In questa lettera Rochette chiedeva alla moglie di cucire quindicimila franchi sotto la fodera di una giacca e di consegnarla al latore della lettera — un detenuto era libersato — che avrebbe dovuto fargliela pervenire. «Vogliate aspettare un istante, il tempo di cercare un vestito e di cucire la fodera — disse la moglie di Rochette. — Voglio compiere io stessa questa operazione per non attirare l'attenzione dei domestici». Ma la signora Rochette ebbe cura di telefonare immediatamente al commissario di P. S. più vicino il quale inviò subito sul posto due agenti. Questi non ebbero fatica a convincersi che si trattava di un truffatore e accompagnarono l'individuo, certo Giacomo Tissier, al commissariato di polizia dove fini per confessare che la lettera di Rochette era apocrifa. Il Tissier è stato arrestato.

«Il Foglio d'ordini»
L'annuale della fondazione dei Fasci — L'elogio della Camera — 457 contratti di lavoro in 6 mesi — Le forze del Partito.

Roma, 19, notte.

Il *Foglio d'Ordini*, circa l'annuale della fondazione dei Fasci, reca:

«L'annuale della fondazione dei Fasci quest'anno ha una sua singolare caratteristica, l'esaltazione dei giovani, pura linfa che anima la ricorrente primavera della Patria. Il 27 marzo, 80.000 avanguardisti passeranno contemporaneamente alla Milizia ed al Fascismo, con cerimonia austera e volutamente solenne. Un rito si compie: quello della offerta del miglior sangue alla Patria, nella sanità del giuramento più sacro. Le forze del Fascismo un giorno in un anno, unicamente, si rinnovano per i giovani. In ciò è la migliore certezza del nostro futuro e della nostra potenza».

Il *Foglio* contiene altresì questo elogio della Camera:

«La recente ripresa parlamentare ha motivo ancora una volta per un favorevole giudizio sull'attuale Camera. I deputati di questa legislatura, anche se in maggioranza giovani, non solo si mostrarono degni della missione loro affidata, ma si rivelarono compresi dello stile nuovo che il fascismo dettava alla Nazione e da cui nacque la Camera fascista con caratteristiche e pregi tutti propri, i cui meriti effettivi nelle recenti riunioni, si possono senza fraintesi, apprezzare. Questa Camera frustrò e fugò vieti consuetudini; affogò l'inutile ed a volte oziale verbosità oratoria ed imponendo nuove norme insegnò metodi di vita e di pensiero corrispondenti alle conquiste, alle virtù, alle volontà dell'ora. Liberatasi infine del peso morto — anche se non imbarazzante — degli ultimi residui aventiniani, svelta e giovane, ora a grandi passi procede sulla via segnatale dalla rivoluzione. Le ultime sedute indicano chiaramente che la sensibile politica della Camera dei deputati è ormai quale il Duce l'ha voluta. Alla guerra uomini di guerra tutti; nelle opere civili ognuno al suo posto significosamente operosi perchè i destini della Patria fascistamente si compiano».

Sotto il titolo «Riforma fascista nei rapporti del lavoro» il *Foglio d'Ordini* pubblica:

«L'applicazione della legge sindacale già rivela, per tangibili segni, visibile il benefico influsso che sui rapporti del lavoro esercita la riforma attuata dal fascismo. Lo spirito del regime corporativo, che vuole riunite in salda armonia di intenti e di azione tutte le energie produttive, è ormai largamente sentito dai datori e dai prenditori di opera, nei quali si va rapidamente formando la nuova coscienza sindacale, che li induce a valutare gli enormi vantaggi che ai comuni interessi assicura la regolamentazione giuridica del lavoro, attraverso la volontaria e spontanea collaborazione di classe. Per citare un esempio bastevi rilevare come dal luglio 1926 (che segnò con l'istituzione del Ministero delle Corporazioni l'inizio dell'applicazione della riforma) a tutto febbraio u. s., nel solo campo dell'industria, per quanto alcuni settori di essa si siano trovati in momenti meno favorevoli, siano stati stipulati ben 457 contratti collettivi, dei quali 367 sono regolamenti che disciplinano compiutamente il rapporto di lavoro, sia nella parte morale, che nella parte economica, e 190 accordi concernenti il trattamento salariale. A raggiungere questa cospicua cifra notevolmente concorre il bimestre gennaio-febbraio 1927, con 65 stipulazioni. Le categorie di industriali che più numerosi per numero di contratti conclusi sono la edilizia, con 77 affini, con 44 concordati, l'alimentare con 42, la meccanica ed affini con 45, l'estrattiva con 30. Il ministero delle Corporazioni prosegue nella sua vigile ed assidua azione perchè sempre più si rafforzi questa unità morale e giuridica dei fattori della produzione nel supremo interesse del paese».

Il Foglio d'Ordini reca sotto il titolo «La forza del Partito»:

«Il Partito si accresce e rapido avanza verso la mèta che il genio creativo del Duce le segna. In esso si inquadrano oggi organizzazioni a carattere nazionale, come l'associazione del pubblico impiego (affidata alla energica tempra del camerata Aldo Lusignoli), l'Associazione nazionale tra i dipendenti delle provincie, tra i dipendenti dei comuni, tra i dipendenti delle istituzioni di pubblica beneficenza, tra i dipendenti degli istituti parastatali, tra i dipendenti del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà di prima categoria. A uomini provatamente puri, il partito ha poi affidato le Associazioni nazionali dei ferrovieri, dei postelegrafonici e dei marittimi, nominando rispettivamente segretari generali Riccardo Barisonzo, Alessandro Alessandrini e commissario straordinario l'on. Ignazio Magrini. Il partito saluta questi costruttori della nazionale potenza confidente il nocciolo nella sua luce, sta fiero di ciò l'esercito marino e nelle intenzioni e nei raggruppamenti unisce sul palpito, unica la volontà di tutti i cuori: Sempre o pel sempre fascisme».

La missione di Besnard a Roma
Rassicurazioni dal Gabinetto francese

Parigi, 19, notte.

I ministri si sono riuniti stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Doumergue. Il Presidente della Repubblica ha accettato l'invito ricevuto da S. M. il Re d'Inghilterra di recarsi a Londra nei giorni 16, 17 e 18 maggio. Briand, ministro degli Esteri, ha sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica i decreti che rinnovano la missione temporanea di Steeg come residente generale al Marocco, e del sig. René Besnard come ambasciatore di Francia in Italia.

(*Stefani*).

Una assoluzione scandalosa

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Budapest, 19, notte.

Il Tribunale penale di Litkei ha pronunziato una sentenza sensazionale assolvendo il direttore dell'ufficio governativo di collocamento di quella città che, come è noto, sfruttava della sua posizione, si era dato alla tratta delle bianche. Tanto il direttore quanto i suoi tre impiegati — corresi nel medesimo delitto — vennero assolti e immediatamente scarcerati. Furono invece condannati certo Grossman, sua moglie, e un agente a complessivi 20 mesi di carcere per avere abusato di ragazze loro affidate dall'ufficio di collocamento. La sentenza ha destato sorpresa enorme e il Pubblico Ministero ha ricorso contro l'assoluzione del direttore dell'ufficio.

Una macchina infernale
contro la centrale elettrica di Belgrado

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Belgrado, 19, notte.

La polizia ha arrestato la scorsa notte l'operaio Giuseppe Totich, il quale aveva collocata una macchina infernale destinata a provocare la distruzione totale della centrale elettrica della capitale. Si trattava di un atto di vendetta del Totich, che era stato di recente licenziato. La macchina infernale venne scoperta all'ultimo momento dai guardiani di notte.

L'Ammiraglio Nicastro
comandante in capo dell'Armata
La nascita dell'ammiraglio Mola

Roma, 19, notte.

Il «Foglio d'Ordini» del Ministero della Marina reca:

«L'ammiraglio di squadra Vittorio Mola, al quale era mia intenzione affidare il comando dell'armata navale ha fatto presente, di propria iniziativa, di ritenere che le sue condizioni fisiche non gli avrebbero permesso di assolvere l'alto comando nella pienezza delle facoltà necessarie allo svolgimento di un compito così elevato. Contemporaneamente mi ha manifestato il desiderio di essere accontentato dal servizio attivo. Apprezzo il coscienzioso senso del dovere, che ha mosso l'ammiraglio di squadra Vittorio Mola. — Firmato: il Ministro Mussolini».

Con R. D. in corso di registrazione, l'Ammiraglio di squadra Vittorio Mola è collocato in aspettativa per riduzione di quadri, a decorrere dal 1.o aprile 1927, e considerato trattenuto in servizio sino a tutto il 31 luglio 1927.

Con R. D. in corso di registrazione l'Ammiraglio di squadra Gustavo Nicastro è nominato comandante in capo dell'Armata. Con R. D. in corso di registrazione l'Ammiraglio di squadra Gustavo Nicastro, cui è stato affidato il comando in capo dell'Armata, è promosso Ammiraglio di Armata.

Con R. D. in corso di registrazione, l'Ammiraglio di divisione Roberto Monaco di Longano è promosso Ammiraglio di squadra, con anzianità di grado 1.o aprile 1927.

Con R. D. in corso di registrazione il capitano di vascello Vermo Spano è promosso contrammiraglio con anzianità di grado 1.o aprile 1927.

(Agenzia Stefani)

Il conto del Tesoro
Avanzo di 737 milioni
alla fine di febbraio

Roma, 19 notte.

Il conto del Tesoro al 28 febbraio 1927 mostra che la situazione di bilancio alla detta data chiude, con un avanzo effettivo di milioni 737 segnando un miglioramento di milioni 111 in confronto dalla previsione iniziale per i primi 8 mesi della gestione. Ma l'esercizio in corso comprende a tutto febbraio le partite eccezionali di 333 milioni autorizzati allo scopo di ridurre la circolazione bancaria per conto dello Stato e di 167 milioni per costruzione di strade ferrate contabilizzate in passivo in categoria a parte. Prescindendo da tali spese l'avanzo alla fine di febbraio sale a milioni 737, contro 526 milioni del corrispondente periodo dell'esercizio 1925-26 con un aumento quindi di 200 milioni.

Del conto di cassa si rileva che al 28 febbraio gli incassi per entrate effettive ordinarie e straordinarie superano i pagamenti per spese effettive ordinarie e straordinarie di 963 milioni. Il fondo generale di cassa risultava alla stessa data di 2 miliardi e 407 milioni. L'armonizzare complessivo dei debiti pubblici interni da 91 miliardi e 800 milioni al 28 giugno 1926 era disceso a 84 miliardi e 348 milioni al 28 febbraio 1927, con una differenza in meno di 6 miliardi e 963 milioni. Si prescinde ancora dai risultati della sottoscrizione al Prestito del Littorio e della conversione dei Buoni del Tesoro di cui verrà dato conto appena emessi i titoli.

La circolazione della Banca d'Italia per conto del commercio, soggetta al limite di 7 miliardi, ammontava al 28 febbraio a 5 miliardi e 686 milioni, con una diminuzione di 131 milioni rispetto a quella del 31 gennaio. La circolazione complessiva bancaria e di Stato era discesa al 28 febbraio a 19 miliardi e 585 milioni, segnando una ulteriore diminuzione di 178 milioni in confronto dei mesi precedenti.

(*Stefani*).

L'onomastico del conte Volpi
I funzionari gli offrono il suo busto

Roma, 19, notte.

Stamane, alle ore 11, in occasione dell'onomastico del ministro Volpi e del sottosegretario Frignani, i funzionari del Ministero delle Finanze hanno offerto al ministro Volpi il suo busto, opera dello scultore Serace, ed altre. Frignani una riproduzione in bronzo del busto di Mussolini, opera dello scultore Coprini. Alle 11, accolto da grandi applausi, il ministro Volpi, accompagnato dal sottosegretario Frignani e Suvich, è entrato nella sala, dove attendevano tutti i direttori generali, i capi servizio del Ministero, il generale Giberti, comandante generale della R. Guardia di finanza, i generali Zingoni e Silvestri, e funzionari dello Stato. Il ministro Volpi si è mostrato soddisfatto del busto e si è congratulato collo scultore Serace. Il segretario generale dell'Associazione fascista del pubblico impiego, avv. Aldo Lusignoli, ha preso quindi la parola per mettere in rilievo la vivissima simpatia che il ministro ha suscitato in tutti i suoi dipendenti. Il conte Volpi ha risposto ringraziando, ed ha terminato inneggiando a Mussolini, di cui, egli disse, discende ogni successo, ed all'Italia. I funzionari si sono quindi recati a fare gli auguri al sottosegretario on. Frignani, al quale hanno offerto il busto in bronzo di Mussolini.

Le valute latine a Londra

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Londra, 19, notte.

Al termine della mezza giornata borsistica di oggi le valute latine erano quotate allo Stock Exchange come segue: lira da 105,85 a 105,95; franco da 123,95 a 124,05; belga da 34,065 a 34,095.

Un condannato a morte
che non è soddisfatto della grazia

(Servizio speciale da «La Stampa»)

New York, 19, notte.

Harry Cowan, condannato a morte, stava per alzarsi dalla sontuosa tavola dove egli aveva preso il suo ultimo pasto prima di essere condotto alla sedia elettrica, quando gli venne annunciato che la pena di morte inflittagli era commutata in quella della reclusione perpetua. Il disgraziato, al quale il senso dell'udito e quello del gusto sono scomparsi e che è cieco da un occhio in seguito ad un tentativo di suicidio, dovrà passare tutto il resto della sua vita a Sing-sing. Questa prospettiva non gli è molto gradita, cosicchè egli ha accolto l'annuncio della commutazione di pena con mediocre soddisfazione.

Un marinaio ucciso
durante una esercitazione di tiro

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Stamattina il battaglione del centro d'aviazione di Hyères eseguiva dei tiri di mitragliatrici. Dopo la cessazione del tiro, mentre un gruppo di marinai accompagnati dal quartiermastro Le Bosec rilevavano i risultati dei tiri, una palla partì dalla linea del fuoco. Un marinaio di 22 anni, colpito in pieno petto, morì mentre veniva trasportato all'ospedale. Lo stesso proiettile ferì alla mano sinistra il quartiermastro.

Il Tribunale Speciale
Come funziona la Commissione istruttoria — La competenza.

Roma, 19 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 13 marzo 1927 che reca ulteriori norme di attuazione della legge 25 novembre 1926 sui provvedimenti per la difesa dello Stato. Il decreto dispone:

Art. 1. — Presso il Tribunale Speciale stabilito dall'art. 7 della legge 25 novembre 1926 sui provvedimenti per la difesa dello Stato, è istituita una Commissione istruttoria composta di un presidente, di un vice-presidente e di giudici effettivi e supplenti nel numero che sarà ritenuto necessario per il suo funzionamento. Il presidente ed il vice-presidente sono scelti tra gli ufficiali generali del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e della M. V. S. N., ed i giudici tra i consoli e seniori della M. V. S. N., chiamati a funzionare come giudici, devono essere ufficiali superiori in congedo del R. Esercito, della R. Marina o della R. Aeronautica ovvero essere forniti di laurea in giurisprudenza. Il presidente, il vice-presidente ed i giudici della Commissione istruttoria vengono nominati con decreto del ministro della Guerra e sono permanenti.

Art. 2. — Le sentenze che dichiarano l'incompetenza o dispongono il proscioglimento od il rinvio a giudizio, nei procedimenti istruiti formalmente, sono pronunziate, previe le conclusioni scritte dell'avvocato militare della Commissione istruttoria, con intervento del presidente o del vice-presidente, di due giudici effettivi, i quali, in caso di impedimento, saranno sostituiti da giudici supplenti e di un relatore senza voto. Questo è scelto tra il personale della Giustizia militare e può essere lo stesso funzionario facente parte del Tribunale Speciale, a termine dell'art. 7 della legge 25 novembre 1926. Occorrendo assegnare altri relatori, oltre quelli già nominati, si procederà a norma dell'art. 5 capoverso 3 del regio decreto 12 novembre 1926.

Art. 3. — Il giudice istruttore, quando non ritenga accogliere le richieste del P. M., rinvia gli atti alla Commissione istruttoria per la sua decisione.

Art. 4. — Nei giudizi pendenti alla data del presente decreto, in grado di Appello o avanti alla Corte di Cassazione, per reati previsti dalla legge 25 novembre 1926, è mantenuta la competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria.

Art. 5. — Ferme rimanendo le disposizioni dell'art. 8 del regio decreto 12 dicembre 1926, nel caso di connessione tra reati di competenza del Tribunale Speciale ed altri di competenza di autorità diverse, il Tribunale Speciale, e durante l'istruttoria il giudice istruttore e la Commissione istruttoria, possono, per ragioni di convenienza, rimettere al giudice competente, secondo le norme ordinarie, anche i procedimenti devoluti alla competenza del Tribunale Speciale.

Art. 6. — L'apologia dei delitti previsti dagli art. 1.o e 2.o della legge 25 novembre 1926, è punita ai sensi dell'art. 3 di detta legge tutte le volte che sia fatta in modo particolare per l'ordine pubblico e per la pubblica tranquillità. Ove la Commissione istruttoria, su concorde parere del P. M., ritenga fuori dubbio tale estremo, il procedimento sarà deferito al magistrato ordinario per il giudizio, ai sensi delle disposizioni penali comuni. In caso di dissenso tra P. M. e commissione istruttoria decide il Tribunale Speciale in camera di consiglio.

Art. 7. — Nei dibattimenti avanti la commissione istruttoria.

Art. 8. — Il presente decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Riduce il padre in fin di vita

Bologna, 19, notte.

Questa mattina verso le 11 in frazione Santi Spirito presso Lavino certo Adolfo Calzari di anni 24, che già altre volte era venuto a diverbio per ragioni di interesse coi propri genitori, prorompendo in un momento in cui sua madre era uscita di casa, afferrata una falce che aveva acquistata la mattina a Bologna dopo un nuovo diverbio per lo stesso movente colpiva ripetutamente il proprio padre Cleo, di anni 68, in varie parti del corpo. Il ferito riforzava quindi una bicicletta e si dirigeva a Bologna, dove si costituiva alla squadra mobile dichiarando che il movente del ferimento consisteva nel fatto che la famiglia composta di nove persone non voleva andare a lui in gestione della casa. Il ferito fu prontamente trasportato dai pompieri all'ospedale maggiore. Gli furono riscontrate varie ferite al collo, alle mani, al mento. Le sue condizioni sono gravissime.

CRONACA

Bimbi attori
per uno scopo benefico

Una rappresentanza di alunni delle scuole municipali ha allietato ieri il Teatro Odeon per assistere alla «matinée» che il Comitato torinese dell'Unione degli insegnanti aveva organizzato a beneficio dell'assistenza scolastica agli orfani di guerra. All'allestimento dello spettacolo, che è riuscito a tener desta l'attenzione degli spettatori per circa due ore, avevano contribuito gli stessi alunni, parecchi dei quali sono sfilati sul palcoscenico in costumi settecenteschi, altri indossando i costumi delle valli piemontesi, ed altri ancora impersonificando personaggi fiabeschi ben noti ai bambini piccini, come Pinocchio e Cappuccetto Rosso. Gli alunni-attori non si sono naturalmente accontentati di stare dinnanzi agli occhi degli alunni-spettatori, ma hanno eseguito dei caratteristici quadri animati, durante i quali hanno fatto i saltarelli e quattro salti. Le figurine settecentesche hanno ballato con grazia un minuetto; Gianduiotti, Giacomelle e maschere paesane hanno ballato invece con molto brio una «monferrina». Durante gli intermezzi si è svolto anche un programma musicale al quale hanno partecipato i cori delle diverse scuole. Assistevano alla rappresentazione il Rettore dell'Università prof. Pochettino, il prof. Renda Provveditore agli studi ed i rappresentanti della Provincia, del Comune e della Prefettura.

Un incendio

Per una scintilla sprigionatasi da una lampada per saldatura autogena, adoperata dal falegname Giovan Battista Arrigoni, che stava lavorando in un locale situato a pian terreno dello stabile situato in via Canova, 52, di proprietà del signor Marco Cantono, si è sviluppato nel locale stesso del quale è affittuario il signor Enrico Fontana, un violento incendio. Le fiamme hanno raggiunto un baule contenente delle pellicole cinematografiche e hanno invaso minacciosamente tutto il locale. I pompieri accorsi immediatamente sul posto, agli ordini dell'ing. Mottura, hanno sedato, dopo un'ora di lavoro l'incendio. Il fontana ha subito un danno di 3000 lire e il Cantono di 4000. Entrambi sono assicurati.

Lo sciopero generale di Lodz non è scoppiato

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Varsavia, 19, notte.

Lo sciopero generale che era stato deliberato per oggi dagli operai di Lodz non è scoppiato. Il Governo si è impegnato e si svolgono attualmente trattative tra gli industriali e gli operai tessili di Lodz, sotto la guida di rappresentanti del Governo.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

†

Ieri alle ore 19, in età di anni 68, chiudeva la sua esistenza laboriosa e onesta il

Cav. Geom.
GIOVANNI GARRONE

Ne danno il triste annuncio:
la moglie Rosa Lidia;
il figlio Geom. Guido colla consorte Zurli Teresa e figli Lidia e Giovanni;
la figlia Giuseppina col marito Geom. Agostino Soriano e figli Carla e Lidia;
il genero Lorenzo Algostino, il nipote, la cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pianezza lunedì alle ore 16.30.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite, e per espressa volontà del Defunto, non si accettano fiori. Si ringraziano tutti coloro che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Pianezza, 20 marzo 1927.

Partenza dal tram da Torino, piazza Emanuele Filiberto, ore 14. Ritorno da Pianezza alle ore 18.

Ganta Tel. 46-818 Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga e penosa malattia, ieri mattina serenamente spirava, in età di anni 72, l'

Ing. Cav. Uff.
Rivetti Francesco Augusto
ex ingegnere delle Ferrovie dello Stato e del Genio Civile

Ne danno il triste annuncio:
la moglie Francesca Rivetti nata Bellamanchia, i nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 21 corr., alle ore 8, partendo da via San Secondo, 10; quindi la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia, a Bussoleno di Susa.

La presente serve di partecipazione personale, e si ringraziano sin d'ora le persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Si prega di non inviare fiori.

Ganta Tel. 46-818 Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia decedeva improvvisamente in Bucarest

Italia Mosca Norza

Angosciati ne danno il triste annuncio:
il marito Giacomo;
i figli Elmina,
Ildefia del marito Ing. Emilio Nervi,
Sylva,
Dott. Giorgina;
la nuora Angela Nervi;
la sorella Edvige Norza ved. Ruscone
co. figli Mariuccia e Ing. Ugo;
gli zii, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Sinaia (Romania), 17 Marzo 1927.

Il giorno 19, alle ore 5, dopo lunga penosa malattia sopportata con angelica rassegnazione, spegnevasi la cara buona anima di

GIUSEPPE MUGGIA

La moglie Regina Levi, i figli Margherita, Umberto, Iride, Ada, la nuora Rosina Segre, i generi Cesare Nizza, Emilio Castelfranchi, Giuseppe Treves, i fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio. — I funerali avranno luogo domenica, 20, alle ore 15.30, partendo dall'abitazione, via Oberto Cancelliere 19, Genova. — Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori, si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Genova, 19 marzo 1927.

Ieri, alle ore 13, spirava angelicamente come visse, in età di anni 66, l'anima buona di

Luisa Busso nata Merlo

Angosciati da tanto dolore, che non ha conforto, il marito ing. Carlo, i figli Maria e Filippo, le sorelle Annunziata e Matilde, i cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio. Il funerale avrà luogo lunedì, 21 corr., alle ore 16, partendo da Via San Massimo, 24.

Per volontà dell'Estinta non si mandano fiori; si ringrazia anticipatamente le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Castellano - Telef. 41-697 Primo Stabil. Ital

Martedì 22 corr., nelle Chiese Parrocchiali di Gesù Nazzareno (via Duchessa Jolanda) e di San Vito, dalle ore 8 alle 11, saranno celebrate Ss. Messe in suffragio dell'anima cara di

FILIPPO CHIAPELLO

Virginia Cacciatori, vedova dil

N. U.

Niccolini Avv. Cav. Fr.sco Filippo

ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore

CHIANTI MIRAFIORE

GREVE (Toscana)

In epoche di epidemia - Grippe spagnola

Sia uso regolare dell'Acqua purgativa NATURALE

Hunyadi János

Il suo effetto evacuando soavemente il tubo digestivo, impedisce la formazione di prodotti viziati e elimina dal sangue gli elementi tossici che vi si introducono. L'acqua « Hunyadi János » gode di una reputazione universale e popolare. Amica dello stomaco, non irritante, essa può essere considerata come l'acqua purgativa igienica; il suo uso costante non irrita la via digestiva e non debilita l'organismo.

Il Proton
ha guarito casi di debolezza generale eccessivamente pronunciata.

Sig. Dott. Comm. C. Rocchietta, Pinerolo

La ringrazio per la guarigione di mio marito.

Egli era a letto colpito da violenti dolori di capo e da una grande debolezza a tal segno da non poter quasi più riuscire a bere solo.

Il Dottore non ci aveva nascosto che sarebbe bensì riuscito a migliorarlo, ma non a guarirlo. Dichiarò trattarsi di sindrome cerebellare.

Lessi sul giornale una réclame del "Proton" e risolvetti di scriverLe: alla quinta cucchiaiata mio marito s'è alzato da solo ed ha attraversato la casa.

È un vero miracolo. Ora è giunto alla quarta boccetta ed ha incominciato a lavorare un poco.

Abbiamo fatto conoscere il "Proton" ai nostri amici.

Ringraziamenti riconoscenti

Signora HUREAU FAUVILLE
Place St. Maure - BAVAY
(Nord-Francia)

A-81

Curate la STITICHEZZA coll'

UVASAL

(Sali purgativi d'uva)

Lassativo, digestivo-canale, di gusto gradevole

Un flacone L. 5 - Per posta L. 6,50

Concession.: Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo — TORINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ABILISSIMA sarta signora confezionerà tailleur lire 90, fantasia 60. Custode, via Garibaldi 10. 66136

BOTTIGLIE per vini, liquori. Vetrerie, Santa Chiara 5 (pal cortile). 66091

CESOIE leva, ghigliottina, circolari, rotative, pieghettrici, Perino, Luigi Ornato 13.

DISPONIBILI quintali 150 filo zincato num. 3. Rivolgersi Galdano, via Valgioni 12, Torino.

ERPICI Howard, erpici Zig-zag, falciatrici, voltafieno, rastrellatori, tutte le macchine agricole vendonsi prezzi speciali. Stabilimenti Mure, via Belfiore 23. 66200

MACCHINARIO per calzoleria pilloreria e bretelleria vendesi facilitando pagamento. Eventualmente permutasi articoli ferramenta. Traffieri, Castella 23, Novi Ligure. 2271

RACCORDI per tubi, serbatoi, tubi, liquidansi prezzi occasione, via Po, 37. 66300

TESSUTI novità uomo, signora, seterie, lanerie, pezzi inbattibili, trovasi da Tedeschi via S. Donato 4 bis, presso via Balbis.

VENDESI subito macchina pigmentatura. Veronese, Saluzzo 62. 66345

VENDESI sinalli, qualità eccezionali primaria Casa tedesca, circa mille Kg. tutte applicazioni, cedonsi in blocco lire cinque il Kg. Scrivere cassetta 34 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1456

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILE meccanico riscaldamento centrale, conoscenze tecniche, cerca impiego. Scrivere Bruzzese, corso Galileo Ferraris, 6, Torino.

AMMINISTRATORE importanti stabilimenti assumerebbe amministrazioni private, industriali. Offerte cassetta 86 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13751

AVVOCATO offresi mansioni amministrative azienda, studio. Scrivere cassetta 90 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13804

CAMERIERA, diciassette anni servizio presso unica famiglia, libera, cerca occuparsi mattino o pomeriggio. Scrivere cassetta 78 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66091

CONIUGI cercano portineria, lattoniere, marito chauffeur disposto ore giornaliere e giorni festivi. Ricci, Principe Oddone 20.

CONIUGI soli, già portieri, assoluta fiducia, cercano portineria ovunque. Bovone, corso Casale 13. 66301

DIRETTORE amministrativo-disciplinare importante stabilimento, libero Lo foglio, assumerebbe posto analogo. Conoscenza perfetta contabile-amministrativa industriale, lunga pratica commerciale. Referenze, cauzione. Offerte cassetta 82 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13786

DONNA occuperebbesi ore giornaliere lavori casalinghi. Cravero, Giuseppe Verdi 33.

EBANISTA praticissimo costruzione negozi, perfetta conoscenza disegno, cerca posto fiducia presso ditta. Scrivere cassetta 84 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE civile esami Stato, conoscenza lingue, attitudine commerciale, occuperebbesi importante azienda. Pretese adeguate inizio carriera. Scrivere cassetta 57 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66144

INGEGNERE meccanico giovane, energico, pratico macchinario e fonderia, ottime referenze, offresi ovunque. Scrivere cassetta 916 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ORFANO di guerra, licenza tecnica, cerca piccolo impiego. Rimalli Mario, via Vigoni 5, Trattoria Toscana. 1380

PRATICO impianti, riparazioni, manutenzione macchinari, offresi. Ciolitti, Regina Margherita 161. 66301

QUARANTENNE, serio, volonteroso attivo, offresi fattorina, personale fiducia, o altro qualunque decoroso impiego, disposto anche viaggiare. Scrivere cassetta 77 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66258

RAGIONIERE studente scuola superiore cerchebbe piccola contabilità. Scrivere cassetta 83 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTIDUENNE cerca occupazione quale chauffeur, magazziniere, presso importante Ditta. Istruito, distinto, referenze. Scrivere cassetta 189 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3545

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAUSA partenza cedo negozio con retro merceria e ombrelli. Rivolgersi via Orto Botanico, N. 15, Portinaio. Prezzo mite. 66228

CEDESI laboratorio riproduzione disegni avviato centrale. Rivolgersi Ical, Nizza 163.

CEDESI libero subito centralissimo negozio ad ufficio, roccaforte, Angennes, Barrelli, 14.

CEDESI magazzino vini centrale. Vasia cantina. Alberto Silvestro, Francia, 5. 13884

CEDESI negozio con retro libero subito. Rivolgersi Portinaio, via Garibaldi 44. 66204

CEDESI subito ampio negozio, corso Vittorio Emanuele, 82. Industria di Murano.

CEDO commestibili con alloggio. Rivolgersi Latteria, via Leyni 37. 66309

CEDO urgentemente macelleria mercerie, grezzo estimo. Libero subito. Saluzzo, 46.

CENTOSESSANTA 250.000 cercansi subito, buonissimo interesse, garanzia. Scrivere cassetta 69 M, Unione Pubblicità Ital., Torino.

CENTOMILA dispongo rilevevi azienda redditizia stimonte agricoltura. Eventualmente mi associerei con carica direttiva. Qualunque anonimi, indirizzare dettagliatamente cassetta 70 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66254

CENTRALE rivendita pasticceria, drogheria rimettesi. Rivolgersi Gestaldi, Verdi 28.

COLLEGIO Convitto Civico maschile, Italia settentrionale. Rilevasi. Offerta cassetta 80 C Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13801

DITTA cerca corrispettivo trentacinquemila, tenere contabilità, vendita manufatto. Scrivere cassetta 221 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13560

IMPRESA divertimenti pubblici cercasi socio. Scrivere cassetta 36 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66205

LABORATORIO sarto, posizione centrale, avviatissimo, cedo. Scrivere cassetta 210 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35550

MACELLERIA centro signorile, rimettesi. Rivolgersi Avvocato Scaivino, via Botero 5.

OCCASIONE, cedo negozio retro, capitalizzato, con o senza mobili. Blocco vetrali. Principi d'Acaja 67. 35638

OCCASIONE rimettesi avviata drogheria, coloniali, tutti parmensi, bollettone, fortissima cappa. Scrivere cassetta 87 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66257

OFFICINA costruzioni meccaniche e stampi, trigorifori, cedesi, oppure accetterebbesi socio. Scrivere cassetta 81 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66266

OTTIMA occasione, cedesi subito locale moderno uso laboratorio, con cortile e forza motrice, mq. 120 copesio. Rivolgersi via Alcarinetro, 46 bis, drogheria. 66242

PASTICCERIA bar avviatissimo, stagione climatico-balneare, riviera Ponente, cedesi motivi famiglia. Rivolgersi Panizza, Pietra Ligure. 13830

RIMETTESI causa salute antico negozio drogheria, chincaglieria via Pollenzo, 10, angolo piazza XX Settembre. Barbero ragazzi, Dra. 2000

RIMETTESI intieria, alloggio, capitalizzione, affitto mite. Via Cordo, 9. 66270

RIMETTESI negozio intimissimi articoli casalinghi con alloggio causa salute. Scrivere cassetta 120 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13479

RIMETTESI negozio maglierie, filati, avviato, centralissimo. Scrivere cassetta 260 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66417

SARTORIA, forte guadagno, rimetto, Portanuovo, piazza Emanuele Filiberto 28. 35620

VENTIQUATTRENNE, moralità assoluta, diploma istituto Sommeiller, dispone capitali, occuperebbesi ufficio azienda disposta intensificare collaborazione. Scrivere cassetta 10 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66010

VESPA occasione per spiegrafi. Causa salute cedo piccola tipografia. Scrivere cassetta 92 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIA Garibaldi cedesi negozio vuoto. Mussa, piazza Emanuele Filiberto 4.

3000 rimettesi macelleria con alloggio. Rivolgersi Bernardi, Centallo (Cuneo). 13728

Ville, Case, Terreni
vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO casa civile buona località 700-800.000. Scrivere cassetta 93 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13820

ACQUISTO stabilimento Torino o provincia. Occorrono mille mq. coperti. Scrivere cassetta 45 C, Unione Pubblicità Ital., Torino.

AFFARE. Sabrino vendesi villa nuova, comfort, esentata, Barbesi, Corso Rosselli 198.

AFFITTASI stagione estiva, villetta ammobigliata, giardino ombroso, collina Moncalieri Cavoretto. Scrivere cassetta 250 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35515

AGRARIO, due ville nuovissime, comodità moderne, vicine spiaggia Mediterranea, vendo Mola, Bestino 9, Torino. 66270

CASA nuova vendesi, affittasi, 5-6 camere, scuderia, fitto, giardino, corso Francia, borgata Paradiso Aeronautica, Andreo Maria.

CASA signorile di reddito, modernissima, 42 barriera Francia, vendesi. Scrivere cassetta 206 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASCINA pianura provincia Torino, civile fabbricato, prati irrigabili giorcate otto, campi diciannove, libera novembre, vendesi urgentemente 148.000, stracciosissima. Scrivere cassetta 87 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 13799

CERCO affittare maggio villa in Torino e o 10 camere con giardino, oppure appartamento Scrivere Denti, via Rossi 6. 35256

PALAZZINA signorile Tesoriera, due alloggi, 6-7 ambienti, verande, terrazzi, vasto giardino, vendo. Corso Francia 178. 66049

TERRENO fabbricabile da vendere, grandi piccoli lotti. Allisio, via Exilles 86, Barriera Francia. 35641

TERRENO mq. 1500, rasa cintato, vicino grande corso, presso mitr. Rivolgersi Ascoli, 8. 66234

TERRENO per villa signorile splendida posizione prospiciente Castello Mediceval mq. 1-1500, prezzo ottimo, buon affare. Scrivere cassetta 68 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66241

VENDO case 9 o 10 camere cortile giardino cintato, nuova barriera Francia fuori cinta; eccezione lusso; accettansi cartelle presso di giornale. Corso Francia 218, Albergo.

VIGNANZE Torino vendo vigna prato o casa. Rivolgersi Gurlielmino, corso Torinna 14.

12 lire terreno corso Siracusa, altro corso Orbassano, via Boston. Finchita, Piedicavallo 26. 35646

Domando od offerta di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Affittasi vuoto subito negozio con retro abitabile; qualunque genere. Via della Rocca, 4. 13831

A Corso due lire camere centralissimo con laboratorio. Scrivere cassetta 34 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66048

AFFITTANSI locali, magazzino, ufficio. Cialdini, 31. 66051

AFFITTANSI uffici centrali. Scrivere cassetta 27 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTANSI offesi magazzino quattro ambienti nuovissimi. Purdinala, Maria Vittoria 40. 35655

AFFITTASI alloggetto di due camere Vittorio Portinaio, 42 Acaja, 20. 66229

AFFITTASI ampio locale piano terreno, con spazioso sotterraneo uso negozio o deposito. Piazza Statuto 3. 35560

AFFITTASI appartamento libero subito, 6 ambienti, giardino, bagno, termosifone, 2 cantine, visibile ore 14-16. Via Ericca 24.

AFFITTASI Causino due camere con terrazzo, due con orto, una sola con letto. Pattigliera Volpiatto, piazza Dante, Torino.

AFFITTASI libero 900 mq. adatto garage, carrozzeria, officina, magazzino, comodità tram. Lessolo 38. 35598

AFFITTASI locale industriale 400 mq. Cibrario, 35. Telefono 43-570. 66274

AFFITTASI una camera per studio professionista, 1.o piano, poco rilievo, vicinanze Tribunale. Scrivere tessera 60, Porta. 35191

ALLOGGI signorili convenientissimi esenti tasse, vendo, abitabili subito. Porta Susa. Carbone, Bravetti sestinovo. 13964

ALLOGGI signorili sei vani, affittansi. Cialdini 24. 66252

ALLOGGIO centralissimo 12 ambienti, casa signorilissima, esente imposte, finamente decorato, ogni comfort, vendesi. Sabi, via Mercanti 20. 13709

ALLOGGIO 8-9 otto ambienti signorile, libero, affitterebbe signore solo. Telefonare 50-376, ore 13-17. 66236

CAUSA divisione vendonsi due alloggetti vuoti secondo piano, località centrale prezzi Porta Nuova. Per informazioni Rivera, via Consolata 3, escludi mediatori. 66277

DEBERE camera mobilio nuovo tutte comodità bella posizione, 4000 mila. Bruno, via Madama Cristina, 38. 66287

DEGEBI subito negozio vuoto centro commercio. Pomeriglio. Turba, Matteo Franchetore, 1.

DEGO alloggio 3 vani centralissimo, rilievo parte mobilio luce, prezzi occasione. Ufficio Corrieri, Barcila, 4. 66254

DEDO grande camera poco mobilio. Via Verrua, 12, Borra. 66272

EBBE piccoli locali, salotto, adatto sarta, atelier, fronte Guglielmi, Lagrange, 20.

GOLONIA biglione cerca sempi locali con negozio in posizione centralissima. Indirizzare ufficio Hotel Dock, Porta Susa. 13830

CONIUGI soli agiati cercano alloggio signorile vuoto od ammobiliato tre camere cucina accessori, prezzi Porta Susa o Porta Nuova. Scrivere Russo, via Cibrario, 11.

GIOVANE stabile cerca una o due camere vuote. Scrivere: Ricardi, Mongrando, 14.

GARAGE, camera chauffeur, affittasi in corso Operia. Rivolgersi Sacconi, piazza Carmagnola 2. 35581

LIBERO subito alloggio vuoto 4 camere rilievo impianti, Parrucchiere, corso Palermo, 120. 66096

MAGAZZINO fuori dazio libero, Porta Palazzo. Rivolgersi Tipografia, Orto Botanico 17.

MAGAZZINO interno cortile, libero, mq. 150, vendesi buon prezzo, via S. Franc. Paola, 37.

MAGAZZINO mq. 300 possibilmente chiuso, subito. Via Nizza 51, Tabaccheria. 13819

MAGAZZINO m. 650, scuola, stalla, camera subito. Via Nizza, 51, Tabaccheria. 13820

UFFICIO presso piazza Solferino, 5 ambienti, casa signorilissima, esente imposte, vendesi. Sabi, via Mercanti 20. 13800

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCO fine mese ammobigliata indipendente. Scrivere Marina, Principe Tommaso 12.

PENSIONE Nazionale raccomandata per tranquillo. Ogni comfort. Telefono 31-224, Ospedale 2. 35437

BIONDINA cerca camera mobiliata con uso cucina. Scrivere cassetta 225 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35647

STABILE cerca ammobigliata centrale indipendente. Scrivere cassetta 71 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66257

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 36

A A A A A A A A A A A A Brillanti, gioielli di valore (anche impegnati), argenterie. Oro 10-12 grammo, compra superando concorrenti La Genima, via Viotti, due. 13677

A A A A A A A A A A A A Brillanti, gioielli compro superando qualsiasi offerta. Via Roma, 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 13622

ABBONDANTISSIMO stock mobili liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 20; camere complete matrimoniali lire 1700; salotti 400; buffets, sofà automatici 350; tavole allungabili, guardarobe 250; comodini, letti ferro 60; reti 70; armadies 400; como, scrivanie, sedie 16; lana 16 al chilogramma, materassi 100. Mobilio tutto nuovo, stagionalissimo, costruzione accuratissima. Visitare senza obbligo di comperare. 13741

ALDO, materassaio, piazza Vittorio undici. Vendo lana nuovissima lire dieci, materassi lana centosessanta, camera matrimoniale occasione. 35584

ALLA Mobiliare, via Bellezia 10, liquidansi grande stock mobili per rinnovo merce. Prezzi assolute convenienza. Vasto assortimento letti ferro, ottomane, camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, lana crine vegetale, materassi, sofà automatici, scalanna. Facilitazione pagamenti. 66472

A rato vendonsi abiti assortiti tessuti, tolerie, scarpe, biciclette, motobio, ecc. La Vittoriosa, via Pastrengo, 9. 13710

CALISTENICO cerca cilindri Scott Williams 220 aghi, occasione, oppure macchino Magnatti, Campana 7. 66087

CAMICETTE assortimento, vestiti, soprabiti, 1. 150 in più. Jacood Sorelle, via Consolata 15. 66261

COMPRA pietre preziose, oreficeria, argenterie, Terracini, via Mazzini 8, pianterreno.

COMPRO brillante vera occasione 5-6 grani, Festa, Inghilterra 51. 66220

DENTIERE vecchie compera Orologeria, corso Vittorio 43, rimpetto Cinema Ambrosio.

DIVERSE lampade elettriche a sospensione da rimettere; pendoli e mobilio vario presso alloggio sig. Luigi Martinolo, via Barbaroux 1; causa trasloco. 35180

LAMPADARI, bracci, sospensioni, ferri ritorto, lampadine normali, 40 watt, prezzi d'ingrosso. Via Sacchi, 30. 2244

MACCHINE cucire garantite, nuove, d'occasione, Singer, Tedesche, occasionissima, vendo. Insegnamento ricamo gratis. Venti Settembre 65. 66302

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove occasione, vendita, ramia, riparazioni, grandi ribassi, Corso Regina, 92, Porta Palazzo.

MANOIA 900 chi desse traccia bicicletta Dorotea russa rubata. Meticolosa 9-703. Rioli, Cuneo, 56. 66096

MOBILIO vario, grandioso assortimento, vendesi prezzi concorrenza. Stabilimento Canavesio, Mazzini, 44. 13394

RATE mensili: bicicletta, macchina cucire, Aves, Caluso, 3, Francia, 143. 35609

SCAFFALE, reclame e tavolina vendo Lire mille. Guglielmino, corso Tortona, 14. 13700

SETERIE pressi di fabbrica. Ballarin, via Principe Tommaso 9 bis. 66293

VENDONSI un como specchio, buffet, letto ilatra, trumeaux castagno. Amedeo Avogadro 6.

VENDESI macchina maglieria; insegnamento gratuito. Via S. Quintino, 30. 35630

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTA signorina trentenne graziosa intelligente perfetta donna casa, sposerebbe industriale; risponderà offerta seria firmata. Scrivere cassetta 80 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66125

MATRIMONI agiati inutta massima serietà, segretezza. Pro Famiglia, Bodiera, 18.

TRENTACINQUENNE bella presenza capitale un milione, reddito cinquantamila, conoscerebbe bella simpatica signorina morigerata, dote, scopo matrimoniale. Massima serietà. Scrivere cassetta 192 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65688

Lezioni e traduzioni 9

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 10

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BILANCIA automobilica fabbrica italiana conosciutissima cerca concessionario acquirente per Piemonte. Scrivere cassetta 20 S, Unione Pubblicità, Genova. 2272

CARBONI. Cercasi persona viaggiatore ottima retribuzione. Rispondere unicamente chi fornisce precise referenze clienti cui possa abituare case carboni. Scrivere cassetta 36 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

L'OLEIFICIO Cattolico S. Pellegrino, Gaeta, cerca rappresentanti per zona ancora libera. 13751

Automobili, biciclette e sports 15

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A rate Newimperial, Rubianelli, Gloria, Occasioni: O. B., Garelli, Gazzi, Frera, Triumph Indian, carrozzetto Ford, Reina, 169.

AUTOCAMIONS mettendovi Spiritogeno Genovese, garantisco 40 % consumo benzina. Le Chiuse 9. 66104

COMPRESO Fiat 502 bailon o coupé 501 torpedo anche di prima serie e da riparare. Garage Ferrero, Monsellieri. 35596

LAMBDA bailon 501 posti sedia serie 1930 perfetta come nuova cedesi favorevoli condizioni. Scrivere cassetta 166 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66196

OCCASIONE. Moto Guzzi come nuova, completa di fanaleria vendesi. Rivolgersi Bruno e Gribaldi, corso Valdocco 1. 35810

OTTIMA vetturetta carrozzata sfiuro, velocissima, vendo ottomila. Portieria, Po 90.

TORPEDO 501 Garavini perfettissimo stato vendesi, Mir. Oporto, 21 bis. 66277

TORPEDO 503 come nuova vendo Genovese, via Le Chiuse, 2. 35604

MACCHINE MAGLIERIA
NUTZBAR
SEMPRE LE MIGLIORI
EMILIO CAVALLO
TORINO VIA S. TERESA 2

FIAT Modelli 1927

La Ditta A. CASALIS

Piazza Solferino, mette a disposizione di chiunque, per qualunque prova, e senza alcun impegno, i tipi correnti
F.I.A.T. 1927
dal 15 al 31 marzo
ESCLUSI I FESTIVI
dalle ore 8 alle 12,30 e dalle 14 alle 19

SCARPE
SCARPE
COLOMBINO

Via Napione 30, ang. Via Balbo
vende esclusivamente
al CONSUMATORE
A Lire 35-40-45-50

SPOSI!

Prima di fare acquisto di oggetti d'oro, d'argento ed altri preziosi visitate il nuovo negozio di
CELESTINO MANFREDI
Via Mongrovero, 2 ang. Piazza Emanuele
dove troverete pure un ricco assortimento di svegliette, pendole; articoli sportivi; coppe medaglie, ecc. a prezzi da non temere concorrenza

DIFFIDA

La Signora ODIFREDDI CELESTE diffida chi non riconoscerà alcun debito ed altri atti che potesse contrarre il proprio figlio ODIFREDDI OSCAR, sopra corchè minorenne. 13810

SMITH & FOX Manufacturers of Scottish Woollen Lengths E. C. - 36, Great St. Helens
Via Roma, 6 - TORINO
Cessazione importazione e commercio
LIQUIDIAMO
3000 TAGLI D'ABITI di metri 3,25
2000 disegni di grande novità
STOFFE INGLESI garantite
al prezzo unico di L. **250** ciascuno

Tricofilina
UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
FABBRICA PROFUMERIE E SAPONI **COLLI FIORITI - MILANO**

TORINO Via XX Settembre 50 p.p. n. 6113 - Telefono 51-790
ARTIFICIO NAZIONALE
SOLO PER SIGNORE E SIGNORI - UFFICIALI

TELE PER COPIALETTERE
P. REZZONICO - MILANO - Via Bertini, 30 Tel. 600-48

Qualunque forma di
STITICHEZZA
si cura efficacemente con la dolce purgante
EUCHESSINA
Purga - Rinfresca - Disinfetta
Depurativa - Eccellente - Economica
Si trova nelle Farmacie in scatole da 3 lire

UROSANTOL Dott. PAROLA
« energico antisettico urinario »
cura radicale pratica segreta delle
MALATTIE GENITO URINARIE
Uretrite - Cistite - Catarri vesicali Filamenti, urine torbide, sanguigne.
La fiducia che i medici hanno sull'efficacia del vero **UROSANTOL** si basa sulle qualità superiori di questo specifico e sulla esperienza di circa 15 anni.
DIFFIDATE delle imitazioni spesso nocive. In vendita nelle Farmacie, in tubi suggellati, a L. 14 (mezzo flac. quadruplo lire 54). Per spedizione franca e riservata aggiungere una lira.
Farmacia San Luca, Via Roma, 43 - TORINO.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE. IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi nervosi. — Comm. Dr. LATTES - Via Principe Amedeo, 12 — Ore 8 a 11.

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12 - 15 a 18 — Festivi 10 a 12

Comm. Dott. E. BATTAGLIOTTI
via S. Chiara 20 - Med. Prim. Osp. Sottoinsp.
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Tel. 55-33 - Orario: 8-12, 14-17 - Festivi: 8,30-13

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE PELLE - Complicazioni nervose
V. Vanchiglia 11 bis; ore 12-13, 18-20; fest. 10-12
ESAME BANCHE, INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE **SESSUALI**
SIFILITICHE - PELLE
Dott. Cav. SALVI Piazza S. Martino 7 (Porta Susa). Ore 13 a 15 e 18 a 20; festivi 9 a 14.

Malattie SESSUALI Pelle
SIFILIDE Veneree
Cure moderne rapide
Dott. DASALEGNO, via San Quintino, 31
Ore 8 alle 11 e dalle 14 alle 21 - Festivi 8-15.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI-VESCICA
Studio Rühl Prostata - Uretre dirette dal Dott. Cav. G. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 2, e Via Sebast. Valfrè, 7
Telefono 49-971 - Ore 15-19,30 - Festivi 10-12

Ulceri, Sputo, Coccetta Filamenti, Perdite Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo **SIFILIDE** 5 Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

Cav. Dott. VITTONE Specialista Pelle Veneree Sifilitiche
Via M. Franc. da Paola, 22 bis - 11-12; 16-18

OSTETRICA ROSSELLO già Assist. R. Mat.
Cure med. ginecol. C. R. Martino, 10, P. Susa

OSTETRICA REGGE cura medicha
Massima discret. - Via Po, 2, vic. P. Castello

LEVATRICE PREMIATA DETETRICE DELTRAME
Via S. Domenico, 5. Visita anche giorni fest.

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Ogni cura. Via Mercanti, 5, ang. c. Garibaldi

LEVATRICE DE-AMICIS Cure moderne
Via Lagrange, 2, 3° (Fidelissima)

Tipografia del giornale LA STAMPA